QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 45-???

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
3 Novembre 1953
Anno IX - Num. 257
L. 25 (sped. in abb. postale)

Costituzione e debito pubblico

Nel disegno di legge che accompagna lo stato di previsione delle entrate e delle spese approvato dal Senato e che sarà prossimamente sottoposto all'esame della Camera dei deputati, il Ministro del Tesoro con una sola parola ha introdotto un'innovazione di molta importanza. Com'è noto vi sono due specie di buoni del tesoro, gli ordinari e i poliennali. I buoni del tesoro ordinari possono essere emessi secondo norme stabilite con decreti ministeriali, invece per i buoni poliennali occorre l'approvazione del Parlamento. La diversa procedura era ampiamente giustificata: i buoni poliennali, a differenza di quelli ordinari che sono mezzi di tesoreria, fanno parte del debito pubblico, e quindi la loro emissione è sottoposta alle norme che regolano la formazione del debito pubblico, cioè il preventivo esame e la approvazione del Parlamento. Coll'innovazione proposta il Ministro del Tesoro «in deroga alle vigenti leggi sul debito pubblico» ha facoltà di emettere nell'esercizio buoni del tesoro a scadenza non superiore ai nove anni. La motivazione del Ministro a giustificazione del provvedimento non ci pare sostenibile e in qualche punto anche ingenua: si fonda sulla necessità di eliminare alcuni inconvenienti nel corso della fase di preparazione e discussione delle singole leggi di autorizzazione all'emissione dei titoli ed evitare nell'interesse dei risparmiatori, e del Tesoro medesimo, inopportuni turbamenti del mercato dei titoli di Stato con possibili ribassi di quotazioni ed interventi della speculazione. Questo inconveniente lamentato dal Ministro non si è mai verificato durante moltissimi anni, nell'emissione dei poliennali. Pare a me che più logico turbamento del mercato possa essere causato dalla minore garanzia (quella del Parlamento) e dalla quasi segretezza con cui da un momento all'altro l'emissione può avere luogo e nella misura di 417 miliardi da oggi al 30 giugno come è stato proposto dalla commissione del Senato ed accettato dal Ministro.

Il secondo motivo del Ministro consiste nel notare che quando i disavanzi erano di lieve entità, si aveva quindi la certezza di potere fronteggiare col collocamento di soli buoni ordinari, l'esperienza di questi ultimi anni dimostra che il denaro raccoglibile con siffatti tipi di buoni è di gran lunga inferiore a quanto si può raccogliere coi poliennali. E' dubbio che si possa raggiungere lo scopo che il Ministro si propone. Non sono molti oggi quelli che preferiscono un buono a scadenza di nove anni ad un buono a scadenza di un anno. In nove anni nelle odierne circostanze possono succedere avvenimenti prevedibili e non. Ad ogni modo le parole del Ministro non aumentano il credito dello Stato perchè dimostrano che le solite fonti di indebitamento non sono più sufficienti e che perciò bisogna ricorrere a nuove fonti. Qualche nodo comincia a venire al pettine. I mezzi ordinari non servono più, bisogna ricorrere ai mezzi straordinari. Certo un buon finanziere avrebbe dovuto avere cura di aumentare le garanzie per l'emissione e non facilitarla. I poliennali hanno perduto è vero la loro funzione e la loro figura. Formavano un debito pagabile a lunga scadenza, ma pagabile *alla scadenza*. Ma se alla scadenza il rimborso è rimandato e sostituito con nuovi poliennali, questi sono diventati un vero e proprio mezzo di tesoreria che dà a questa un respiro tanto più lungo del buono ordinario, ma non ne solleva le sorti in maniera definitiva poichè a lunga scadenza fra sette, otto o nove anni cominceremo ad avere per i buoni poliennali gli stessi problemi di conversione e di sistemazione previsti per i buoni ordinari.

Si è messo una benda sugli occhi e quando si sarà costretti dai fatti a toglierla ci troveremo di fronte ad una situazione che invano si è cercato di migliorare cogli attuali provvedimenti.

Non a torto il Cambi, ex-ragioniere generale dello Stato definisce il progetto ministeriale «delega dei pieni poteri per fare debiti». E' notevole, molto notevole, che un funzionario così competente e così misurato nei suoi sempre notevoli scritti abbia voluto richiamare con quelle parole l'attenzione del governo e della pubblica opinione e l'abbia richiamata su un giornale finanziario non sospetto di anti-ministerialismo, il *Globo* di Roma.

Oltre queste considerazioni si oppone al provvedimento ministeriale la nostra Costituzione. Alla commissione finanziaria del Senato è sembrato invero «soverchiamente innovatrice e non ammissibile» che l'emissione possa avvenire su semplice provvedimento ministeriale «senza limiti di forma, di misura, di scadenza: sarebbe privare il Parlamento di una delle prerogative più essenziali, ossia il diritto e il dovere di controllo sulla formazione e sui movimenti del debito pubblico e precisamente in quel settore di esso che merita la più attenta vigilanza, ossia il debito fluttuante».

Purtroppo l'affermazione di così solenni principi non ha avuto l'applicazione che mi sarei aspettato dai valorosi membri della commissione, cioè la non approvazione del corrispondente disegno di legge. La commissione dà il parere favorevole, ma sotto certe cautele: 1) Divieto assoluto di impiegare il provento dei buoni poliennali emessi a coprire nuove spese. 2) L'importo dei buoni poliennali emessi con provvedimento ministeriale debba andare a copertura del disavanzo effettivo dell'esercizio. 3) L'autorizzazione deve essere data per ciascun esercizio escludendosi che quello dato una volta in un disegno di legge per un bilancio abbia a servire sempre anche per gli esercizi successivi. 4) Tra emissioni di buoni poliennali e buoni ordinari non si superi il fabbisogno portato dal disavanzo del bilancio approvato. Queste quattro cautele potrebbero rappresentare una remora se si fosse prescritto che l'autorizzazione è data per un anno e che non è suscettibile di essere ripresentata. Siccome è evidentissimo che la eccezione alle norme costituzionali si dovrà ripetere ogni anno per coprire il *deficit* dei prossimi bilanci, la cautela non ha efficacia. Mi sia permessa una breve parentesi. L'on. Bertone, presidente della commissione del Senato approva l'emissione di buoni da oggi al 30 giugno '54 per 417 miliardi, senza approvazione del Parlamento. Non ricorda le auree parole che scrisse nella relazione '51-'52: «Non si può colmare ogni anno il vuoto di cassa con sempre nuovi e più pesanti emulgimenti dell'economia privata, la quale potrà ancora fornire qualche riserva, ma oramai non siamo lontani dal limite».

E l'art. 81? Il disgraziato articolo 81 che doveva impedire maggiori spese se non vi fossero stati i mezzi per farvi fronte? Saldare i *deficit* del bilancio con debiti, significa la possibilità di aumentare le spese senza limiti. L'innovazione del ministro, come notò giustamente l'on. Corbino, porta ad avvalersi di questa entrata straordinaria di bilancio agli effetti della copertura di nuove e maggiori spese in relazione all'art. 81. Di modo che in questa maniera non arriveremo mai a stabilire il bilancio, perchè se tutte le volte che facciamo un debito in buoni poliennali lo consideriamo come introito di bilancio, ed aumentiamo le spese in misura corrispondente, non porremo mai un termine all'incremento delle spese.

Come abbiamo visto l'emissione coi prestiti poliennali ha sempre costituito motivo di competenza legislativa, in conseguenza perchè una delega al potere esecutivo sia valida occorre esaminare se vi sono gli estremi dell'art. 76 della nostra costituzione che suona: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Non credo si possa sostenere che il legislatore abbia voluto che nei «principi e criteri direttivi» siano compresi quelli che hanno determinato il ministro alla innovazione. Criteri e principi per fare debiti, per la violazione diretta ed indiretta dell'art. 81? Il tempo *limitato* non comprende certamente il tempo *illimitato* per il quale matematicamente si deve ripetere la stessa operazione. E' «oggetto definito» quando la facoltà di emettere per 417 miliardi di buoni ordinari e buoni poliennali non fissa quale sia l'entità dei buoni poliennali e quale l'entità dei buoni ordinari? Credo non sia possibile concludere che sia stato rispettato l'art. 76. Due violazioni della Costituzione: articoli 81 e 76 cioè finanza contro la carta costituzionale.

a. f.

INCERTEZZA PER IL T. L. T. DOPO I COLLOQUI DI PARIGI

Nessuna base d'intesa

L'on. Pella si reca domani a Redipuglia, ma non pronuncerà un discorso politico - Giovedì relazione al Presidente della Repubblica ed al Consiglio dei Ministri - Ipotesi e suggerimenti dei socialdemocratici - Riserbo nei circoli ufficiali

Roma, 2 novembre.

E' stato questa sera ufficialmente smentito — e la smentita ha il suo significato politico — che il Presidente del Consiglio abbia in animo di pronunciare un discorso a Redipuglia, dopodomani in occasione della celebrazione della Vittoria.

La manifestazione, perciò, verrà rigorosamente mantenuta nei limiti di un rito militare e religioso. L'ordinario militare mons. Ferrero di Cavallerleone celebrerà la Messa al campo presso l'Ossario monumentale ed impartirà la speciale benedizione papale. Un orfano di guerra leggerà il bollettino diramato dal generale Diaz il 4 novembre del 1918, le autorità e le associazioni d'Arma deporranno corone di fiori. L'on. Pella si limiterà a presenziare la cerimonia. Nel pomeriggio, «impegni di governo permettendolo», si recherà a Venezia, dove gli ex-combattenti hanno organizzato un raduno e qui, eventualmente, pronuncerebbe un breve discorso di circostanza.

In ogni caso non vi sarebbero nuove prese di posizione di rilievo sulla vicenda triestina (tali non possono definirsi le brevi risposte date oggi a Milano da Pella ai giornalisti) prima del ritorno a Roma, previsto per giovedì mattina, e delle relazioni sui suoi ultimi sviluppi che egli farà prima al Capo dello Stato — probabilmente giovedì stesso poichè per quel giorno è previsto il ritorno a Roma di Einaudi che da qualche settimana si trova a Napoli — e, il giorno successivo, al Consiglio dei Ministri.

Supposizioni e commenti

E' facile arguire i motivi che hanno consigliato questo riserbo. Parlare di Trieste a Redipuglia, in quella data, avrebbe significato esasperare la passione con cui l'opinione pubblica segue il contrastato destino della città giuliana, nell'ipotesi migliore, e, nell'altra ipotesi, favorire sia pure involontariamente la propaganda dell'estremismo nazionalista. E simile propaganda è il servizio peggiore che si possa fare alla nostra azione diplomatica in questo momento.

Del resto è vero anche che la situazione, così come risulta dopo i colloqui di Parigi, l'annuncio rientrato della conferenza a cinque e il rinvio della discussione all'UNO, non consente di offrire nuove e positive indicazioni sugli sviluppi della vicenda: sarebbe facile peccare in pessimismo od in ottimismo; ed in entrambi i casi ci si allontanerebbe dalla sostanza delle cose.

A questi umori si ispirano i commenti più meditati che si sono potuti ascoltare negli ambienti politici, in piena attività nonostante le Camere abbiano preso qualche giorno di vacanza. Il «nulla di fatto» con cui si sono conclusi i colloqui parigini hanno lasciato uno stato d'animo non tanto di delusione o imbarazzo quanto, piuttosto, di incertezza per i futuri possibili sviluppi della vicenda.

Non ci si attendevano, ovviamente, elementi di carattere conclusivo essendo i colloqui al livello di sondaggi imbastiti per meglio precisare i rispettivi punti di vista. Sarebbe inesatto, tuttavia, negare che ci si attendeva l'apertura di qualche prospettiva capace di portare, in un periodo di tempo relativamente breve, ad una conclusione, definitiva o meno, della vertenza. Non sembra invece che il tentativo di agganciare i due problemi dell'applicazione della decisione dell'8 ottobre e della convocazione della conferenza internazionale abbia fatto sostanziali passi avanti, nonostante la buona volontà con cui da parte italiana s'era cercato di spianare la strada, e si ha l'impressione che Tito voglia continuare, per così dire, a «giocare al rialzo», fiducioso nella sua buona stella.

Su queste impressioni si è cominciato ad imbastire una serie di supposizioni, proposte, quesiti, il cui tratto comune, si diceva, è l'incertezza sui futuri sviluppi della vicenda e sull'atteggiamento che meglio convenga assumere al governo. Se nelle prossime settimane si riuscirà a realizzare il trasferimento parziale o totale dei poteri nella «Zona A» ed a convocare la conferenza (il che vorrebbe dire, naturalmente, essere riusciti ad accordarsi in linea di massima sulle conclusioni cui la conferenza dovrebbe portare) la situazione potrà dirsi «sbloccata» e tutto sarà andato per il meglio; nel senso, almeno, che starà poi al Parlamento giudicare l'operato governativo, confermando o negando la fiducia. Ma in caso contrario?

Le ipotesi ed i suggerimenti sono vari ed ancora piuttosto confusi. Da parte socialdemocratica, ad esempio, ci si chiedeva quest'oggi se non sia il caso di cominciare a compiere, accanto alle consultazioni separate con gli alleati atlantici, dei sondaggi presso il governo sovietico non certo per fare «il doppio gioco», ma «per premunirci le spalle nel caso in cui il problema dovesse venire portato di fronte all'U.N.O.». Se non si potesse ottenere una equa soluzione nell'ambito atlantico — spiega meglio il quotidiano del P.S.D.I. — bisognerebbe considerare se dopo tutto, piaccia o non piaccia, un ritorno al trattato di pace pure in via temporanea non sia il meno peggio per tutelare gli interessi italiani nelle due zone.

La politica atlantica

In altri circoli — liberali di sinistra, repubblicani e generalmente «laici» — si discute se non sia il caso, ferma restando l'attesa per l'esecuzione delle decisioni dell'8 ottobre, di tornare ad attestarsi sulla dichiarazione tripartita del '48, che formalmente non è stata mai ritirata e può sempre offrire il punto di diritto dal quale ripartire quando la congiuntura internazionale si dimostrerà più favorevole.

Tra i d.c. ci si mostra, come si comprende, meno propensi a discutere l'argomento, la consegna ufficiale essendo sempre quella di «non indebolire o turbare l'azione diplomatica in corso». Però si ribadisce francamente che il partito di maggioranza non vuole legare troppo strettamente la vicenda triestina alla politica atlantica: questo significherebbe la messa in crisi dell'intera politica estera seguita dal '47 in poi da De Gasperi e Sforza, costantemente attenti a non fare gravare la mancata soluzione del T.L.T. sul conto dell'atlantismo. I timori che in questi ambienti è possibile cogliere per il futuro riguardano appunto tale pericolo: al punto in cui stanno le cose un insoddisfacente scioglimento della vicenda provocherebbe nell'opinione pubblica, a parte le sorti della ratifica della C.E.D. (Comunità europea difensiva), un raffreddamento verso gli occidentali. Con danno per le forze democratiche e giovamento per quelle di estrema.

e. f.

L'osservatore italiano



L'osservatore italiano all'U.N.O., Guidotti, e il delegato americano Wadsworthy. (Tel.)

Il Consiglio di sicurezza rinvia la discussione sul problema di Trieste

La protesta del delegato sovietico - Belgrado vorrebbe far ricadere sull'Italia la responsabilità di un eventuale fallimento delle trattative per una conferenza a cinque

(Dal nostro corrispondente)
New York, 2 novembre.

Si era sperato che la discussione del problema triestino al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite avrebbe permesso al delegato italiano, ambasciatore Gastone Guidotti, di presentare davanti al mondo, e non più solo davanti alle cancellerie, il punto di vista italiano. Ciò sembrava tanto più importante quanto più si è dovuto registrare che la stampa e l'opinione pubblica delle maggiori Potenze hanno presentato gli aspetti della questione in modo tutt'altro che imparziale. Inoltre, se l'Italia avesse potuto esporre i motivi della sua politica per Trieste mentre ancora quella alleata è in via di definizione, si sarebbe avuta la possibilità di mettere in luce non solo la moderazione e la giustezza dell'atteggiamento italiano, ma anche gli svantaggi che derivano dai mutevoli tentativi alleati di trovare precipitosamente una soluzione qualsiasi ad una situazione che pure è stata lasciata peggiorare per anni.

Queste speranze sono cadute stamane quando, apertasi la sessione del Consiglio di sicurezza, il delegato greco, Kyrou, ha proposto l'aggiornamento del dibattito al 23 ottobre, per dare alle parti interessate «il tempo necessario a raggiungere una soluzione compatibile con gli interessi delle popolazioni e quelli della pace».

Poichè Stati Uniti, Gran Bretagna e Jugoslavia non avevano nascosto in precedenza di esser favorevoli all'aggiornamento, la proposta greca ebbe immediatamente l'appoggio delle due maggiori delegazioni occidentali e venne accolta dopo breve dibattito con nove voti favorevoli, una astenuta, quella del Libano, e uno contrario, quello della Unione Sovietica.

Viscinski, difatti, si è opposto «risolutamente» alla tesi dell'aggiornamento per due motivi: perchè è una ipocrisia parlare di aggiornamento ad una data determinata quando tutti sanno che si tratta, appunto, di aggiornamento alle calende greche e, poi, perchè, secondo la mille volte ripetuta tesi propagandistica sovietica, violando spudoratamente le disposizioni del trattato di pace che tanto l'Italia che la Jugoslavia hanno firmato, si tenterebbe solo di trasformare Trieste in una base per l'aggressione imperialistica alla Unione Sovietica.

Questo sterile e legalistico atteggiamento sovietico ha raccolto questa volta ancor meno consenso che in passato anche perchè, come ha rilevato il delegato greco ribattendo a Viscinski, è davvero un po' troppo sentire il rappresentante della Russia preoccuparsi di evitare una violazione di un trattato quando il suo governo non ha fatto che violare tutti gli accordi firmati dopo la pace.

L'aggiornamento della discussione, confina ora l'intera discussione della questione triestina all'attività diplomatica che continua assai intensa anche perchè il governo jugoslavo sta tentando di crearsi un nuovo alibi: e mentre da una parte dichiara di non opporsi più alla conferenza anche se la decisione di consegnare la «zona A» all'Italia non sarà revocata prima della sua convocazione, dall'altra fa dichiarare che tornerà ad opporvisi se la conferenza dovesse costituire solo un modo per arrivare, per una diversa via, alla esecuzione della decisione alleata. In altre parole, Belgrado sta tentando di far cadere sull'Italia la responsabilità per la mancata convocazione della conferenza.

Il tentativo si sviluppa mediante la presentazione di sempre nuove e sempre meno accettabili condizioni poche ore dopo aver dichiarato ufficialmente che la Jugoslavia rinuncia ormai a porne alcuna. Fra sabato ed oggi, per esempio, mentre il ministro degli esteri e la agenzia ufficiale jugoslava dichiaravano che la conferenza era possibile e che varie formule potevano essere utilmente discusse e che insomma l'atteggiamento jugoslavo era moderato e conciliante, gli organi di stampa di Belgrado hanno cominciato a tenere ben altro linguaggio, sia avanzando ancora una volta la richiesta della internazionalizzazione del porto di Trieste, sia proponendo che l'Italia, oltre a rinunciare definitivamente alla «zona B», faccia altre concessioni territoriali anche nella «zona A».

g. t.

L'Italia informò la N.A.T.O. sulle misure militari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 novembre.

(s.u.) - «Il generale Gruenther, comandante supremo delle forze alleate in Europa, era stato informato dal governo italiano dello spostamento, verso la zona di Trieste, di alcune unità che l'Italia aveva messo a disposizione della N.A.T.O.». Questa risposta è stata data da un portavoce dello Shape, interrogato su un articolo pubblicato nell'ultimo numero dell'*Economist*.

Sotto il titolo «Divisioni italiane o divisioni N.A.T.O.?», l'autorevole settimanale britannico, riferendosi alle unità italiane inviate a proteggere la frontiera jugoslava, aveva scritto: «La questione immediata e particolare è di sapere se l'autorizzazione della N.A.T.O. è stata richiesta. La questione più generale è di sapere se questo o quel governo della N.A.T.O. può, qualche volta, spostare le formazioni messe a disposizione del comandante supremo». E l'*Economist* concludeva: «E', in miniatura, il problema che potrebbe esser posto agli alleati occidentali da un governo tedesco che pensasse di poter impiegare a sua volontà le divisioni tedesche, contro o senza il parere dei suoi alleati. Se la N.A.T.O. lascia passare l'incidente senza discussioni nè commenti, i governi membri avranno lasciata passare un'altra occasione di affermare la sua autorità e di mostrare che la C.E.D. potrebbe contenere, ed effettivamente conterrebbe, una Germania impaziente».

Brosio chiarisce il punto di vista italiano

A Londra si preferisce ispirare cautela piuttosto che ottimismo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 2 novembre.

L'ambasciatore d'Italia a Londra Manlio Brosio si è recato, oggi pomeriggio, al Foreign Office e, in una riunione durata un po' più di mezz'ora, ha esposto a Sir William Strang, sottosegretario permanente, quello che i portavoce hanno definito «il punto di vista ufficiale italiano sulla vertenza di Trieste».

Sir William Strang (che fra due settimane abbandonerà il Foreign Office per aver raggiunto i limiti di età, e le cui funzioni verranno assunte da Sir Ivone Kirkpatrick, ex-alto commissario in Germania) ha interrotto l'esposizione del nostro ambasciatore soltanto per chiedere precisazioni e particolari. Alla fine ha dichiarato che il «punto di vista» italiano sarà tenuto ben presente dal governo di Londra.

Rese note queste poche informazioni, i portavoce ufficiali si sono nuovamente chiusi in quel rigido silenzio che si prolunga ormai da circa tre settimane: nè da parte italiana nè da parte britannica è stato quindi possibile sapere se l'incontro Brosio-Strang abbia costituito un passo in direzione della conferenza a cinque o soltanto la mossa più o meno di «routine» in questa intricata partita a scacchi diplomatica.

Non vi è bisogno, ad ogni modo, di franchi «statements» ufficiali per rendersi conto che al Foreign Office non si condivide la serenità d'animo che — secondo notizie giornalistiche — trapelerebbe invece visibilmente dal Dipartimento di Stato, a Washington. Qui, a Londra, si preferisce porre l'accento sulle difficoltà piuttosto che sugli elementi favorevoli, si preferisce ispirare cautela piuttosto che ottimismi.

Quest'atteggiamento ha le sue origini in una profondissima circospezione. Secondo Londra è inutile addentrarsi in una conferenza senza aver stabilito, in precedenza, una seppur vaga base d'intesa ed è inutile forzare, in questo momento, il passo sia di Roma, che di Belgrado, essendo il governo italiano in fase di riassestamento e la Jugoslavia in fase elettorale. Non è dunque che il Foreign Office sia pessimista sulle possibilità di indire con successo una conferenza a cinque: è soltanto cauto e prudente — «realista», ha detto un funzionario — e con una spiccata tendenza a sottolineare tutte le difficoltà che vi sono da superare prima di poter giungere ad una realizzazione definitiva.

In quest'atmosfera così incerta, con un'impressionante carenza di notizie attendibili, gli stessi giornali britannici si mostrano estremamente perplessi. Continuano a ribadire la necessità di una conferenza e di un rinvio del ritiro alleato dalla Zona A, ma non segnalano nulla di nuovo e di interessante: spesso, anzi, pubblicano notizie contrastanti e su un giornale si legge così che «l'Italia sta divenendo più ragionevole» mentre su un altro quotidiano la «ragionevole» sarebbe invece la Jugoslavia. Si naviga, in conclusione, in un mare di congetture ed è quindi del tutto impossibile, oggi, affermare, con un minimo di sicurezza, che la conferenza è più vicina o che la diplomazia è al termine delle sue fatiche.

m. c.

Violente mareggiate e tempeste di vento e pioggia

Navi arenate - Sei passeggeri feriti sul «Queen Mary»

Londra, 2 novembre.

Tempeste di pioggia e di vento si sono abbattute oggi sull'Europa occidentale. Numerosi bastimenti sono in difficoltà e di uno di essi, il battello norvegese di 380 tonnellate «Rimforst», con 12 persone a bordo, non si riesce ad avere più notizia. Esso era in viaggio da Rime, nel Belgio, ad Oslo.

A Southampton, il transatlantico «Queen Mary» è giunto con a bordo sei passeggeri leggermente feriti durante la tempesta che infuriava sull'Oceano.

Dalla Danimarca si ha notizia che tre navi hanno chiesto oggi soccorso: due sono arenate ed una ha subito una avaria di macchina in pieno mare del Nord.

Mareggiate di grande violenza e piogge diluviali hanno allagato le coste francesi ed inglesi sulla Manica, rendendo assai difficile il traffico stradale e ferroviario.

A Berlino è stata registrata oggi la prima vera giornata di rigido clima autunnale, mentre dalla Svizzera è stata comunicata la comparsa delle prime abbondanti nevicate sulle Alpi.

Per contrasto, Svezia Norvegia e alcune zone dei Paesi Bassi hanno goduto di un clima particolarmente mite, non ostante il mare in burrasca anche sulle loro coste. Specialmente favorita Stoccolma, dove si è avuta una intera giornata di sole.

Dopo il voto negativo delle Camere sui giudici costituzionali

Si avvicina per il governo il momento di scegliere

Roma, 2 novembre.

Sembra arrivato il momento, per l'on. Pella, di agire con molta ponderazione anche in politica interna. Ponderazione non significa, ovviamente, che le iniziative che si attendono da lui debbano mancare di coraggio: anzi il coraggio è la condizione per superare le presenti difficoltà, che non sono poche nè lievi. Lo stesso presidente del Consiglio, d'altro canto, aveva detto di aspettarsele alla scadenza del 31 ottobre, quando cioè, approvati i bilanci e in tal modo esaurita quella fase che si poteva immaginare come di ordinaria amministrazione, si sarebbe presentato il grosso problema di una qualificazione politica del nuovo governo.

Nessun allarme irragionevole, pertanto, nell'affrontare la situazione. Tutto si è svolto secondo le previsioni che era facile formulare fin dal primo momento: la destra, dopo aver appoggiato il gabinetto Pella (soprattutto, si deve riconoscere, per favorirne il grave impegno in politica estera), sono state prontissime a presentare il conto degli aiuti forniti. Se la D.C. non lo avesse pagato, avrebbe corso il rischio di vedere respinto, per i voti contrari dei monarchici, il bilancio dell'agricoltura. I discorsi dell'on. Lucifero per il P.N.M. e dell'on. Sponziello per il M.S.I. sono stati chiarissimi su questo punto: e altrettanto evidente è stato il fatto che la D.C. ha subito le pressioni della destra.

Così, per questa volta, non si è riusciti ad eleggere i cinque giudici della Suprema Corte costituzionale che sono di spettanza del Parlamento. Non stiamo a dire quale sia l'importanza di quest'organo, domandiamo piuttosto che cosa può accadere un'altra volta, alla prima occasione in cui s'abbia da risolvere un problema. Ne esistono di quelli — che è superfluo elencare — che non si possono rinviare indefinitamente con soluzioni cavillose di comodo, come si è fatto per l'elezione dei cinque giudici.

La tanto paventata qualificazione (i democratici cristiani non ne vogliono infatti sentir parlare) scaturirà automaticamente, comunque si tentasse negarla o nasconderla. L'agenzia Ape di questa sera, esprimendosi in modo responsabile, fa osservare che «un governo si qualifica per la politica che fa e non per gli appoggi che riceve», ma questa osservazione che potrebbe sembrare ineccepibilmente giusta, è solamente molto ingenua, perchè sono proprio gli «appoggi», «determinati appoggi», quelli che consentono di fare una determinata politica, di destra, di sinistra o di centro, a seconda della provenienza dei voti necessari per la sua approvazione.

Quale politica sia determinato a fare l'on. Pella non sappiamo, nè tocca a noi di indovinarlo, ma è certo questa la domanda che si pongono i cittadini italiani. Le necessità ministeriali e diplomatiche di queste settimane lo hanno posto a contatto con gli esponenti dei più diversi gruppi politici: dai liberali ai missini, dai monarchici ai socialdemocratici, quasi tutti i *leaders* sono stati ricevuti ufficialmente o privatamente, dal Presidente del Consiglio; e una lunga privata conversazione con l'on. Nenni ha preceduto, giorni fa, la partenza dell'on. Pella per Parigi. Dato che tanta varietà di consultazioni è proprio quella che non consente di trarre alcuna deduzione da questa fase di sondaggi, la decisione finale per il momento è imprevedibile.

Probabilmente, nello stesso modo, tutto è rimasto ancora impregiudicato, come c'è da augurarsi che sia: ma non si può nascondere l'impressione provocata dagli avvenimenti di sabato, da giudicare, nella migliore delle ipotesi, come un campanello di allarme. Dato l'atteggiamento democristiano, è evidente difatti che le pretese delle destre non farebbero che aumentare e che il prezzo della loro collaborazione si farebbe sempre più elevato. Quale impegno sociale ci potremmo aspettare da un governo così condizionato? Quale riforma agraria, quale impulso all'attuazione della riforma fiscale, quale rigore nella lotta per stroncare i privilegi?

Data la situazione del Paese è necessaria una politica sociale che certamente i partiti di destra non sono pronti ad appoggiare. Speriamo che l'episodio di sabato rimanga limitato alla sua funzione di campanello d'allarme, e auguriamo che non manchi all'on. Pella il coraggio di quelle iniziative che la più larga massa degli italiani attende ansiosa, ma non senza fiducia.

v. g.

Altro agente ucciso a Berlino dai partigiani anticomunisti

Berlino, 2 novembre.

Il «Montag» pubblica oggi che un altro agente della polizia popolare è stato ucciso dai partigiani anticomunisti, durante un conflitto a fuoco svoltosi nel sobborgo berlinese di Rangsdorf, il che porta a trentadue il numero degli agenti caduti nelle ultime settimane in scontri coi fuorilegge.

Stamane il tribunale di Cottbus (Germania orientale) ha condannato a morte tale Werner Lange, accusato di dirigere «un'organizzazione spionistica che agiva al servizio degli Stati Uniti e del governo di Bonn». Un altro imputato, Arnold Raupach, è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Un comunicato delle autorità della Germania orientale rivela questa sera che il governo sarebbe venuto in possesso di documenti dell'archivio segreto della ex-Werhmacht «dai quali risulta che oltre venticinquemila soldati tedeschi furono fucilati, nel periodo compreso tra il settembre del 1940 e il gennaio del 1945, per essersi rifiutati di combattere contro la Russia».

Filippo reggente al posto di Margaret

L'emendamento allo statuto verrà proposto oggi e la principessa potrà realizzare il suo sogno d'amore

(Nostro servizio speciale)
Londra, 2 novembre.

Salutata dalle salve di 41 cannoni, la regina Elisabetta — sul cui capo fulgerà la corona imperiale — giungerà domattina, sul fiabesco cocchio reale, alla Camera dei Lords, ove, poco prima di mezzogiorno dichiarerà aperta la terza sessione della presente legislatura. Assisa su un trono foderato di velluto e circondata dai «maggiorenti del regno», la giovane sovrana — in una cerimonia solenne e festosa nel contempo — leggerà, nella sala dei Lords, il «discorso della regina», in cui è compendiato il programma legislativo del governo per l'incipiente sessione.

Il «discorso della regina» (che, ai tempi dell'assolutismo monarchico, era veramente redatto dal sovrano ma, oggidì è invece preparato dal Primo Ministro) avrà certo inizio domani con un «disegno di legge» di cui s'ode parlare da parecchi mesi e su cui sono state fatte le più diverse congetture. E' questo il «progetto» contemplante una radicale trasformazione dell'attuale «statuto sulla reggenza»: in base al progetto, il duca di Edimburgo, qualora la regina Elisabetta morisse e il principe Carlo divenisse re prima di aver compiuto i 18 anni, dovrebbe immediatamente assumere le funzioni di «reggente», quelle funzioni che — secondo il presente statuto — competerebbero invece, se si verificassero i suddetti eventi, alla principessa Margaret.

Il «disegno di legge» — com'è logico prevedere — verrà approvato senza la minima difficoltà da entrambe le Camere e si ritiene anzi che il processo legislativo sarà completato per il 23 novembre, quando la regina — accompagnata dal duca di Edimburgo — partirà dall'Inghilterra per il suo lungo viaggio attraverso i Paesi del Commonwealth.

Abbiamo detto che questo emendamento allo «statuto sulla reggenza» ha provocato — fin da quando se ne ebbe la prima notizia — una cateratta di congetture e di supposizioni: soprattutto si è scritto più volte che il «disegno di legge» viene varato unicamente per permettere alla giovane principessa di sposare l'ormai celebre capitano Peter Townsend, tuttora a Bruxelles in veste di «addetto aeronautico».

Quale sia la verità è difficile accertare, ma non si è certo lontani da essa se si sostiene che scopo dell'emendamento non è tanto quello di permettere a Margaret di realizzare il suo sogno d'amore, quanto quello di dare alla principessa quella libertà di azione e di condotta che ella ha sempre desiderato. Può anche darsi che in questa «libertà» rientri il matrimonio con Peter Townsend, ma il problema è più vasto e profondo. Margaret — com'è ormai noto — ha sempre apertamente dimostrato di avere un carattere ribelle alla disciplina della real casa ed ha più volte fatto presente alla sorella Elisabetta — cui è affezionatissima — il suo desiderio di potersi affrancare, nei limiti del possibile, dai pesanti obblighi e doveri reali. Fino a ieri, le aspirazioni di Margaret non potevano essere soddisfatte: oggi, la situazione è diversa e soprattutto è stata mutata dall'enorme prestigio e dalla vasta esperienza acquistati dal duca di Edimburgo. Filippo può assumere le responsabilità e i doveri di un potenziale reggente, Margaret può volgersi più decisamente verso quella vita di maggior libertà verso cui si è sempre sentita attratta. Non è quindi errato dire che domani, chiedendo alle due Camere di approvare l'emendamento, la regina agirà verso Margaret come un'affettuosa e comprensiva sorella: Elisabetta, nata per essere sovrana, concederà a Margaret, nata per essere soltanto donna, un po' di quell'indipendenza tanto bramata e tanto sollecitata.

m. c.

CRONACA CITTADINA

LA NUOVA GALLERIA D'ARTE MODERNA

Urge iniziare la ricostruzione del Museo chiuso da 13 anni

Che la situazione dei musei torinesi sia brillante, nessuno potrebbe in buona fede sostenere; al contrario, è penoso dover ammettere che Torino, non interamente per sua colpa, sia proprio in coda alle altre grandi città italiane nel riordinamento del patrimonio artistico seguito allo sconquasso della guerra. Ed è doppio danno: in quanto, oltre quello recato alla cultura, s'ha da considerare l'altro, inferto al prestigio ed all'economia, essendo il turismo straniero, da qualche anno, in pieno incremento nella nostra città.

Intanto la Galleria Sabauda, per i grandiosi lavori in corso che finalmente le daranno locali degni delle sue raccolte, è praticamente inaccessibile e lo rimarrà per almeno un anno e mezzo. Delle collezioni del Museo Archeologico non è visibile che una parte, sia pure ottimamente sistemata. Al Museo Egizio, il più importante del mondo dopo quello del Cairo, sembrava assicurata una nuova, splendida sede in apposito palazzo. Ora, bocciata (ci dicono) l'idea eccellente di costruire il nuovo edificio nel Giardino Reale, un geloso silenzio è ripiombato sulle nostre preziose mummie e statue ed iscrizioni e suppellettili varie e mirabili, che probabilmente rimarranno nelle inadatte sale del Palazzo dell'Accademia delle Scienze. E la Galleria Civica d'Arte Moderna, una delle tre più ricche d'Italia? Chiusa da tredici anni, ignorata perciò dalla generazione giovane, se le autorità municipali non insistono, non premono, non tempestano presso la burocrazia romana che deve dare il «via» ai lavori di ricostruzione, quando la rivedremo aperta?

Del laborioso concorso fra tutti gli architetti ed ingegneri italiani per il progetto di un museo concepito secondo i più moderni criteri museografici, conclusosi il 19 luglio 1952 con la vittoria dei due giovanissimi architetti Carlo Bassi e Goffredo Boschetti, di Milano, già qui si parlò. Ma giova tornare sull'argomento, ora che Vittorio Viale, direttore dei musei civici torinesi, ne ha ampiamente trattato sulla rassegna tecnica della Società degli ingegneri ed architetti torinesi.

Il problema proposto era di per sè del più alto interesse, e per di più inedito (almeno in Italia) in forma così nuova, tendente a creare, più che un semplice museo, un organismo vivo di cultura, di studio e di propaganda artistica. Il Bassi ed il Boschetto lo risolsero meglio degli altri 39 concorrenti, riguardo la tecnica e la statica, la circolazione, l'illuminazione, il riscaldamento e condizionamento dell'aria, la distribuzione dei servizi. Quanto all'aspetto estetico — già noto — della nuova Galleria, esso sarà intransigentemente «moderno».

Coprente 3700 metri quadrati (il doppio del vecchio edificio reso inservibile dal bombardamento del 21 novembre 1942) dei 7700 dell'area fra corso Galileo Ferraris e le vie Fanti, Magenta, Vela, come si presenterà l'edificio? Anzitutto la «trovata» dei due architetti è stata di immaginarlo planimetricamente obliquo all'asse stradale, forse per una giovanile reazione alla norma urbanistica torinese, ma col risultato di una opportunissima orientazione eliotermica, e di un migliore sfruttamento del terreno, che disporrà così di ampi spazi verdi.

Ma parlare di un edificio è improprio, perchè il museo consisterà di tre corpi di fabbrica accortamente collegati fra loro, e con ingressi indipendenti: quello centrale, a tre piani fuori terra, per le esposizioni permanenti e gli uffici; gli altri due, più bassi di un piano, dipartentisi dalle opposte estremità del primo, destinati alle mostre temporanee, alla sala — capace di 400 posti — per conferenze e proiezioni cinematografiche, ed alla biblioteca di oltre 12.000 volumi. Ecco dunque tre corpi di fabbrica genialmente articolati, ma costituenti un blocco unico, un organismo vivo e razionale, la più moderna concezione del genere finora tentata in Europa. S'aggiunga poi il vastissimo seminterrato per depositi, laboratori, gabinetti di restauro, impianti. E l'illuminazione naturale studiata in modo da riuscire prevalentemente zenitale, sia ricorrendo a larghe intercapedini nel piano superiore del corpo centrale, sia dotando quello inferiore d'una sporgenza di un metro e mezzo, ed aumentando la superficie vetrata con la rientranza delle pareti esterne del secondo piano.

Unità architettonica che risolve con originalissime concezioni il problema «museo» con tutte le sue esigenze funzionali, definisce il Viale il progetto che adesso attende la sua attuazione. Al cui costo preventivato in 520 milioni già si è provvisto. Non mancano dunque che «le superiori approvazioni» per dar mano ai lavori. Vogliamo sollecitarle, perchè Torino non continui ad essere umiliata!

mar. ber.

I ragazzi attendono davanti alle scuole

Numerosi lettori ci scrivono per segnalarci un inconveniente che, con un poco di buona volontà, può essere eliminato.

In molte scuole cittadine, segnatamente quelle elementari, il portone d'accesso viene aperto all'ultimo momento. Gli alunni che giungono in anticipo sono così costretti ad attendere in istrada. Con la conseguenza di due pericoli: quello, specie con la stagione in cui stiamo inoltrandoci, di prendersi un malanno e quello, anch'esso grave, di essere esposti ai pericoli del traffico stradale.

Un altro inconveniente è il seguente: accade talvolta che l'orario delle lezioni dell'ultima ora venga abbreviato. Siccome ai ragazzi non è consentito di soffermarsi nell'atrio (quasi si trattasse di un «tempio») essi devono aspettare coloro che vanno a riprenderli fuori della scuola, con gli stessi pericoli di cui abbiamo detto prima. Le autorità scolastiche non possono intervenire?

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: massima 10,4; minima 5,3; media 9,5. Umidità 87 %. Pressione 730,8. **Previsioni**: cielo nuvoloso con qualche precipitazione. Visibilità mediocre. Temp. stazionaria.

COMMOSSA CELEBRAZIONE DEI DEFUNTI

Nel Cimitero sotto il cielo grigio un'immensa aiuola di crisantemi

Le funzioni religiose - Corone di alloro deposte al Campo della Gloria Decine di migliaia di visitatori - La commemorazione dei Caduti alla Fiat

Sotto un cielo plumbeo, in un'atmosfera tetra ed autunnale, si è svolta la ricorrenza del 2 novembre, giorno dei morti. Dopo la grande affluenza di visitatori verificatasi domenica al cimitero (non meno di 100 mila persone), anche ieri una folla incalcolabile ha percorso i viali del Camposanto e si è soffermata tra le tombe ricoperte di fiori per rendere omaggio ai defunti.

Servizi d'eccezione erano stati disposti dall'A.T.M. che ha messo in attività lungo le linee 1, 12 e 20 sbarrate duecento vetture; tuttavia nelle ore di punta — verso le 15 per esempio i tram erano stipati. Molte persone sono convenute da località vicine a Torino affollando i pullmann: a questo proposito, anzi, diversi utenti segnalavano che gli automezzi impiegati dalla Satti nel percorso da e per San Mauro sono insufficienti.

Squadre di Vigili urbani hanno regolato il traffico da mattina a sera in corso Regio Parco, in via Catania e in altri punti cruciali. Migliaia di automobili, di motociclette e velocipedi hanno stazionato tra ieri e domenica lungo il perimetro del Cimitero creando un difficile problema di viabilità da risolvere. Com'era prevedibile, l'Automobile Club non ha tralasciato l'occasione, imponendo diversi «parcheggi autorizzati» che hanno occupato tutto lo spazio più facilmente accessibile.

Tutte le tombe — si diceva — sono infiorate e ieri verso sera il tremolio di mille luci brillava tra i tumuli, mentre la nebbia scendendo gradatamente dalle colline contribuiva a creare un ambiente di meditazione e di preghiera. Non ostante vi fossero nel Cimitero decine di migliaia di visitatori non si avvertiva dentro al sacro recinto alcun brusio; i rumori della città s'arrestavano tutt'attorno, là dove le ciminiere degli opifici svettano sopra il muro perimetrale e il verde cupo dei cipressi.

Il ricordo e l'affetto dei torinesi per i defunti si è manifestato soprattutto con i fiori: il Cimitero è un'immensa aiuola formata da migliaia e migliaia di crisantemi dalle tinte delicate, deposti sui marmi e sui bronzi. Corone d'alloro di centri vari, autorità e partiti ricordano al Campo della Gloria il sacrificio di tanti torinesi. La grande Croce è ammantata di fiori. Non mancano gli episodi isolati e commoventi. Mani pietose hanno adornato anche i tumuli dei soldati tedeschi, nonostante che ogni tomba, per iniziativa del Municipio, avesse ricevuto almeno un crisantemo.

Nell'ultimo ampliamento ieri sera il padre di Angela Cavallero, la sventurata giovane uccisa ad Entrèves, sostava in meditazione presso un rigoglio di fiori che circondava il ritratto della sua figliola così tragicamente scomparsa. Quanti riconoscevano il ritratto si soffermavano commossi, in preghiera.

Le funzioni religiose si sono svolte al mattino, con una Messa officiata alle 8,30 nella Cappella del Cimitero dal Cardinale. Alle 9,30 sul campo dedicato ai militari caduti in guerra un cappellano ha celebrato un'altra Messa cui hanno assistito il Prefetto, il Preside della Provincia, il Sindaco, il gen. Pialorsi, il Primo Presidente della Corte d'Appello.

Sino a domani 4 novembre l'orario di apertura del Cimitero sarà dalle 8 alle 18; dal giorno 5 verrà attuato invece l'orario invernale: dalle 9 alle 16,30.

Ieri, presso tutte le sezioni Fiat, ha avuto luogo l'omaggio alle lapidi dei Caduti con la deposizione di corone di alloro, presenti i direttori di sezione e i lavoratori. Alla Fiat Mirafiori — dove alle ore 8 era stata celebrata dal Cappellano del Lavoro don Bosco la Messa di suffragio — la cerimonia è stata presenziata dal prof. Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat, con il direttore generale ing. Bono e il condirettore generale Ghiglione, e da tutti i direttori di sede centrale.

Misteriosa scomparsa di un ragioniere: la sua giacca ritrovata sulle rive del Po

Da circa una settimana egli soffriva di una forma di esaurimento - Venerdì era uscito di casa per andare dal medico - La disperazione della moglie e delle tre figlie

Ancora nessuna traccia della giovane scomparsa dalle Casermette

Da più di tre giorni polizia e carabinieri stanno affannosamente ricercando un uomo scomparso da casa e per la cui sorte vivamente si teme.

Si tratta del signor Luigi Ferrari di Raffaele, di 47 anni, ragioniere e segretario della scuola industriale «Amedeo Avogadro». Da circa una settimana il ragionier Ferrari non si recava in ufficio poichè colpito da una forma di esaurimento. Venerdì mattina si alzava alle sette e mezzo. Un'ora dopo usciva di casa, dopo aver salutato la moglie. Appariva di umore normale e la signora non notava in lui alcun atteggiamento particolare nè lo udiva pronunciare frasi che potessero essere preoccupanti o soltanto sibilline. Il rag. Ferrari ripeteva semplicemente quel che aveva deciso la sera precedente: cioè di recarsi da un medico di fiducia per farsi visitare. A mezzogiorno il Ferrari non compariva a casa. Alle dodici e mezzo la moglie, impressionata, telefonava al dottore. Il dottore rispondeva: «Suo marito? Ma io non l'ho mai visto. Qui, stamattina, non è arrivato...».

Immediatamente veniva avvertito il Commissariato Barriera di Milano. Il dott. Puma disponeva per un vasto ed accurato servizio di indagine e di ricerche. Purtroppo le giornate di venerdì, sabato e domenica, passavano senza che si registrassero fatti nuovi: del ragioniere non si trovava la più piccola traccia, nessuno l'aveva scorto, nessuno gli aveva parlato, nessuno sapeva niente di lui. Cosa gli era successo? Si scartava a priori l'ipotesi che egli fosse fuggito. Il rag. Ferrari era conosciuto come impiegato modello, attaccatissimo al suo lavoro: non viveva che per la moglie e per le tre giovani figliole che adorava: e il tempo che aveva libero dalle occupazioni d'ufficio lo passava nel suo alloggio di corso Ciriè 37.

Ieri a mezzogiorno agenti del Commissariato Barriera di Milano, inviati dal dott. Puma lungo il Po, rinvenivano sulla riva sinistra, in prossimità di Settimo e in località Gribaudia, una giacca





Il rag. Luigi Ferrari e la profuga Bruna Zuliani

d'uomo. La giacca era del ragionier Ferrari. In una tasca si trovava un suo abbonamento ferroviario e un biglietto di visita in cui v'era anche il numero telefonico di casa. La famiglia veniva avvertita.

Il fratello affranto riconosceva la giacca. I carabinieri di Settimo proseguivano le ricerche, ma senza risultato. I vigili del fuoco di Torino si portavano sul Po e iniziavano gli scandagli: scandagli che duravano sino a sera, senza esito. Purtroppo, col progredire del tempo, si fa sempre più strada l'ipotesi che al rag. Ferrari sia accaduto qualcosa d'irreparabile.

— Intanto sempre fitto è il mistero sulla sparizione della giovane profuga Bruna Zuliani, domiciliata alle Casermette. La ragazza è sparita venerdì sera e da allora non s'è saputo più nulla di lei. I genitori sono angosciati, sbigottiti, non riescono ad immaginare perchè e in quali circostanze la loro Bruna sia scomparsa. E' fuggita, inseguendo qualche falso miraggio di felicità e di ricchezza? Ma la Zuliani era una fanciulla semplice, onesta, ingenua, non aveva innamorati, stava sempre coi genitori, nessuno mai l'aveva vista in compagnia di un giovanotto. Alle casermette teneva un contegno esemplare e una delle sue gioie era quella di insegnare l'alfabeto ai bambini più piccoli, ciò che dimostra la limpidezza e la bontà del suo animo. E' da considerare poi che la Zuliani si sarebbe data all'avventura senza un soldo in tasca, senza carta d'identità (lasciata a casa) e senza un capo di vestiario di ricambio. E si abbandonano i genitori adorati senza lasciare loro un biglietto?

Seconda ipotesi: il suicidio. Ma anche questa è un'ipotesi che sembra da scartare senz'altro: la Zuliani era molto religiosa e d'altra parte era quieta, allegra, serena, non aveva alcun motivo per sopprimersi. Aggiungiamo che se si fosse uccisa il suo corpo, ormai sarebbe stato trovato. Invece, nulla. Nessun ritrovamento, nessun indizio. Terza ipotesi: un rapimento. Questa è la tesi che la Mobile pare più propensa ad accogliere. La ragazza era carina, attraente. Può darsi che tornando 3, sera alle casermette sia stata avvicinata da uno o più loschi individui in auto che, con la forza, l'abbiano trascinata a bordo o portata via. In questo caso dov'è ora, Bruna? E' tenuta prigioniera? E' qui a Torino? E' fuori di Torino? La Questura ha avvisato quella di Trieste: si sperava che la Zuliani fosse andata là, dai parenti. La risposta è giunta ieri: negativa. Le ricerche proseguono febbrili.

Maggior pulizia per le vie di Torino

Una volta Torino era giudicata una città modello. Venivano anche dall'estero per apprendere il segreto della impeccabile pulizia delle sue strade.

I tempi sono cambiati. Oggi si potrebbe fare un lungo elenco dei luoghi in cui si ammonticchia la carta straccia (e il resto) nelle nostre strade. Ecco, per esempio: la zona di Porta Nuova, tutte le piccole vie del centro (via Barbaroux in testa), via Milano, le vie intorno a piazza Castello, via Madama Cristina, piazza Carlina, i corsi nei pressi della Sanatrix.

Nel 1938 c'erano a Torino 1336 spazzini. Oggi ce ne sono 563, ad ognuno dei quali toccano al giorno 20.000 metri quadrati di suolo pubblico da pulire. I mezzi meccanizzati sono vecchi e inadatti: scarsi basterebbero a malapena per una città di 100.000 abitanti.

Non si può certo dire che i nostri padri coscritti non amino il proprio mestiere: talvolta polemizzano sino all'alba su importanti faccende; hanno anche un debole per i grandi problemi della politica interna e internazionale, che non è loro compito risolvere. Ora, si potrebbe proporre un tema che troverebbe gli animi concordi: la nettezza urbana.

Il 4 Novembre

In occasione della ricorrenza del 4 novembre, verrà domani celebrata la «Giornata delle Forze Armate».

Nella circostanza, il Sindaco ha indirizzato alla cittadinanza un manifesto in cui, fra l'altro, è detto: «Torinesi! La storica ricorrenza che oggi rinsalda in noi lo spirito di concordia e l'anelito di pace, si illumini ancora una volta, come trentacinque anni or sono, dal nome sacro di Trieste italiana».

Per iniziativa delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, domani alle 9, nella chiesa della Gran Madre di Dio, il Vescovo ausiliare, mons. Bottino, officierà la Messa solenne e benedirà il sacrario degli Eroi. Le rappresentanze e le bandiere raggiungeranno quindi piazza Castello percorrendo piazza Vittorio Veneto e via Po. Alle 10,15 il sottosegretario di Stato on. Bovetti, in piazza Castello (lato Prefettura) commemorerà la storica data. Alle 16, in piazza Carlo Felice e piazza Castello, saranno tenuti due concerti da bande militari. Per l'intera giornata, la popolazione potrà visitare le caserme cittadine, l'ospedale militare e il collegio degli orfani dei carabinieri di San Mauro.

Il Gruppo Torino 40° degli Esploratori d'Italia comunica che la cerimonia che doveva aver luogo domani è stata anticipata ad oggi.

* *

Oggi alle 17, una staffetta con fiaccola, partirà dalla Gran Madre di Dio e raggiungerà il Parco della Rimembranza alla Maddalena dove accenderà simbolicamente il faro della Vittoria.

Due operai moribondi per ferite riportate in uno scontro in via Nizza

In fin di vita giacciono da ieri sera alle Molinette gli operai Giorgio Boeio di Andrea, di 51 anno, domiciliato in via Michele Amari 13, e Guglielmo Molinati fu Giovanni, di 26 anni, residente a Moncalieri in via Maroncelli 23, rimasti vittime di un infortunio stradale.

Verso le 18 il Molinati percorreva in motocicletta via Onorato Vigliani diretto verso via Nizza. Giunto all'altezza del numero 176 si spostava verso il centro della strada per sorpassare un autocarro fermo senza accorgersi che in direzione opposta proveniva, in bicicletta, il Boeio. Nonostante la brusca frenata i due si scontravano violentemente e dopo aver compiuto un pauroso volo ricadevano sull'asfalto dove rimanevano privi di sensi in una pozza di sangue che sgorgava copioso da numerose, ampie ferite.

In quel momento passava sul luogo della sciagura una automobile sulla quale i due poveretti venivano adagiati e trasportati a tutta velocità all'ospedale. Qui i sanitari riscontravano al Boeio la frattura delle gambe e dell'osso frontale, ed una grave contusione cranica; e al Molinati ferite al viso, fratture dentali e contusioni al capo. Entrambi sono stati ricoverati con riserva di prognosi.

Un audace commerciante processato per bancarotta

Presso la II Sezione del nostro Tribunale s'inizia stamane un complicato processo per bancarotta il cui principale protagonista è certo Ettore Salmè, detenuto, non nuovo a fatti del genere. Costui nell'aprile del '51 acquistava a Trofarello un pastificio al prezzo di due milioni e mezzo, versando in contanti soltanto 550 mila lire; per il resto sottoscriveva cambiali che però non venivano mai ritirate.

Immediatamente dopo il Salmè coadiuvato da Giuseppe Macario di Cossato Belbo stipulava una lunga serie di contratti per l'acquisto di partite di grano eccedenti il fabbisogno del suo piccolo pastificio. Complessivamente il Macario, servendosi di assegni a vuoto datigli dal Salmè, acquistava merce per 8 milioni di lire.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Fiasconaro, Dei Vecchio, Mario Dal Fiume, Alessio.

Denunciati i ladri dell'auto con le bombe

I carabinieri della Squadra investigativa della Compagnia interna hanno consegnato ieri al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Ribet il rapporto conclusivo sulle indagini svolte in seguito al ribaltamento, nel pressi di Poirino, di un'«Aprilia» rubata, a bordo della quale erano munizioni e bombe a mano. Nel frattempo hanno proceduto alla denuncia, in stato d'arresto, di tre dei quattro giovani che si trovavano sull'auto: Nicola Aventino, di 23 anni; Pietro Benedetto, pure di 23 anni, e Francesco Sponga, di 23 anni.

Come è noto, il Nicola fu il solo ad essere catturato subito dopo l'incidente, essendo rimasto preso in macchina, mentre gli altri tre si diedero alla fuga. Dopo qualche giorno, però, il Benedetto e lo Sponga, furono acciuffati dagli agenti della «Mobile», mentre l'altro fuggitivo, il trentenne Leo D'Incà, residente a Settimo Torinese, riusciva ancora una volta a farla franca.

Oltre 40 mila lire contenute in una borsa di pelle sono state rinvenute dal nostro abbonato signor Francesco Palmero ieri alle 12,45 in corso Massimo d'Azeglio. Il proprietario della borsa potrà ritirarla rivolgendosi al nostro ufficio abbonamenti.

Il Re di Svezia a Torino

Col «Rome-Express», il treno di lusso che collega Roma alla capitale francese, è transitato ieri sera a Porta Nuova re Gustavo Adolfo di Svezia. Il sovrano viaggiava in stretto incognito, col nome del conte di Gripsholm. Era accompagnato dal capo della Casa militare, generale Cederschiol, e dall'ex-direttore dell'Accademia svedese di Roma, prof. Boethius, che gli aveva fatto da guida durante il suo viaggio in Italia.

Re Gustavo Adolfo era partito in mattinata da Firenze, dove



aveva concluso il suo soggiorno nel nostro Paese, ospite del noto critico d'arte Bernardo Berenson. Dopo la breve sosta a Porta Nuova, durante la quale è rimasto nella sua cabina-letto, il turista d'eccezione è ripartito alla volta di Calais. Proseguirà nella giornata di oggi per Londra.

Identificata la donna ferita al casello dell'autostrada

Ci telefonano da Novara:

La donna che ieri mattina è rimasta vittima di un incidente stradale all'imbocco del casello dell'autostrada a Veveri mentre viaggiava a bordo di una motoleggera pilotata da Pasquale Vettro, di 38 anni, rappresentante di commercio, residente a Torino in via Libertà 20, e che è successivamente deceduto all'ospedale per la frattura della base cranica, è stata identificata per Adriana Fantuzzi, di 41 anno, residente a Torino in corso Vittorio Emanuele 10 e impiegata presso la Ditta I.A.U. di c.so Sommeiller 12. La Fantuzzi, che a Torino vive sola, è stata riconosciuta dal signor Giovanni Gallesi, capo personale della I.A.U. Essa non ha ancora ripreso conoscenza, ma i sanitari non disperano di salvarla.

Orario dei negozi. — Domani, 4 novembre, i negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata. I negozi di generi alimentari, macellerie, panetterie, rivendite di latte e fiorai resteranno aperti sino alle 13. I barbieri osserveranno l'orario dalle 7,30 alle 13.

Tre mucche sfracellate dal treno sulla ferrovia tra Airasca e Pinerolo

Per evitare un cane un motociclista in fin di vita all'ospedale

Un impressionante incidente — che per fortuna non ha avuto conseguenze irreparabili — è avvenuto l'altra sera alle 18,35 sulla linea Torino-Torre Pellice, tra Airasca e Pinerolo.

Un accelerato stava viaggiando a notevole velocità verso Torino allorquando il personale del locomotore, in località Crotti di Piscina, vedeva sbucare dalle siepi costeggianti la strada ferrata tre mucche attaccate ad un carro: mucche e carro s'affrettavano a superare le rotaie all'altezza di un passaggio a livello, le cui sbarre, abbassandosi, avevano bloccato il fragile veicolo sui binari. Il conduttore faceva azionare più volte il segnale acustico, ma ormai la distanza era minima. Invano egli bloccava i freni. Il pesante locomotore slittava sulle rotaie e piombava sulle mucche.

L'urto era assai violento e tutte le vetture, gremite di passeggeri, subivano paurosi scossoni. Le mucche investite in pieno venivano sbalzate a parecchi metri di distanza, sfracellate. Il carro era guidato dal proprietario delle bestie, l'agricoltore Antonio Calvetto, il quale, visto il pericolo mortale, con un balzo era sceso dal carro e s'era allontanato di qualche passo, salvandosi. Intanto i viaggiatori, impressionati, s'affacciavano ai finestrini o addirittura scendevano dai vagoni, per vedere quel che era successo. Dopo una decina di minuti l'accelerato poteva riprendere la corsa. I carabinieri del Comando di Pinerolo si stanno occupando del fatto.

— Se tre mucche hanno minacciato di far deragliare un treno, un cane ha causato grossi guai al 26enne Amedeo Balancino domiciliato in Luserna San Giovanni. Il giovane percorreva in moto una via del paese allorquando un cane gli attraversava la strada. Il Balancino compiva, per evitarlo, una sterzata e una frenata, ma la moto si rovesciava e l'infelice ruzzolava sull'asfalto, giacendovi poi esanime. I medici del locale nosocomio, dove era subito ricoverato, lo giudicavano in gravissime condizioni per fratture e lesioni.

— Un altro grave incidente si è verificato ieri sera verso le 20,30. Il commerciante Ubaldo Tartari fu Vittorio, di 26 anni, dimorante in strada Chieri 112, percorreva a bordo di un motofurgone corso Moncalieri quando all'altezza di corso Fiume veniva a collisione con un'automobile. In seguito all'urto il Tartari riportava una grave contusione cranica e ferite agli arti per cui doveva essere ricoverato con riserva di prognosi alle Molinette.

Muratore rimasto ferito dalla caduta di un cassone

Mentre lavorava in un cantiere edile di via Costantino Nigra, dove si sta costruendo uno stabile di quattro piani, il muratore 45enne Francesco Nebbia fu Giovanni, abitante a Tigliole d'Asti in frazione Prato Morone, è rimasto vittima ieri di un impressionante infortunio.

Era intento al suo lavoro alla base di un'incastellatura di legno, quando uno dei cassoni impiegati per trasportare in alto i materiali si è improvvisamente sganciato e gli è piombato addosso, ferendolo in modo assai grave al capo.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, il Nebbia è stato trasportato all'Astanteria Martini.

Identificato il vecchio morto in c. Unione Sovietica

Lo sconosciuto trovato morente sui binari della linea tranviaria n. 11 è stato identificato ieri sera. E' il 78enne Antonio Parola da tempo domiciliato presso il ricovero di corso Casale. E' stato riconosciuto da una sua sorella, recatasi all'Istituto di Medicina legale. Continuano intanto le indagini della polizia per appurare in quali circostanze il Parola abbia trovato la morte, alle due di domenica, in corso Unione Sovietica. Non si esclude che il poveretto sia stato travolto da un'automobile e gettato fra le rotaie del tram. Pare non debba essere considerata l'ipotesi che sia stato investito da una vettura tranviaria, in quanto sulla parte anteriore della carrozza non vi sono segni nè ammaccature.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

1 Novembre

Burdisso Arnaldo, a. 76, pension., via Ascoli 3; **Carcereri Adelaide ved. Polka**, a. 80, casal., c. G. Cesare 6; **Albano Antonio**, a. 65, pens., c. Rosselli 93; **Griffi Caterina ved. Rossetto**, a. 67, pens., c. Vercelli 26; **Marmotta Ettorina**, a. 58, suora, c. Moncalieri 315; **Pezzati Agostina**, a. 41, impieg., v. Luserna 11; **Ghisetti Luigi**, a. 52, [illegible], c. Francia 145; **Chiara Maria in Civera**, a. 73, pens., c. Vitt. Emanuele 119; **Sacca Maria in Musso**, a. 63, casal., p.za Carducci 122; **Ricco Giorgio**, a. 63, pens., c. V. Emanuele 72; **Olivero Antonio**, a. 70, pens., deceduto in ospedale; **Spinardi Elisa**, a. 63, casal., id.; **Pezzana Angelo**, a. 57, invalido, id.; **Salvini Maddalena**, a. 57, religiosa, id.; **Bruera Carlo**, a. 75, [illegible], id.; **Colombo Giuseppe**, a. 57, impiegato, idem.

2 Novembre

Viscardi Maria ved. Tabbia, a. 76, pens., v. S. Donato 45; **Dettoni Amerigo**, a. 64, pens., v. Racconigi 135; **De Michell Guido**, a. 48, impieg., c. Duca Abruzzi 61; **Vigna Alessandro**, a. 40, pens., c. Trapani 106; **Donadio Domenico**, a. 80, pens., v. Fontanesi 22; **Fassone Carlo**, a. 68, pens., c. Sebastopoli 67; **Bianchi Maddalena ved. Ravina**, a. 71, casal., v. Gioberti 26; **Cocchini Gemma ved. Sapuppo**, a. 75, casal., c.so Francia 313; **Riviera Malvina m. Rosengo**, a. 54, casal., v. Saorgio 8; **Pucaro Germana**, m. 1, deceduta in ospedale; **Monastero Maria**, a. 86, invalida, id.; **Ricordi Francesco**, a. 83, pens., id.; **Sima Francesca ved. Nicola**, a. 77, inserviente, id.; **De Luca Angela m. Saporito**, a. 64, casal., id.; **Amadori Erasmo**, a. 59, impieg., id.; **Stawiski Giuseppe**, a. 41, elettrotecnico, idem.

Raineri Michele, a. 86, pens., Collegno; **Masoni Giuseppe**, a. 63, spazzino, Collegno; **Pugno Lorenza ved. Germano**, a. 76, casal., Favria; **Serazzi Guglielmina ved. Comero**, a. 90, benestante, Bricherasio; **Schiavello Virginia in Bistolfo**, a. 54, Carmagnola; **Bonomi Angela ved. Bussolo**, a. 92, Grassano.

Morti 32 - Nati 53

Buffalo Bill

In quel fitto cespuglio di favole e verità ch'è stata sinora la vita di Buffalo Bill, due scrittori americani, R. Croft Cooke e W. S. Meadmore, l'uno romanziere nel genere *western*, l'altro cronista di vicende di circhi equestri, hanno coraggiosamente affondato le cesoie, senza peraltro intaccare nel piacevole della figura, o come si dice, guastare la festa. Il libro, che s'intitola *Buffalo Bill* ed è edito da Longanesi, s'aggiunge a una bibliografia ch'era già fiorente a eroe vivo; chè dove il più degli uomini grandi muoiono oscuri o appena in vista della gloria, il nostro ebbe sin da giovane la dolce sorte di svegliarsi celebre tutte le mattine e di sapere come torni al viso l'aureola della leggenda. Il solo Prentiss Ingraham, che vantava d'essergli stato compagno di tenda, scrisse su di lui duecento e tre racconti in cui l'invenzione aveva tanta parte che lo stesso interessato ci trasaliva; benchè avesse per costume di non rifiutare mai nessuna delle tante avventure che quello e altri suoi biografi gli venivano attribuendo, e solo dicesse che non le poteva ■■■■■■■ ricordare tutte. Furbacchione, Buffalo Bill, fa la sua parte, e pochi seppero amministrare meglio di lui la propria popolarità, e rincalzare l'essere col parere: ma se si pensa alle fantasie che ventilò, al tanto che gli debbono un certo cinematografo, i giochi dei ragazzi e i giornalini d'avventure, gli si perdonano tutti i suoi pochi difetti, e si conclude, coi suoi nuovi biografi che l'hanno guardato molto a dentro, che fu un'ottima pasta d'uomo con un persistente lievito fanciullesco.

La sua vita pubblica, anche fuori delle frasche romanzesche, è notissima; e per questa parte il libro sarà un proficuo ripasso. William Frederick Cody derivò il nomignolo di Buffalo Bill da una famosa strage di bisonti con cui nel 1868 egli provvide al sostentamento degli operai addetti alla costruzione della ferrovia del Pacifico: una delle tante sue animose pensate. Quarto di otto figli, conobbe in giovinezza la vita turbolenta del West tra il '60 e il '70: aiutò i negri contro gli schiavisti, fece il corriere a cavallo d'una ditta di trasporti (percorrendo a ogni viaggio, in venticinque giorni, 3.150 chilometri), servì nell'esercito dell'Unione come guida e osservatore, combattè più volte contro i Pellerossa, guardò negli occhi Toro Seduto, Toro Alto, Mano Chiazzata e altri famosi capi indiani, vinse in duello, con una mano legata a un palo secondo l'uso dei Sioux, il terribile Mano Gialla nella battaglia di Indian Greek, resse alle imboscate dei banditi e dei fuorilegge, fu cacciatore, cavalcatore e tiratore solenne; compendiò insomma le qualità e le esperienze dell'eroe del West. Ma pensino i ragazzi che gli vogliono tanto bene anche perchè non s'impacciò mai con scuole e maestri, che poi non avendo mai trovato il tempo di studiare, pure s'ingegnò, per non dispiacere alla mamma, d'imparare a scrivere: suoi quaderni furono i gioghi dei buoi, le panche, le porte delle case. E che par non possedendola mai, anelò la cultura, come fa segno l'aver egli battezzato il suo famoso fucile, *Lucrezia Borgia*.

Ma l'interesse, la novità di questa biografia è in ciò ch'essa rivela dell'uomo privato. Buffalo Bill era alto, diritto, bello, con una testa da moschettiere dumasiano: rispetto a come piaceva, non fu un donnaiolo, anzi un amatore misurato e onesto. Intanto sposò presto, troppo presto per un eroe popolare: a vent'anni; e la prescelta, una signorina di Saint Louis, tal Louisa Frederici, era la donna meno fatta, non diciamo per ammirarlo (che raramente le mogli del grand'uomini ammirano in casa), ma per capirlo. Era una savia e pacifica borghese che detestava il movimento e i rumori, il precario e l'incerto: da cui si vede come fosse cascata bene. Lasciò che il marito entrasse nella leggenda, ma lei non lo seguì; anzi, a esser sinceri, cercò di sciupacchiargliela. Cody raccontava di averla conosciuta un giorno che, cavalcando, l'animale le avea vinto la mano, e lui col suo polso di ferro glie lo aveva ricondotto mansueto come un agnellino. Ma la versione di Louisa era invece che s'erano conosciuti a una festa, che Cody le aveva detto un'impertinenza, e lei gli aveva appiccicato uno schiaffo. Povera donna, sposò come uno che sbaglia a prendere un pasticcino, e lo vorrebbe restituire e non osa. Sin dal viaggio di nozze sul battello *Morning Star* in rotta verso Leavenworth, tutto andò a rovescio dei suoi gusti: alcuni missouriani filosudisti che avevano riconosciuto in Cody l'uomo che era stato al servizio dell'esercito dell'Unione, incominciarono a provocarlo; e furono palpiti, spaventi, per tutta la traversata.

Ricevendo la mano di Louisa, Cody aveva promesso la maggior fermezza; e infatti aprì a Salt Creek Valley uno spaccio e un *saloon*, che fu il primo dei suoi tanti affari sbagliati. Amava la moglie quanto odiava la vita sedentaria, motivo per cui non ci convisse che a intervalli più o meno lunghi. A Ellsworth, dove Cody e un suo socio fondarono una città di legno in servizio del forte Harker, gli indiani attaccarono la stessa notte che c'era venuta Louisa col bambino: a ogni sparatoria, ella domandava che cosa quel rumore volesse dire; non aveva orecchio per le pallottole, che pure erano il pane del marito. Capito che ebbe, s'affrettò a ritornare dalla madre.

Neppure la gloria, neppure i milioni che vennero poi, questi grandi destatoi delle mogli immarmottite, poterono ■■■■■■ amicare la signora Bill al suo Buffalo; benchè gli volesse bene. Sempre fu per lei un fanciullone, un uomo non giunto a maturità; del quale c'era o da temere (come quando con la pistola centrava le monete in mano ai figli) o da ridere. Rise quando Cody, ormai celebre, si tirò su per attore: tentativi da cui doveva poi pigliar forma il *Wild West Show*, il grande spettacolo del West, con cui Buffalo Bill conquisterà il pubblico dei due mondi. Il dramma s'intitolava *Gli esploratori della pianura*, e la critica dette ferocemente ragione a Louisa, scrivendo: «Il dramma è così straordinariamente brutto da diventare quasi bello... l'audacia dell'autore e degli attori tanto prodigiosa che ci è praticamente impossibile formulare un giudizio».

Cody non era un uomo d'affari, tutto quello che intraprendeva con le sue mani, prima o poi gli scoppiava; e anche il *Wild West Show* avrebbe fatto la stessa fine, se Cody non avesse incontrato Nate Salsbury, un avveduto e intelligente impresario, che tolse allo spettacolo le troppe pretese iniziali, ci tirò dentro, come grandi richiami, Toro Seduto e Annie Oakley, grande tiratrice, da dare qualche punto di vantaggio allo stesso Cody, e insomma gli diè quel carattere compendioso del costume del West, con cui girò trionfalmente le città d'America e d'Europa. Anni memorabili nei quali la gioia di Louisa era smunta e pavida come quella della madre di Napoleone alle conquiste del figlio. Ci distendiamo sul grigio matrimonio di Buffalo Bill perchè è il capitolo meno noto della sua biografia, e anche quello da cui molti mariti incompresi possono imparare belli e rari esempi di pazienza. E' miracolo che quest'uomo fatto per l'azione non cercasse mai di rompere la catena coniugale, salvo che una volta, da vecchio, e quando nel tentativo entrò forse più imbecillità che ribellione. Accusò egli Louisa di averlo voluto avvelenare con salmone guasto, quando fu invece palese, che avendogli dato a bere dell'acqua con senape, fu lei, la brava moglie, che con quest'emetico lo salvò. Tennero dietro pratiche di divorzio che si divincolarono per anni, e dal processo Louisa uscì con tutti gli onori e Cody, per la prima volta, fieramente sbertucciato dall'opinione pubblica. Ma ormai, come s'è detto, l'eroe era svanito, beveva, doveva montare a cavallo aiutandosi con una seggiola, sbagliava il bersaglio, e così lui come il suo spettacolo, si tenevano su con gli spilli. E si riconciliò con la moglie, tra le braccia della quale cristianamente morì in età di settantun anno, forse un po' troppo tardi e troppo comodo per un eroe della prateria; ma in modo conveniente a galantuomo, a ricreatore di fanciulli, a marito sconfitto.

Leo Pestelli

I SOVRANI DI DANIMARCA A ROMA



Re Federico di Danimarca si difende dai fotografi mentre sta per lasciare in auto, con la regina Ingrid, l'albergo di Roma nel quale i sovrani alloggiano. (Telefoto)

IL GOVERNO DELLA COSA PUBBLICA

Processo in sordina alla macchina dello Stato

Lo va compiendo, giorno per giorno, la Corte dei Conti - Ma il controllo sulla gestione del pubblico danaro il più delle volte è postumo e scarsamente efficiente

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 2 novembre.

Sono state distribuite ai membri della Camera e del Senato le relazioni che la Corte dei Conti è tenuta a presentare al Parlamento, in obbedienza all'art. 100 della Costituzione. Le relazioni riguardano il sindacato che è devoluto alla Corte sulla legittimità degli atti del governo ed il controllo che essa è chiamata ad esplicare sulla gestione degli enti sovvenzionati dallo Stato. Ma quanti dei nostri parlamentari, così assorbiti dalle cure elettoralistiche e di partito, troveranno il tempo e la lena per dedicarsi ad un'attenta lettura di queste relazioni, che sono di una mole davvero cospicua: centinaia e centinaia di pagine fitte: talora astruse nella forma e, più ancora, nella sostanza?

Altri tempi

Se ben poco è diffusa fra il pubblico la sensibilità per i problemi amministrativi, non si può dire, davvero, che in Parlamento abbondino i cultori della scienza dell'amministrazione. I tempi in cui le Camere gareggiavano in serenità preparazione e dottrina nella trattazione dei problemi involgenti il governo della cosa pubblica, la giustizia amministrativa, il freno che ha da essere imposto inesorabilmente alla spesa, sono remoti. E non meno remoti sono i tempi in cui i ministri studiavano ed elaboravano essi stessi i «provvedimenti» e le leggi; sapevano difenderle, in Parlamento, ponendosi al di sopra dei calcoli e delle preoccupazioni contingenti ed elettoralistiche; rifiutavano i compromessi fra i contrastanti egoismi, cui si è ridotta, oggi, la politica di ogni governo, e, ottenuto il varo della legge, si studiavano di curarne l'applicazione, vigilando perchè non intervenissero equivoci e storture, nella sua interpretazione, da parte degli organi amministrativi e giurisdizionali.

Oggi tutto è bouleversé in conseguenza della crisi che è intervenuta nel funzionamento dello Stato. Il potere legislativo o la potestà di legiferare, che sono un'unica identica cosa, sono sfuggiti, progressivamente, di mano ai ministri, e, per gran parte, anche ai parlamentari, per passare, trionfalmente, nelle mani della burocrazia. Chi legifera impera e governa è la burocrazia, l'alta burocrazia. Se talune leggi che si propongono l'attuazione di riforme di ordine sociale, e conseguentemente politico, recano l'orma delle direttive cui hanno obbedito gli uomini di governo (tanto per riferirsi ad un caso recente, converrà richiamarsi alla riforma fondiaria), nelle pieghe degli elaborati legislativi è sempre individuabile la mano della burocrazia, che afferma ed impone i suoi punti di vista, invariabilmente limitatori, spesso, restrittivi: controlli, supercontrolli, autorizzazioni incomodanti e inutili, discrezionalità della amministrazione ecc. ecc.

V'è stata, nella passata legislatura, come un'emulazione, fra i membri dell'una e dell'altra assemblea, per cercare di riparare, legislativamente, le ingiustizie seminate dalla guerra. Sui banchi della presidenza, alla Camera come al Senato, si sono ammonticchiate le proposte di legge di iniziativa parlamentare ispirate al nobile intento. Ma la più parte delle proposte sono state bocciate o insabbiate per le eccezioni ed i dispareri espressi dagli uffici ministeriali; quelle che han potuto faticosamente giungere al varo, sono risultate snaturate e scolorite nella loro portata. Basti pensare alla legge per i portatori di rendite vitalizie: non solo è stato ridotto da 40 a 16 volte l'anteguerra il moltiplicatore che avrebbe dovuto correggere il danno cagionato dal crollo della moneta, ma il beneficio della rivalutazione è stato circoscritto ai portatori di rendite costituite mediante la cessione di immobili: i «vitaliziati» degli enti assicurativi sono stati crudelmente sacrificati, per non intaccare o compromettere la prosperità dei grandi monopoli.

Legalità e giustizia

In virtù del numero, la burocrazia è assurta a forza politica; una forza politica che trascende, ben spesso, quella del Parlamento. Alla luce di questa realtà, della situazione che ne è conseguita, i risultati del controllo di legittimità affidato alla Corte dei Conti possono offrire motivi di pungente interesse. Non già che dal sindacato della Corte sia lecito attendersi di conoscere tutto intorno all'andamento della cosa pubblica ed al governo che se ne fa, in alto ed in basso; non già che i risultati dell'indagine siano atti a mettere in evidenza la totalità delle anomalie, o, se vogliamo essere schietti, delle magagne, che affliggono il nostro apparato burocratico-statale e ne condizionano la funzionalità, ne sminuiscono l'efficienza, col risultato apoditico di rendere scontenta la massa intiera dei cittadini, ma il riscontro che dalla legge è devoluto alla Corte può aprire la via ad indagini e discussioni proficue, può far intravedere le incongruenze che han da essere condannate e rimosse.

Che la Corte non possa cogliere tutto, dovendosi dispiegare la sua azione nei limiti fissati dalla legge istitutiva, che risale al secolo scorso e che attende, invano, di essere aggiornata, in armonia coi tempi e coi disposti della Costituzione, è ammesso dallo stesso presidente Ortona, nell'introduzione alle relazioni che egli ha rassegnato al Parlamento. Ma le guarentigie della giustizia, della legalità e della correttezza nella pubblica cosa, secondo l'Ortona, sono assicurate dall'armonica connessione di più organi; la Corte dei Conti non è che uno di questi organi ed essa ha operato, in ogni tempo, col fermo proposito di fare quanto possibile per essere all'altezza del mandato affidatole dalla legge. Per convincersene, basterebbe riferirsi — da un lato — agli effetti positivi che ha sortito il sindacato devoluto alla Corte; — dall'altro — alla somma degli effetti negativi che si sarebbero prodotti in assenza di un preordinato ed oculato controllo.

Le acque limacciose...

E si può essere d'accordo. Senonchè il fatto che le benemerenze che può aver acquisito la Corte non siano contestate o disconosciute non esclude che l'operato della Corte non abbia ad essere oggetto di una poche censure. E se c'è chi lamenta che, nel sindacato affidatole, la Corte abbia ecceduto, in tanti casi, i limiti fissati dall'art 20 del T. U. delle leggi che regolano il funzionamento dell'istituto, c'è chi, d'altro verso, depreca la scarsa e labile efficacia del suo controllo, platonico e figurativo in una molteplicità enorme di casi e tale da consentire alle acque limacciose di scorrere senza disturbo. Certo, la Corte si asside au dessus di tutti gli organi burocratici, ma è, anch'essa, un ramo o una branca della burocrazia, come può essere agevolmente dimostrato dal fatto che, pur avversando tenacemente le cosiddette gestioni fuori bilancio, la Corte non inibisce a talune categorie dei suoi funzionari di partecipare alla spartizione dei frutti di quella pingue «gestione fuori bilancio» che è rappresentata dalla esazione dei cosiddetti diritti casuali.

Il processo che la Corte fa alla macchina dello Stato, al funzionamento della macchina dello Stato, è, per tanti versi, un processo tipicamente in sordina. Le relazioni che documentano il sindacato esplicato dalla Corte possono rappresentare, per i parlamentari, cui le relazioni stesse sono destinate, un ottimo ed utile saggio di propedeutica e di ermeneutica nel campo della scienza dell'amministrazione, ma sono lontane dall'offrire al cittadino, che diffida sospetta ed antivede, in virtù di una personale costosa e lunga esperienza, quello che c'è di irrazionale, di incongruente e funesto nel funzionamento dell' macchina statale, un materiale probatorio che valga a suffragare il j'accuse cui è portato nella quotidianità dei rapporti con l'amministrazione statale.

La materia offerta alla meditazione dei cittadini dalla Corte dei Conti esclude, naturalmente, ogni intento o riflesso scandalistico. Ma rifletti che possono definirsi scandalistici presentano tante questioni sulle quali la Corte ha dovuto intervenire, ha dovuto dire la sua parola. E trascuriamo, pure, i casi più innocui: l'immissione in carriera di un tale il cui certificato penale era costellato di condanne per reati comuni (è parente di un partigiano, fu opposto dal ministero alle eccezioni sollevate dalla Corte), o quello del funzionario promosso ad un grado più elevato senza che avesse prodotto il titolo di studio richiesto per la promozione (il titolo è andato smarrito e l'istituto che lo ha rilasciato è stato soppresso, si è scusato il ministero, nell'ostinato tentativo di mantenere fermo il provvedimento); apriamo a caso le relazioni, soffermiamoci a pagina 207 del volume primo, parte seconda, laddove si dà conto della vigilanza che l'art. 26 del T. U. delle leggi sulla Corte dei Conti affida all'istituto sull'andamento amministrativo contabile di tutti gli enti statali e sull'attività ispettiva svolta dalle pubbliche amministrazioni.

A tenore di questa norma, alla Corte dovrebbero essere trasmesse, con la massima sollecitudine «le relazioni dei funzionari incaricati di compiere ispezioni presso gli agenti che hanno maneggio di danaro o di altri valori dello Stato». Ebbene, non solo la più parte delle amministrazioni non ha ottemperato alla norma, ma, in genere, han lasciato correre, chiudendo non uno ma i due occhi, sicchè gli accertamenti della Corte han portato, a questi rilievi, che sono di una importanza finanziaria assai manifesta: 1) giacenza di somme nelle casse in misura eccessiva rispetto al fabbisogno; 2) mancato versamento al bilancio dell'entrata di introiti di varia natura; 3) esistenza di sospesi di cassa risalenti a parecchi anni addietro e ammontanti, talvolta, a parecchi milioni; 4) mancato versamento alla Tesoreria di fondi sopravanzati alla chiusura dell'esercizio; 5) mancata e ritardata inventariazione di ingenti masse di materiali; 6) mancate sistemazioni contabili per ingenti somme; 7) eccessiva lentezza e negligenza nel ricupero di somme dovute da enti e dipendenti; 8) utilizzazione diretta di talune entrate per fronteggiare spese che avrebbero dovuto essere sostenute con i fondi di bilancio; 9) esistenza di gestioni fuori bilancio interdette dalla legge; 10) mancata denuncia alla Procura generale della Corte dei Conti di ammanchi e malversazioni, in violazione dell'obbligo impostone dall'art. 53 della legge di contabilità generale dello Stato.

C'è da restare edificati. Ed, ecco, se si passa al capitolo che riguarda l'erogazione delle spese e ci si ferma al sottocapitolo che dà conto dell'annullamento cui han dovuto andare incontro taluni provvedimenti illegittimi elaborati dall'amministrazione, la stupefazione nostra non può non accrescersi dinanzi a questo episodio: con un decreto ministeriale si era istituito in bilancio un capitolo «per spese di funzionamento dell'ufficio del tesoro al Cairo incaricato dell'esecuzione dell'accordo italo-egiziano del 10 settembre 1946». Ebbene, lo stanziamento riposava su presupposti fantasiosi. Non solo alcun ufficio era stato istituito al Cairo, ma il decreto legislativo 1° aprile 1948, col quale erano state approvate le modalità di esecuzione dell'accordo suddetto, non ne prevedeva la istituzione. Il decreto non è stato più riprodotto, avverte in tono sommesso la Corte, dando conto della indagine compiuta intorno al singolare episodio.

Francesco Argenta

Non si farà il duello tra Faruk e Orlando

Un portavoce ha escluso che l'ex-re scenda sul terreno - Il "re della pubblicità,, dice: "O la sfida, o le scuse, o un milione di dollari,,

Roma, 2 novembre.

Il «re della pubblicità», Guido Orlando, americano oriundo abruzzese, è giunto a Roma in aereo, proveniente da Milano. All'aeroporto ha dichiarato che uno degli scopi del suo viaggio è di trattare col produttore cinematografico americano Pahlen il finanziamento suppletivo di un film, in lavorazione a Cinecittà dalla fine di agosto e che ha per protagonista la bellissima Hedy Lamarr.

Il lavoro si intitola «Femmina» e la direzione di esso era stata agli inizi affidata ad Ulmer. Nel corso delle riprese, però, in seguito ad uno screzio nato fra il regista e la diva, quest'ultima è intervenuta con un forte capitale, ed ha comprato la maggioranza delle azioni della compagnia produttrice. Diventata così, da scritturata che era, padrona dell'impresa, la Lamarr ha defenestrato Ulmer, sostituendolo da un giorno all'altro con il regista francese Marc Allegret. La lavorazione del film è però andata a rilento e Orlando sarebbe qui per sistemare definitivamente la parte finanziaria dell'iniziativa.

Ma non soltanto questa ragione d'affari lo ha fatto venire a Roma. Il «re della pubblicità» ha una questione di onore con Faruk, che ritorna così per l'ennesima volta alla ribalta. Tre settimane fa, è stato fatto omaggio all'ex-re d'Egitto di un libro di Guido Orlando, *Les faiseurs de gloire*, fra i personaggi del quale figura l'intraprendente monarca in esilio e sono descritte, con minuzia di particolari, le vicende di un suo *flirt* con una bella americana, Mimì Medard, da lui incontrata sulla Costa Azzurra.

Dopo aver letto il volume, Faruk si sarebbe espresso in termini tutt'altro che regali nei riguardi dell'autore, chiamandolo (è lo stesso Orlando che lo riferisce) «bastardo, figlio di cane». L'ex-sovrano era in passato grande amico dell'Orlando, e nel '50, quand'era ancora sul trono, lo aveva incaricato di allestirgli una specie di *tournée* propagandistica all'estero. «Per lavare il grave insulto — dice l'italo-americano — ho sfidato Faruk a duello».

Lo stamburamento pubblicitario è chiaramente all'origine del teatrale gesto e della messinscena del duello che, secondo Orlando, dovrebbe svolgersi alla pistola, fuori delle acque territoriali di Napoli, a bordo di un panfilo. Il sindaco sen. Lauro sarebbe già stato avvertito della cosa. Scontro all'ultimo sangue, con tre colpi per ognuno dei contendenti.

Orlando — il quale, durante i tre giorni di sosta a Milano, si è allenato al tiro con la pistola sotto la guida del campione Walter Boninsegni — parla abbondantemente della «disfida» e asserisce di partire avvantaggiato nello scontro! «Faruk ha una superficie e un volume ben superiore ai miei. Io non sono magro, ma la mia statura è bassa. E poi la mia destra non trema».

Orlando dice che in questi giorni sceglierà i suoi secondi, d'accordo con i legali che gli curano gli interessi a Roma. Il cartello di sfida non potrà però essere recato immediatamente, dato che Faruk è in questo momento fuori d'Italia. Un portavoce della piccola corte egiziana di Santa Marinella, interrogato al riguardo quest'oggi, dopo aver smentito le ingiurie che l'italo-americano attribuisce all'ex-re, ha escluso che il duello possa aver luogo.

«Ho anche previsto che Faruk rifiuti di battersi — dichiara Orlando. — In questo caso esigo delle ample scuse. Se no, la vertenza si risolverà per vie legali. Chiedo un milione di danni, che devolverò ad opere di beneficenza».

a. n.

NELLA VECCHIA CASA DI GIOVANNI PASCOLI

Maria continua a vegliare sul suo grande fratello

Per lei, fragile e tenace, il tempo è fermato al giorno che il Poeta è morto, 41 anni fa - "Era come un bambino,, - Il manoscritto delle memorie bruciato in un bombardamento - L'enorme panettone del D'Annunzio e il ringraziamento in versi

(Nostro servizio particolare)

Castelvecchio, novembre.

Di fuori, tutto è come quarantun anni fa, il giorno che il Poeta, morto quell'aprile a Bologna, provvisoriamente tumulato a Barga, ritornò, nella bara portata a spalle dai suoi studenti, alla sua casa sopra Castelvecchio. Un giorno come questo, con i castagni mezzi spogli ma, negli orti, vivi, con i gerani, i fiori d'autunno, dalie, zinnie, astri, e sopra i campi e i boschi della Val di Serchio, il blocco nudo e aguzzo della Pania.

Nel teatro di Barga, Giovanni Rosadi, deputato di Firenze e di tutte le arti italiane, aveva detto, eloquente e commovente, l'orazione. Maria era rimasta a Castelvecchio ad aspettare il corteo, campagnolo e letterato, che veniva lento per la strada dei poggi con le bandiere e i labari.

Tutto, di fuori, come allora, tra il giardino e la selvetta, davanti alla casa. In angolo la cascata dell'edera tocca la iscrizione con i suoi versi:

> Lasciate quell'edera! Ha i capi
> fioriti. Fiorisce fedele
> d'ottobre, e vi vengono l'api
> per l'ultimo miele.

Accanto è la porta della cappellina dove quel giorno ritornò nella sua casa il morto. Più in qua la porta della casa campagnola. Di nuovo, su un fianco, c'è quella che mette nell'asilo dei bambini: lascito del poeta celibe, che poco ebbe e di poco visse. La monaca sorvegliante annuncia l'amico visitatore, preavvisato.

La porta che si apre non è quella della casa, ma della cappella. Si entra, come vestibolo, davanti alla tomba: un grande sarcofago di marmo, non segnato di alcun nome: di fianco l'altare. Tutto bianco, chiaro, sereno. Di qui la scaletta che porta in un vecchio salotto, in mezza luce, dov'è, sola, Maria. L'accoglienza non potrebbe essere più gentilmente familiare.

Maria nella figura rammenta la sorella Ida, di qualche anno più anziana. Maria è forse anche più minuta e scarnita; ma è, non ostante il respiro stanco, più agile e ha una voce netta e risoluta, con inflessioni romagnole. Ida ha lasciato fratello e sorella cinquantasei anni fa — precisa Maria — ora è sola a San Mauro, vicino al camposanto della famiglia, di dove è cominciata la poesia del grande fratello.

Maria, che di giornali non legge che l'unico mandatole in omaggio, ha in sospetto i giornalisti, come li aveva in sospetto Giovanni. A uno che gli chiedeva di parlargli rispondeva (1904): «Mi piacerebbe tanto di scrivere sui giornali e non disdegnerei affatto di essere chiamato giornalista. Ma in questo caso, non vorrei già scrivere di ciò che succede a me e di ciò che mangio e bevo, nè amerei già descrivere la mia casa e il mio studio e la mia persona e le mie vesti».

Diremo dunque soltanto che la lunga conversazione fu tutta familiare, come tra parenti che riprendano, ritrovandosi, un discorso per cui il tempo non è cambiato: fra questa tomba di Castelvecchio e il camposanto di San Mauro, dove è, ancora viva, Ida, e Maria non è più tornata.

Per lei il tempo è fermato al giorno, 41 anno fa, che Giovannino è morto. O forse non forse sono gli altri che non lo vedono più, murato in quel sarcofago nella cappella, che è la bella sala da ricevere nella casa ingombra di tanti oggetti morti. A venirci di fuori possono anche dare un sentore triste di disfacimento. In lei tutto è vivo: sempre eguale la casa in cui la madre-sorella continua a vegliare sul grande figlio, così solo. Era come un bambino — lo dice anche lei.

Non s'immagini perciò una Maria trasognata. Non ha mai fatto la parte che la letteratura avrebbe voluto farle fare: la sorella del Poeta. Tentazione pericolosa per una sorella che non avesse del fratello avuto l'orgogliosa umiltà e la volontà anche più ostinata. Sa benissimo che il suo Giovannino è un genio e che al genio si deve anche il culto. Ma non vuole che il romitorio di una anima sia, come dice lei, mèta di «scampagnate».

Resti tutto, anche se gli anni lo guastino e avviliscano, tutto com'era. Quando era finalmente arrivato ad avere tutta sua la casa e il poderino, Giovanni aveva cominciato ad abbellirla. Aveva fabbricato il loggiato, aveva piantato la vigna romagnola: Sangiovese e Albana. A un punto tutto si è fermato. Sul tavolo del salotto da pranzo la lampada («ch'arda soave») è ancora a petrolio. E se nell'asilo c'è il termosifone, qui non c'è, per l'inverno — che oggi è già nell'aria — riscaldamento. Una cassetta di brace per i piedi, lo scaldino per le mani che Maria ha sempre fredde, e nessuno glie le scalderà più nelle sue.

Poi c'è la cucina. Una cucina fuligginosa di campagna, dove si direbbe che non abbia più bollito una pentola. Maria apre le persiane per dare una voce al cane, che è scontroso. Attraverso le grate entra finalmente l'aria viva del bosco e una spera di sole. Maria si affaccia alla grata come una reclusa volontaria che potrebbe uscire e non vuole. Prigioniera a vita delle sue memorie imprigionate. Aveva cominciato a scrivere, nelle sue, le memorie di lui, fino a quando Giovannino aveva preso la laurea, tardi, quando aveva già patito la fame ed era stato, per la politica, in prigione. Il manoscritto mandato, durante la guerra, dall'editore milanese a stampare a Torino, è bruciato in un bombardamento. Quantunque abbia sempre gli occhi buoni e la mano ferma, non se la sente di riscriverlo. L'editore le manda sempre il suo assegno e il rendiconto, segno che le opere del Pascoli hanno sempre nuovi lettori.

Maria, qui, ben viva, fragile e tenace, è come una creatura che non abbia vissuto la lunga atroce storia cominciata per tutti gli uomini che il Pascoli era appena morto. Il suo tempo è tutto quello di prima. Del D'Annunzio rammenta lo enorme panettone che mandò al «fratello maggiore e minore» e Giovannino lo ringraziò in versi. Ammette di avere scritto anche lei versi, legittimamente pascoliani, quelli che il fratello le stampò in appendice ai «Canti di Castelvecchio»; ma non di essere mai stata «dotta», come dice di lei Ida, rimasta in Romagna.

Le basta quella delle cose che furono vive con Giovannino. I libri che furono di lui, e quelli che le arrivano perchè parlano di lui, le carte che dice di aver raccolte in tanti cartoni; ma non ha piacere che altri ci metta le mani per aiutarla.

Come allora, Maria, per andare a letto, passa per la camera di Giovannino, ogni sera sale con una lucernina, traccheggia un po' per lo studio, forse sposta qualche cosa. Ai suoi occhi queste cose in disfacimento non sono più tristi che giù, nella cappella, il grande sarcofago bianco, che ora è il suo letto. Ci si ripassa davanti anche per uscire dalla casa che vuol essere ancora viva di Giovanni Pascoli.

Giulio Caprin

Rubava fiori in cimitero per offrirli ad una ragazza

Trento, 2 novembre.

Da qualche tempo, i più bei fiori deposti sulle tombe del cimitero di Molina di Ledro sparivano misteriosamente: oggi un fascio di garofani, domani uno di crisantemi, uno di rose rosse e via dicendo. La sistematica spoliazione delle tombe mise ben presto in allarme il piccolo paese, tanto più che il fatto si verificava sempre di notte, dando adito alle più incredibili storie di fantasmi, sino al giorno in cui un gruppo di «animosi» decise di istituire turni di sorveglianza per chiarire il mistero.

Ieri notte ogni cosa è venuta alla luce e il ladruncolo è stato acciuffato. Si tratta nientemeno che del custode del cimitero, il quale si è giustificato affermando che i fiori non li asportava per sè, ma per farne omaggio alla più bella ragazza del paese. Inutile dire che l'interessata si è affrettata a sbarazzarsi dell'ultimo funereo mazzo di fiori.

Un nuovo grande organo nella basilica di San Pietro

Città del Vaticano, 2 novembre.

Stamane è arrivato nella Città del Vaticano il nuovo grande organo destinato alla Basilica di San Pietro, costruito da una ditta di Crema. Lo strumento, che conta 2600 canne e 40 registri, sostituirà uno dei due organi posti nell'abside del tempio e precisamente quello che si apre sulla destra dell'Abside stessa, in prossimità dell'altare della cattedra. Il disegno del nuovo organo è stato ideato dall'ing. Francesco Vacchini, che dirigerà insieme con i tecnici della ditta i lavori per la messa in opera dello strumento.

De Sabata malato in una clinica della Riviera

Milano, 2 novembre.

La voce attendibile, dopo quella che il maestro Victor De Sabata lascerebbe la direzione artistica del teatro alla Scala e quella che in conseguenza di ciò si trasferirebbe a Roma per assumere la direzione dei programmi musicali alla R.A.I., è purtroppo un'altra e riguarda la salute dell'insigne direttore d'orchestra. De Sabata è seriamente malato e da una decina di giorni è infatti ospite di una clinica della riviera per sottoporsi a quelle cure e a quel riposo che i medici gli hanno tassativamente prescritto e che dovrà rigorosamente osservare. Per quanto si riferisce ai suoi rapporti con il celebre teatro milanese, pare ormai accertato che nessun alterco si sia verificato. Per la preparazione del cartellone per la stagione 1953-54 e per l'opera prescelta a inaugurarla — *Wally* di Catalani — De Sabata aveva dedicato le cure maggiori. Trattandosi di celebrare il sessantesimo anniversario della morte del grande e infelice cantore lucchese, De Sabata ebbe uno scambio di idee con Arturo Toscanini poche settimane prima che il maestro facesse ritorno negli Stati Uniti. Inoltre, per ricordare il venticinquesimo della propria attività scaligera, De Sabata si sarebbe presentato al pubblico milanese con la prossima stagione in altre due delle sue più ammirate interpretazioni e cioè con l'*Otello* di Verdi e *Tristano e Isotta* di Wagner.

Da fonte degna di fede si è stasera in grado di smentire la notizia che De Sabata lascerebbe la Scala per la R.A.I. Non si esclude che qualche screzio ci sia stato nel passato, ma si è trattato dei soliti dispiaceri originati da piccole fazioni o da piccoli «partiti». Se un partito — si osserva negli ambienti musicali milanesi — o un gruppo De Sabata esiste, è certo che a questo gruppo De Sabata non fa parte. La sovrintendenza alla Scala, comunque, non pensa, da parte sua, neppure lontanamente di privarsi dell'opera di uno fra i suoi maggiori collaboratori.

Si ha notizia intanto che il cartellone è già definito. Tra le novità che saranno rappresentate quest'anno insieme ad alcune opere di raro allestimento, figurano *Il castello del principe Barbablù* di Bartòk, *Cyrano di Bergerac* di Alfano, *La figlia del diavolo* di Virgilio Mortari e *Amelia al ballo* di Giancarlo Menotti.

Un giovane accoltellato per un posto al cinema

Catania, 2 novembre.

In seguito ad una zuffa sorta per la occupazione di un posto al cinema, un giovane di 19 anni ha ricevuto una coltellata ed ha dovuto essere sottoposto ad intervento chirurgico. La vittima è Mauro Giuffrida che oggi, in un cinematografo del piccolo centro di Viagrande, aveva avuto a che dire con altri tre giovanotti.

Sul momento la lite era stata sedata ed il Giuffrida e gli altri avevano assistito allo spettacolo. All'uscita dal cinema però la lite si è riaccesa, concludendosi in una buia viuzza nel modo sanguinoso che si è detto. Il Giuffrida è ricoverato all'ospedale di Catania.

CRONACHE DELLO SPORT

Con la vittoria sul Milan l'Inter conferma il suo primato

Il problema della Juventus: l'equilibrio tra classe e temperamento - I granata giocano meglio fuori casa

Nelle sue grandi linee l'aspetto della classifica del campionato non è cambiato, dopo l'ottava giornata di gare. Di diverso da una settimana fa, non v'è che qualche particolare.

Particolari d'importanza, però. Per esempio, l'Internazionale si mantiene al primo posto, ma aumenta il suo distacco dal più vicino inseguitore: lo riporta a due punti, come era due settimane fa. E la Juventus sopravvanza la Fiorentina, e si porta in seconda posizione, alla stessa altezza del Napoli. E il Milan, risalito per un istante, scivola nuovamente verso il centro della graduatoria. E il Torino migliora di qualche po' la sua posizione e situazione. E la Sampdoria, che era partita così male, risale minacciosamente. E il Legnano dà il cambio all'Atalanta nel posto di coda.

I risultati pari sono stati nuovamente in prevalenza, cinque su nove: Novara-Fiorentina e Spal-Bologna zero a zero, Genova-Torino e Napoli-Sampdoria uno a uno, e Triestina-Roma due a due. Ma gli altri incontri — salvo quello di Torino che ha visto la Juventus battere l'Udinese di stretta misura, per uno a zero cioè — hanno dato luogo ad un distacco netto e di punteggio fra vincitore e perdente: tre a zero l'Internazionale sul Milan, tre a zero la Lazio sul Palermo, quattro a uno l'Atalanta sul Legnano. Nel complesso della giornata sono stati messi a segno venti palloni — ad opera di undici sole fra le diciotto squadre però: e di questi venti palloni, otto sono dovuti, in quanto a tocco finale, a giocatori di importazione. La proporzione è pur sempre rilevante, se si tiene conto delle misure eccezionali entrate in vigore nella corrente stagione.

Come altre novità della giornata, l'Atalanta ha riportato in casa la sua prima vittoria assoluta della stagione, il Napoli ha subito il suo primo pareggio casalingo, e la Sampdoria ha per la prima volta diviso i punti su terreno esterno. Di modo che, limitando la considerazione alla classifica generale, di nuovo in campionato non ci sono ormai più che due fatti che possano accadere: che subisca una sconfitta l'Internazionale, e che riporti un successo pieno il Legnano. Tutto il resto si è già verificato, almeno una volta. Da notare ancora, che un passo verso un maggior equilibrio delle forze in campo — un piccolo passo — è stato compiuto, nel senso che le squadre che presentano un bilancio di reti in dissesto, si sono ridotte a nove, la metà del totale. Come produttività d'attacco, l'Internazionale ed il Napoli detengono, con diciotto reti, il primato, mentre le prime linee che si sono mostrate finora più sterili, sono quelle del Novara e del Torino — due piemontesi — con sette. L'indice della difesa più salda onora ancor sempre la Fiorentina, con cinque reti, e quello dello sbarramento arretrato più vulnerabile mette in mostra un Palermo che ha capitolato diciotto volte in otto incontri.

Questo come indicazioni statistiche. Passando dalle cifre ai fatti, le cose più interessanti della giornata le ha dette l'incontro di San Siro. Ha visto la vittoria dell'Internazionale per un punteggio che pochi si aspettavano, quest'incontro. Forse il vero distacco di valore fra l'una compagine milanese e l'altra, non corrisponde in questo momento, a tre reti, ma è un fatto che i neroazzurri dispongono in questa stagione di mezzi tecnici superiori a quelli su cui possono contare i loro rivali. La cosa è emersa chiara in una partita, nella quale pure uno dei fattori determinanti del risultato, è stato di natura accidentale. L'Inter è un organismo che funziona: il Milan, al confronto è una macchina che ha bisogno di accorgimenti e di artifici per camminare. Il Milan era una squadra, l'Internazionale lo è diventata quest'anno. Nel senso della sua funzionalità e della sua autorità. Nessuna meraviglia, dopo quello che già ha fatto finora, se dovesse riportare per la seconda volta il titolo di Campione.

Meglio devono fare di quanto stanno facendo in questo momento, Napoli, Juventus e Fiorentina, per raggiungere l'unità che sta al comando. Giuocando sul proprio terreno, i partenopei non hanno potuto fare di meglio, che pareggiare ad un quarto d'ora dal termine della contesa. E' vero che la Sampdoria migliora di giornata in giornata il suo rendimento — cosa riceverà domenica prossima l'Inter — ma è pur vero che la continuità non è una delle doti dell'attuale edizione di squadra del Napoli. La situazione tecnica della Fiorentina è fedelmente descritta da quelle indicazioni statistiche che abbiamo citato or ora. E' la squadra che ha subito meno reti di tutte, ne ha dieci che ne hanno segnato di più e solo cinque che ne hanno realizzato un minor numero. Costruzione non equilibrata. Come la partita di Novara ha confermato.

Diversa è la posizione della Juventus. Questa, battendo con grande difficoltà in campo proprio l'Udinese, ha dimostrato di non aver cambiato carattere. I mezzi tecnici li ha ed un certo equilibrio di struttura pure. Non ne fa l'uso che dovrebbe: per insufficienza di temperamento, per mancanza di combattività. Per i bianconeri, il problema del primato è di natura speciale.

Il Torino, malgrado goda di un sostegno di pubblico invidiabile, pare giuochi meglio fuori che in casa. In campo esterno ha raggranellato finora tre punti, sul proprio terreno non ne ha raccolti che due. La coraggiosa prova fatta a Genova, gli ha permesso di migliorare di posizione in classifica. Attende rinforzi. Coi medesimi, dovrebbe andar meglio nel prossimo avvenire.

Vittorio Pozzo

Seratoni costretto a riposo

Genova, 2 novembre.

Le condizioni di Dario Seratoni, il centrattacco del Genoa che s'è infortunato ieri a Marassi giocando contro il Torino, non sembrano eccessivamente gravi. Seratoni è stato sottoposto questa mattina a un'accurata visita medica, in seguito alla quale gli è stato riscontrato uno stiramento inguinale: il giocatore dovrà stare a riposo per otto giorni circa. E' quindi esclusa la possibilità di una partecipazione all'incontro che il Genoa dovrà disputare domenica a San Siro contro il Milan.

Rand Turpin arrestato per aver percosso una negra

Il pugile inglese è stato poi rilasciato dietro cauzione di quasi 10 milioni - Domani la causa in Tribunale

New York, 2 novembre.

Il peso medio britannico Randy Turpin è stato arrestato in un albergo di Manhattan e condotto alla stazione di polizia, sotto l'accusa di aver percosso una donna di Manhattan, tale Adele Daniels, una impiegata negra di 28 anni, che ha firmato una denuncia in cui si afferma che il 25 ottobre (cinque giorni dopo la sconfitta subita ad opera di Bob Olson per il titolo mondiale) Randy Turpin la percosse nella sua abitazione.

La Daniels si è rifiutata di parlare ai giornalisti. A chi la chiama al telefono risponde, ma appende il ricevitore non appena interrogata sull'accaduto.

Il suo avvocato Benedict Brucia, era oggi apparso in Tribunale, chiedendo un mandato di cattura per il Turpin poichè egli era in procinto di partire per l'Inghilterra. L'ordine di arresto è stato quindi firmato dal magistrato, dopo che il Brucia ebbe affermato che Turpin aveva percosso la Daniels «in varie occasioni». L'avvocato ha soggiunto che la sua cliente recava visibili segni di percosse ricevute.

Il pugile è stato successivamente rilasciato dopo una discussione di 45 minuti fra gli avvocati delle due parti e il giudice che aveva emesso il mandato di cattura. La causa avrà luogo mercoledì prossimo nelle ore antimeridiane. Nel pomeriggio Turpin dovrebbe imbarcarsi sul *Queen Mary* per rientrare in Inghilterra.

La cauzione per il rilascio è stata di 15 mila dollari pari a circa nove milioni e mezzo di lire.

Praticamente concluso l'accordo Carver-Roma

Roma, 2 novembre.

Questa sera alle 21 si è riunito il consiglio direttivo della Roma. Benchè da fonte ufficiale non sia stato precisato l'ordine del giorno della seduta, siamo in grado di confermare che il presidente Sacerdoti ha aggiornato i suoi colleghi sugli sviluppi della situazione tecnica della squadra dopo cinque pareggi consecutivi ed ha proposto loro l'assunzione di Carver in qualità di direttore sportivo e atletico. Nella giornata di ieri a Trieste il comm. Sacerdoti aveva avuto un definitivo scambio di vedute con il tecnico inglese riportando da tale colloquio una ottima impressione. Il passaggio alla Roma può pertanto considerarsi praticamente concluso essendo tramontata nel frattempo la candidatura Piola.

L'unica incognita è rappresentata dall'atteggiamento che assumerà Varglien di fronte alla prospettiva di un suo parziale esautoramento. Oggi l'allenatore giallorosso, che appariva di umore piuttosto oscuro, è stato convocato da Sacerdoti il quale ha tenuto a ribadire che la Roma non intende privarsi della sua opera; ma si ha l'impressione che Varglien non abbia ancora deciso se rimanere o chiedere la rescissione del contratto. Domani nel corso di una conferenza stampa il presidente Sacerdoti dovrebbe dare comunicazione dell'avvenuto acquisto di Carver e chiarire la situazione che si è venuta a determinare nei confronti di Varglien I.

Solferino è campione di pallone elastico

Il campionato di pallone si è virtualmente concluso ieri per quanto restino ancora alcune partite da disputare. Domenica si erano avuti i seguenti risultati: a Torino, Balestra-Giotti 11-2; a Nizza Monf., Galliano-Sardi 11-6; a Loano, Solferino-Manzo, 11-6. Ieri ad Alba è stata giocata la partita che poteva decidere l'assegnazione del titolo e in essa Solferino ha battuto Giotti 11-3. Con questa vittoria la squadra di Benevagienna si è praticamente assicurata la conquista del titolo che, come è noto, nella passata stagione non venne assegnato.

L'assemblea precongressuale degli ufficiali piemontesi di gara del ciclismo si terrà l'8 novembre alle 14.30 nei locali della Società Ginnastica.

Le cestiste della Bernocchi giocano domani alle 16 col C. S. Fiat nella palestra torinese della Ginnastica.

Boniperti assente dalla prova di Firenze

Boniperti non parteciperà al raduno azzurro di Firenze. La segreteria della Juventus ha infatti provveduto ieri sera ad informare il D. T. della nazionale, Czeizler, che il centravanti bianconero, vittima dei riacutizzarsi di una distorsione alla caviglia, non è in grado di scendere in campo nella gara di allenamento che gli «azzurrabili» disputeranno domani pomeriggio allo stadio comunale fiorentino. Muccinelli invece, pur essendo sofferente per una contusione all'anca destra, subita domenica durante l'incontro con l'Udinese, sarà presente all'appello di Firenze.

Il terzo juventino infortunato nella gara con i friulani, il mediano destro Oppezzo, ha ancora il ginocchio gonfio ed è costretto all'immobilità pressochè assoluta. L'arto colpito viene sottoposto alle cure del caso ma appare già sin d'ora piuttosto improbabile che il giocatore possa tornare in buone condizioni fisiche in tempo per partecipare alla partita di domenica prossima a Bologna.

Al Torino, mentre si attende in giornata l'arrivo del nuovo centrattacco Antoniotti, si annuncia prossima la ripresa della preparazione da parte di Buhtz. Alla mezzala tedesca verrà tolta oggi l'ingessatura al ginocchio, dopo di che l'esame medico stabilirà se si può consentire al giocatore di tornare progressivamente alla piena attività. Gli altri granata, Bacchetti compreso, riprendono stamane gli allenamenti agli ordini di Carlin Rocca e di Uasello.

Circa la questione dell'allenatore, il conte Lora Totino ha annunciato ieri che il Torino ha ufficialmente rinunciato a Frossi il quale non ha potuto ottenere il benestare del Monza. La questione è, per il momento, a questo punto, e non è possibile dire quale sarà l'orientamento del Torino per la scelta del nuovo allenatore visto che Carver ha praticamente cessato dalle sue funzioni e si annunzia anzi il suo accordo con la Roma.

Ieri mattina i giocatori del Torino si sono recati a Superga e quindi al cimitero per tributare l'omaggio di un ricordo e di una preghiera alla squadra scomparsa nel tragico incidente di alcuni anni fa. Al cimitero il comm. Novo, che accompagnava i giocatori, ha ricordato con commosse parole gli atleti indimenticabili.

I ventitrè convocati per la scelta degli azzurri

Roma, 2 novembre.

La segreteria della F.I.G.C. ha convocato per domani 3 novembre alle ore 19 al Grand Hôtel di Firenze i seguenti 23 giocatori:

Portieri: Buffon (Milan), Costagliola (Fiorentina), Sentimenti IV (Lazio).

Terzini: Cervato (Fiorentina), Giacomazzi (Inter), Magnini (Fiorentina).

Mediani: Chiappella (Fiorentina), Giovannini (Inter), Neri (Inter), Nesti (Inter), Rosetta (Fiorentina), Segato (Fiorentina), Sentimenti V (Lazio).

Attaccanti: Cervellati (Bologna), Muccinelli (Juventus), Gratton (Fiorentina), Boniperti (Juventus), Cappello (Bologna), Galli (Roma), Vivolo (Lazio), Pandolfini (Roma), Frignani (Milan), Pesaola (Napoli).

I giocatori si metteranno a disposizione del commissario tecnico Lajos Czeizler e sosterranno mercoledì 4 novembre, alle 14.30, un allenamento allo Stadio di Firenze.

Il confronto Coppi-Anquetil domani nel Trofeo Baracchi

La grande speranza francese ha provato il percorso - Filippi può correre - Sfavorevole ai due campioni del mondo il sorteggio di partenza

Bergamo, 2 novembre.

Ecco l'ordine di partenza del Trofeo Baracchi, deciso per sorteggio: ore 12: Giamondi-Favero; 12,04 Piazza-Conte; 12,08 Van Est-Wagtmans; 12,12 Astrua-Defilippis; 12,16 Fornara-De Rossi; 12,20 Monti-Landi; 12,24 Magni-Auregi; 12,28 Schils-De Walsch; 12,32 Petrucci-Martini; 12,36 Coppi-Filippi; 12,40 Albani-Nencini; 12,44 Anquetil-Rolland.

Il sorteggio ha evidentemente favorito il giovane francese Anquetil, vincitore recentemente del Gran Premio delle Nazioni e del Gran Premio Vanini, gare a cronometro; egli è la grande speranza del ciclismo transalpino, che intravede fiduciosamente in lui un campione addirittura del calibro di Coppi. Il confronto nel Trofeo Baracchi tra il diciannovenne Anquetil e il campione del mondo è appunto il tema di maggior interesse: l'ultima corsa della stagione 1953 dovrà dire se sia veramente sorto per l'asso italiano un rivale in grado di detronizzarlo. Anquetil, partendo 8' dopo Coppi, avrà come quasi immediato punto di riferimento il campione del mondo.

Oggi, Anquetil ha provato il percorso del Trofeo Baracchi; la gara è lunga km. 105 (Bergamo, Ponte San Pietro, Pontida, Cisano Bergamasco, Calolziocorte, Lecco, Arcore, Monza Parco, Carate, Seregno, Desio, Milano Vigorelli). Stasera a Bergamo piove.

In quanto a Coppi, gli organizzatori confermano che egli correrà in coppia con Filippi; a questo proposito essi hanno precisato che Filippi ha l'autorizzazione dell'U.V.I. a gareggiare nel Trofeo Baracchi come dilettante. Il regolamento internazionale proibisce infatti al campione mondiale dei dilettanti di passare professionista prima del 31 dicembre dell'anno in cui egli ha conquistato la maglia iridata; ma Filippi parteciperà al Trofeo Baracchi come dilettante e resterà tale anche dopo la corsa del 4 novembre. Si tratta cioè di una eccezione, permessa dall'U.V.I.

Per l'eventuale sostituzione di Piazza e di Monti nulla ancora è stato deciso, in quanto nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta fino a stasera agli organizzatori; Piazza, come noto, ha fatto una rovinosa caduta domenica in pista a Parigi; Monti sarebbe febbricitante.

Nella serata di domani, vigilia della corsa, la Ciclistica Baracchi offrirà alle autorità, giornalisti e corridori un pranzo d'onore nei locali del Ristorante Nazionale in Bergamo. E' sin d'ora assicurata la presenza delle maggiori autorità civili della città, del presidente dell'U.V.I., comm. Rodoni, dei campioni Ascari, Villoresi, Farina e Sanesi.

La «Casa» di F. Magni si ritirerà dalle corse?

Milano, 2 novembre.

La casa «Ganna» ha l'intenzione di non partecipare alle corse della prossima stagione ciclistica: così ha dichiarato questa sera Fiorenzo Magni, dopo alcuni colloqui avuti con il costruttore varesino. La decisione non è ancora ufficiale; però il campione d'Italia si è mostrato piuttosto pessimista nel tratteggiare la situazione che il ritiro di altre Case industriali, di cui una importante, renderebbe grave.

Lino Griglié e A. Rossi al Centro Sportivo Fiat

Il Centro Sportivo Fiat ha assunto come direttore delle sue squadre atletiche, maschile e femminile, il cav. Lino Griglié, di cui è nota l'ottima competenza, per essere egli stato l'istruttore della «Venchi Unica» e del «Gancia», passando poi alla carica di commissario tecnico regionale.

Sono stati riconfermati, peraltro, gli attuali allenatori Ricci e Milanese, mentre per la sezione femminile — e specialmente come assistente giovanile — è stata assunta la insegnante di educazione fisica Anna Marchisotti.

Tutto ciò, e il passaggio del quattrocentista Ferraretti e della «nazionale» Aida Rossi al Centro Sportivo Fiat, è sicuro indizio che il sodalizio torinese, così bene diretto dal dott. Sambuelli, si avvia ad un organico e graduale potenziamento.

In due anni il Centro Sportivo Fiat ha gettato robuste basi al proprio impianto, ottenendo ragguardevoli risultati che nei prossimi campionati atletici potranno essere ancora migliorati.

Viene confermata, infine, l'inaugurazione del nuovo campo sportivo del Fiat per il 1954.

Nel concorso pronostici del calcio si sono avuti 133 «tredici» che vincono L. 1.709.000 e 3379 «dodici» a cui spettano L. 69.300. Colonna vincente: 1 - x - 1 - 1 - 1 - x - x - 2 - x - 2 - x - 1 - x.

Le quote del «Totip» sono: ai 3 «dodici» L. 799.937; ai 67 «undici» L. 59.606; ai 604 «dieci» L. 662. Colonna vincente: 2-x; x-1; 2-1; 1-1; 1-1; 1-1.

SPETTACOLI

Sullo schermo

APRILE A PARIGI, di D. Butler (Vittoria). — Un molto piccolo funzionario del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, al quale fu commesso di scegliere, tra le «celebrità» americane, coloro che dovranno partecipare a un Festival delle Arti a Parigi, per una distrazione, anzichè la famosa attrice americana Ethel Barrymore, invita a detto Festival, un'indiavolata «chorus girl» di Broadway, la bella Ethel, soprannominata «Dynamite». Lo sbaglio è applaudito come una trovata, e Sam, il piccolo funzionario, si vede già Presidente degli Stati Uniti.

L'eletta brigata si imbarca per Parigi, e fra quei musoni la spiritosa Ethel ne fa d'ogni colore, con la complicità d'un parigino, famoso donnaiolo, che rimasto senza soldi s'è imbarcato su quella nave come cameriere. E Sam si innamora di Ethel e dopo una buona bevuta di champagne, la sposa, senonchè il capitano che ha officiato le nozze non è il capitano ma un cameriere che si è messo la sua giacca. A impedire la consumazione del non valido matrimonio, provvede il parigino con varii scherzetti; e così la commediola, tra «numeri» di ballo e musicali, e sketches da rivista, tocca Parigi, dove sopravviene la gelosa fidanzata di Sam a turbare l'idillio di lui con Ethel: idillio che peraltro, grazie ai buoni uffici del «viveur» parigino (il quale si scopre essere ammogliato e con molta prole) si conclude felicemente.

Specie nella prima parte, dove è qualche sale satirico, «April in Paris», a colori, si fa gradire: grazie anche alla vivace Doris Day, a Ray Bolger, attore comico e virtuoso ballerino, e all'aristocratico Claude Dauphin. **l. p.**

Una novità al Carignano

Questa sera alle 21,15 la compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri presenterà una novità di Marc-Gilbert Sauvajon «Tredici a tavola», commedia comica in tre atti. Prenotazione e vendita dei biglietti presso il salone de «La Stampa», in via Roma angolo via Bertola, telef. 53-112.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.112

Alfieri: ore 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. Made in Italy. **Carignano**: ore 21,15 Comp. Calindri Zoppelli Volpi Valeri: «13 a tavola» di M. G. Sauvajon. Nov.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 21-1 serata premi Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna. **Castellino Danze** 17 21 Rosa Ciot. **Gaudio Danze**: 16,30 21 Silvestro. **Gay Arcad. Danze**: 17 e 21 Angelini, Una voce e una chitarra. **La Perla**: 21 Orch. Nini Rosso, c. G.Sandro, D.Patruno, Trio Happy. **La Serenella** Borgiano Marterana. **Lutrario**: 21 Orch. Vigni-Accardo. **Melody Club** Bogino 17: Riposo. **Principe**: 21 Canfora, c. Petrone. **Smeraldo Club**, Gotto 3, t. 682-470, ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica, Cortese, Busca. **Trocadero**: 17 tè; 21 serata riservata En.Te.Cl.To. **Winter Eden** p. Statuto: 21 danze e concorso 20 minuti al microfono.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12; 16-18.30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, L. Padovani. Viet. minori 16 anni. Mattinata 10,30 a L. 175. **Ariston**: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gelin, B. Laage. 1ª vis. assol. Viet. minori 16 anni. **Astor**: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton. **Corso**: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton. **Doria**: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, I. Miranda. Mattinata ore 10,30 a L. 175.

Lux: «La maschera di cera» colori. Natural Vision 3-D. **Maffei** «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, Daniel Gelin, B. Laage. 1ª vis. assol. Viet. minori 16 anni. **Metro-Cristallo** Lana Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas sul grande schermo panoramico. Pl. 300, Gall. 350. Matt.10,30 L. 175. **Reposi**: «Tarzan cacciatori avorio» RKO L. Barber. Schermo p. **Torino**: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, F. Granger. A. 10. **Vittoria**: «Aprile a Parigi» in technic. D. Day, R. Bolger.

Alexandra: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. schermo panoramico orig. Ult. 21,45. **Alpi**: «Salvate il re», technicol. Anthony Dexter, Jody Lawrance. **Augustus**: «I vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo. **Capitol** «Il più grande spettacolo del mondo» tech. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14, ult. 21,45. **Faro**: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14, ult. 21,45. **Gianduja**: Paura, Loretta Young. **Hollywood**: Bella ma pericolosa, Jean Simmons, Robert Mitchum. **Ideal**: «Mercante di Venezia» M. Simon, Riv. Trottolino 16,15 21,15. **La Perla**: «Il quarto uomo» con John Payne e Coleen Gray. **Massimo**: «I miei 6 forzati», Willard Mitchell, Gilbert Roland. **Nazionale**: «Bella ma pericolosa» Jean Simmons, Robert Mitchum. **Principe**: «Bella ma pericolosa» Jean Simmons, Robert Mitchum. **Statuto** «Sul sentiero di guerra» technic. Jon Hall, M. Ansara.

Asti: «Oro dei Caraibi» techn., John Payne, Arlene Dahl. A. 16. **Mignon**: «Sangue bianco». **Milano** Le 4 piume; Abbandonata. **Olimpia**: Mano pericol., Widmark Po. Croce di diamanti, E. Flynn. **P. Nuova**: Primula rossa. A. 10. **Regina**: «Chiave di vetro», Var. **Romano**: «Famiglia Passaguai» e Nuova Riv. Clan dei 7: 16,15 21,15. **S. Felice**: «L'importanza di chiamarsi Ernesto», tech., Redgrave.

Esperia: «L'altra bandiera» Cornel Wilde, Steve Cochran. **Italiano**: «Lettera di Lincoln», tech., Howard Duff, M. Freeman. **Miraflori**: «I miserabili». **Vinzaglio**: «Massacro di Tombstone» techn. V. Monroe, Leslie.

Eliseo: «Mia cugina Rachele», Olivia De Havilland, R. Burton. **Fréjus**: «Siamo tutti inquilini», A. Fabrizi, Rivista Gina Bonetto. **Nuovo**: «Texas selvaggio». **S. Paolo**: Vecchia America, tech., Doris Day, Gordon Mac Rae.

Belgio Non c'è posto per lo sposo. **Corallo**: «Il fiume», technic. di J. Renoir, con Radha, P. Walters. **Eridano**: «Credimi». **Oropa**: «Collegio si diverte» in tech. Virginia Mayo, R. Reagan. **Radium**: Carabina Williams, C.a Bondi: «Na sönada 'd mönssu Brichet». **V. Veneto** Grande avventura gen. Palmer, tech., O'Brien, Hayden.

Astra: «Signora Fatima» colori. **Bernini**: «Peggy la studentessa» techn., Diana Lynn, C. Coburn. **Cibrario**: Sarabanda tragica, tech. **Excelsior** «Marcia del diamore» Peter Lawford, Richard Greene. **Manzoni**: «Paolo e Francesca». **Odeon**: «I miserabili». **Star**: «Nervi d'acciaio» techn.

Adua: «Vivere insieme» Varietà. **Aurora**: «Verso la luce» techn. **Brescia**: «Bella della notte». **Fortino**: Terrore dei Navaios, col. Comp. Riv. Terzo-Richard 21,15. **Nord**: Tifone della Malesia, tech. **Palermo**: «Mia cugina Rachele». **R. Parco**: «Figlio di Lagardère». **Sociale**: «Il mondo le condanna» A. Valli, A. Nazzari. Viet. minori.

Colosseo: «Negli abissi del Mar Rosso» tech., W. Disney, e «Pescatori alati» tech. Walt Disney. **Italia**: «La Carmen proibita» Ana Esmeralda, Mario Cabre. **Lingotto**: «Legione Straniera» V. Romance, I. Galter, A. Farnese. **Moderno**: «Maya [illegible] Hawaj» tech. «Fuggitivo» Harrison, «Topolino uomo meccanico» col. A. 16. **Piemonte**: «Era lei che lo voleva», Walter Chiari e Lucia Bosè. **Spezia**: «Anna prendi il fucile» techn. Betty Hutton. Ap. ore 15.

Alba: Massacro di Tombstone, in techn., V. Monroe, Joan Leslie. **Apollo**: «Stella solitaria» Clark Gable e Ava Gardner. **Diana** Massacro di Tombstone, tec. **Dora**: «Uomini alla ventura» tech. **Edera** Angeli della notte, Lombard. **Lucento** Sergente Carver, techn. G. Montgomery. Riv. Galliano. **Lutrario**: «Nostra Signora di Fatima» in technicolor. **Roma** Ogni [illegible] una ragazza, col

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Concerto sinfonico - 11,45: L'arca di Noè - 12,15: Ritmi - 16,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 16,45: Lezione di inglese - 17: Piedigrotta 1953 - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,00: «Niente di male», tre atti di Guido Cantini - 22,45: Orchestra - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Musiche in celluloide - 13,30: Canzoni - 14,00: Orchestra - 14,30: Scherzi e ballate - 16: Terza pagina - 17: I ricordi di Ricordi - 18,05: Per i ragazzi - 19: Orchestra - 19,30: Carioline dei Tropici - 20,30: Canzoni - 21,30: La giraffa - 22: Abat-jour - 22,15: Concerto - 23: Bi-jarietto.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: Principi di diritto - 21,10: La musica cameristica di Weber - 21,55: Ciascuno a suo modo - 22,35: Edward Elgar - 22,50: Storia degli album di avventure.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,20: «Facciamo la spia» - 22,15: Canzoni senza passaporto.

Le previsioni del tempo

Una serie di perturbazioni a carattere moderato continua ad interessare l'Italia. Pertanto su tutte le regioni si avrà cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni deboli o moderate intermittenti. Temporanee schiarite specie sulle regioni centrali. Temperatura stazionaria. Mari: Jonio e Canale d'Otranto mossi; leggermente mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	8,5	10,4	Roma	12,5	20,5
Milano	9,6	10,4	Napoli	12,2	22,2
Trieste	10,9	15,6	Bari	14,4	18
Genova	12,3	14,5	Potenza	9	21,3
Bologna	10,4	11,2	Reggio C.	14,4	19
Pisa	11,3	16,4	Palermo	14,2	21,2
Firenze	11,7	16,6	Messina	14,5	18,2
Perugia	10,8	17,4	Catania	13,4	20
Ancona	13	17	Sassari	12,7	17,9
L'Aquila	5	14,4	Cagliari	11,0	[illegible]

Incendio in una riseria con 35 milioni di danni

Vercelli, 2 novembre.

Stamane alle 6,30 si è sviluppato un grave incendio a Stroppiana nella riseria Sereno e Gario. Le fiamme si sono sviluppate al secondo piano dell'edificio di recente costruzione distruggendo tutto il macchinari. Sono andati pure perduti quintali e quintali di riso lavorato e risone, che è stato necessario gettare nel cortile dello stabilimento a palate mentre pioveva a dirotto. Si ignorano le cause che hanno provocato il sinistro. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Vercelli e di Casale. I danni ammontano a circa 35 milioni.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La fase di apertura ha risentito del [illegible] registrato nel tardo dopoborsa di venerdì: mercato fiacco, gravato da offerte operanti in un modesto regime di transazioni, mentre le Montecatini si sono arenate in una situazione non risolutiva dopo aver scontato una flessione di media entità dalla chiusura precedente. Nella fase centrale della seduta è maturata una formula di equilibrio generale; un vivace intervento di compera sulle Italgas ed un assetto migliore del comparto degli immobiliari hanno conferito al mercato una tendenza di lieve ripresa dai minimi in sede di compilazione delle chiusure. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato da qualche compera.

	30	2		30	2
Ren. 02	60 20	60 20	Medit.	6150	6075
Rend. 3½	63 825	64 2[illegible]	Venet.	1344 5	1335
s. l. a.	65 925	64 30	Fer N.	150 —	151 —
Red. 3½	80 20	80 10	[illegible]	1234	1236
s. l. a.	80 30	80 2[illegible]	Me	1225	1223
Ren. 5%	94 —	93 75	Ferro	193 —	182 —
s. l. a.	94 10	93 8[illegible]	P O R	530 —	535 —
Red. 5%	90 40	90 4[illegible]	Unes	679 —	670 —
s. l. a.	90 50	90 5[illegible]	Mel	3050	3000
Red. 3½	71 50	71 50	Seta	2925	2950
s. l. a.	71 60	71 60	[illegible]	2585	2575
Ric. 5%	91 775	91 50	Mar.	445 —	443 —
s. l. a.	91 375	91 40	Fiat	630 50	626 50
Bn. '59	97 55	97 [illegible]	[illegible]	—	—
» '60	97 55	97 5[illegible]	[illegible]	9 —	9 20
» '61	97 85	97 45	[illegible]	143 —	141 —
» '62	97 45	97 45	Mont.	987 —	987 —
Fer. 3%	90 —	90 —	[illegible]	443 —	436 —
Ch. 4%	87 50	87 50	[illegible]	277 50	270 —
Im. 5%	91 30	91 5	[illegible]	100 —	100 —
Imm. %	95 —	95 —	[illegible]	1405	1390
Imm. 5%	94 —	94 75	Snia	2190	2190
Ist. 4%	206 50	206 5[illegible]	[illegible]	2790	2790
Imm. 5%	93 65	93 40	[illegible]	795 —	795 —
Im-El. 6	97 70	97 —	Amia	1580	1560
Ter. 4%	91 60	91 60	[illegible]	1162	1160
5% 53	85 50	85 50	[illegible]	[illegible]	1683
5% 87	85 —	85 —	Mcatin	951	940 50
S. Paolo	91 —	91 —	Zucch	1360	1360
» 4%	95 —	95 —	Unica	95 —	95 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart. It	4135	4135
I. Nap	91 —	91 —	Burgo	9875	9850
[illegible] 6%	92 50	92 50	Farm.	16.400	16.400
[illegible]	93 40	93 10	Prem.	990 —	990 —
[illegible]	93 10	93 20	F. Erb.	1110	1110
[illegible]	90 90	91 40	N. A. I.	16.600	16.600
Fiat 5%	100 —	100 —	Bastia	49 —	49 —
» 6%	93 95	94 —	Valdar	4190	4190
Pir. 6%	97 75	97 75	Mer. C	988 —	984 —
Din. 7%	101 75	101 50	Lade	937 50	936 —
Mac. 49	96 —	96 —	Fornar	204 50	204 5[illegible]
[illegible]	96 50	96 50	Saom	346 —	346 —
[illegible]	97 —	97 —	West	250 —	240 —
Elet. 7%	101 —	101 —	Param.	575 —	575
[illegible] 7%	100 —	100 —	Girard	300 —	300 —
[illegible] 7%	98 75	98 7[illegible]	[illegible]	1751	1745
[illegible] 7	94 75	94 7[illegible]	Bella	1350	1345
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1211	1207
[illegible] 7%	102 —	102 —	Falck	18 400	18.4
[illegible]	95 10	95 10	[illegible]	13.650	13.600
[illegible] %	88 50	88 —	Coton	382 —	370 —
[illegible] 6%	97 45	97 4[illegible]	Pinac	170 —	170 —
[illegible]	95 15	95 7[illegible]	Lanzo	4250	4250
Terni 6	95 50	94 5	Ansalz	5480	5480
Teksa	94 95	94 5	Acq. P	2200	2200
[illegible] 7%	88 75	88 7	Fripro	19 —	19 —
[illegible] %	90 10	90 1[illegible]	Ann	8550	8455
[illegible] 6%	93 50	93 5	Stab.	8050	8975
Terni [illegible]	89 25	89 2	[illegible]	6250	6250
[illegible] Gen	13.590	13.3[illegible]	[illegible]	406 —	405
An. Ass	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3350	3300

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,21; dollaro canadese 634. Valute [illegible].

MILANO. — Inizio di settimana sciatto e [illegible]. Al malessere prodotto venerdì scorso dalla flessione della Cotoni, è venuto ad aggiungersi la repentina debolezza della Terni, che si estendeva ben presto anche all'Ilva, Finsider e Dalmine. Inutile nascondere che simili oscillazioni di segno negativo, alle quali è difficile trovare una plausibile giustificazione, diffondono perplessità, allontanano la clientela e riducono sensibilmente il volume degli affari. L'inattività porta ai [illegible] cedimenti di quota, in quanto l'offerta, benchè limitata, trova contropartita soltanto con sacrifici di prezzo. Per quanto in chiusura il denaro si sia dimostrato un po' più attivo e voluminoso, correggendo le flessioni più accentuate, il listino è risultato negativo per la maggior parte delle voci. I modesti progressi si limitano alle Metalli, Tallero, Dinamo, Saso, Eridania, Cisa e Cementi. Hanno dato prova di buona resistenza la Gas Torino, Liquigas, Edison, Fibre. Pomeriggio poco attivo, con qualche sintomo di recupero. La Finmare quota ex dividendo 32,40. Diritti: Invest 105,50; Rinascente 2,95; Iri-Elettrica 5. Titoli trattati n. 715.319 di cui Fiat 115.750; Calini 112.300; Terni 77.950; Valtellina 32.500; Gas Torino 44.500; Pirelli 44.000; Liquigas 38.700; Ilva 35.250; Finsider 21.800.

Quotazioni: Gim 5020; La Centrale 11.170; Sviluppo 510; Bas 3540; Nord Milano 4430; Olcese 2165; De Angeli 1835; Linificio 758; Unione Manifatture 72.000; Lane Rossi 16.550; Dalmine 2174; Siele 2850; Edison 1051; Romana Elettrica 4107; Teti A 3230; Bit 1108; Distillati 4750; Bonifiche Ferraresi 2045; Italcementi 12.930; Pirelli e C. 1685.

Prezzi internazionali: sterlina oro 6275-6375; marengo 5175-5275; sterlina unit. 1640-1660; dollaro carta 620-621; franco sviz. 146,75-147; franco fr. 161-162; oro fino 721-725; argento 18,60-18,90.

GENOVA. — Acdes 4290; S. Giorgio 1040; O.R.G. 2220; Cieli 2217; Eridania 19.050; Industria Zuccheri 14.600; Volano 6300; Ferroide 6320; Industria Agricola 16.600; De Ferrari 1020; Nicolay 2450; Mira Lanza 4170.

LONDRA. — La pubblicazione, avvenuta sabato, dell'indice di produzione industriale ha dato oggi alla Borsa una vivacissima spinta agli acquisti. Il pubblico — appreso che quasi tutte le industrie hanno aumentato la loro produzione — si è affrettato ad acquistare azioni delle più diverse Società ed il mercato è stato quindi tutto in ascesa. Gli elettrici sono stati favoriti, ma anche gli altri settori hanno sentito il vantaggio di questa corsa agli acquisti.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti di frazioni di dollaro. Deboli e in regresso gli aerei e i titoli radiotelevisivi. Sono state scambiate complessivamente 1.500.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente a 196,875 ed a 147,75 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 15 a 45 centesimi di cent per libbra: dicembre 32,84, marzo 33,26, maggio 33,46, disponibile 33,60. Le Borse e i mercati americani resteranno chiusi domani a causa delle elezioni locali.

FALLIMENTI — TORINO: Soc. B. L. Ditta «Licat», corr. in Torino, corso Tassoni 30, in persona dell'amministratore unico sig.ra Gallico Masa in De Ambrogio; sent. 31 ottobre; curatore Boidi dott. Pietro; giudice Baietto; verifica 15 dicembre. - Malorgio Osvaldo, titolare ditta «Altex» (Artigiana Lavorazioni Tessili), via Pio V n. 27; sentenza 31 ottobre; giudice Baietto; curatore Boidi dott. Pietro; verifica 15 dicembre. - Capello Fedmino, gerente bar-bottiglieria (presso la Società Combattenti Montenero), già corr. in Torino presso Idroscalo Valentino, via Monti 15; sent. 31 ottobre; giudice Baietto; curatore Boidi dott. Pietro; verifica 17 dicembre.

Agricoltura in Russia

Gravi difficoltà malgrado la meccanizzazione - Mille litri il rendimento annuo delle mucche lattifere - Esodo verso le città

Nello scorso settembre, il segretario del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, N. S. Khrustciov, teneva un discorso ufficiale sulle misure da adottare per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura nell'Unione Sovietica, che deve essere meditato sia perchè reca dati di fondamentale importanza per giudicare la realtà economica di quell'immenso Paese, sia perchè contiene una autocritica spregiudicata che permette di meglio comprendere una realtà che, col progredire degli anni, è divenuta sempre più complessa e misteriosa.

Lo sforzo compiuto dai 16 Stati che compongono l'Unione Sovietica per realizzare le riforme di struttura vaticinate da Lenin è stato grande, soprattutto nel campo industriale. Lenin infatti insegnava che «una grande industria meccanica, capace di riorganizzare anche l'agricoltura, è l'unica base materiale possibile del socialismo». Da ciò il fatto che dal 1913 al 1952 la produzione globale della grande industria è aumentata (in prezzi-base, per tutti i prodotti, dello stesso anno) di 27 volte. L'industrializzazione dell'economia sovietica — che ancora nel 1925 impiegava il 74% della popolazione attiva in agricoltura — ha determinato un forte movimento della popolazione rurale verso le città, tanto che dal 1926 al 1952 la popolazione urbana è aumentata di oltre tre volte.

Date le caratteristiche di clima e di terreno di un Paese che misura circa 2,2 miliardi di ettari (l'Italia ne conta soltanto 30 milioni) che si distendono dalle regioni polari a quelle temperate e calde, e data la diffusa meccanizzazione delle pratiche agricole, si sarebbe portati a credere in un parallelo grande progresso agricolo. La realtà, invece, è profondamente diversa, e non possono non sorprendere dichiarazioni ufficiali come le seguenti: «Noi utilizziamo in modo insufficiente le immense riserve racchiuse nella grande produzione agricola socialista. Abbiamo non pochi *colcos* e interi distretti rimasti indietro e altri che versano in uno stato di abbandono». Tanto più che si riconosce essersi determinata «una palese sproporzione fra il ritmo di sviluppo dell'industria socialista, della popolazione urbana, del benessere materiale delle masse lavoratrici, da una parte, e il livello attuale della produzione agricola dall'altra».

E' quindi opportuno riflettere un poco sopra questa realtà perchè essa, nel farci conoscere i problemi fondamentali dell'agricoltura sovietica, c'insegna che il fallimento del piano agricolo non è dovuto soltanto a ragioni specifiche dell'economia colcosiana e sovcosiana, ma anche a ragioni generali che tendono a porre in ulteriore contrasto il mondo urbano con quello rurale, in dipendenza della profonda differenza fra il reddito reale percepito dal lavoratore agricolo e quello del lavoratore industriale.

In tutto il mondo i ceti rurali lamentano uno «sfruttamento» dell'agricoltura, che nei Paesi ad economia socialista provoca una maggiore negligenza e un disinteresse che si manifesta con la caduta della produzione. Infatti, come si può spiegare che nel 1916 vi fossero nella Russia zarista: 58,4 milioni di capi di bestiame bovino e che nel 1953, dopo i piani quinquennali, tale consistenza sia diminuita di circa 2 milioni di capi? Come si può spiegare il fatto — denunciato dallo stesso Khrustciov — che in un solo anno siano state macellate 1,5 milioni di vacche, pari al 18% del totale patrimonio vaccino del *colcos*? Infine, in quale altro modo si può spiegare che le aziende agricole di Stato (*sovcos*) che nel 1935 possedevano 1,8 milioni di vacche, nel 1953 ne abbiano soltanto 1,3 milioni?

La ragione fondamentale delle difficoltà in cui versa l'agricoltura sovietica, specialmente nel settore zootecnico, devono essere ricercate nella bassa retribuzione che i lavoratori della terra ricevono attraverso un sistema di prezzi e di tassazioni concepito per edificare, sulla base di una forte industria pesante, la nuova economia socialista.

La grave crisi zootecnica, che il segretario del partito comunista russo ha denunciato con parole severe, ha le sue fondamentali origini, oltre che nella riconosciuta bassa retribuzione dei lavoratori agricoli, in un sistema di imposizioni che insegue le imprese più produttive con tasse crescenti, onde le popolazioni rurali sono portate a produrre soltanto quello che serve loro, riducendo quella diligenza nella cura del bestiame e delle macchine, fondamentale per la riduzione dei costi e l'incremento della produzione in agricoltura.

Non è da meravigliarsi che in un Paese dalle infinite risorse naturali come la Russia sia conveniente conservare i metodi di coltura estensiva applicati con successo nel Canadà e negli Stati Uniti d'America; sorprende, invece, che, dopo aver riorganizzato i 25 milioni di aziende private, raccogliendole in 94 mila *colcos* e 4700 *sovcos*, la produzione agricola abbia segnato sensibili aumenti soltanto dove si è proceduto alla coltura estensiva dei cereali, su nuove terre, sfruttando la inesauribile fecondità della natura. E più ancora il fatto che l'introduzione di circa un milione di trattori, organizzati in 8900 centri, non abbia avuto il salutare effetto proprio dell'agricoltura americana, dove la meccanizzazione ha determinato un formidabile incremento della produzione in tutti i settori compreso quello zootecnico.

Il fatto che il rendimento medio di latte per la vacca lattifera-anno sia di soli 10 quintali e la ricordata riduzione del patrimonio vaccino spiegano agevolmente perchè con tanta energia il governo sovietico abbia formulato precise misure intese a stimolare «l'interessamento materiale del *colcos* e dei colcosiani». Al punto che è stata stigmatizzata «l'abitudine di ledere gli interessi del colcosiano per quanto riguarda il bestiame di sua proprietà personale» e che addirittura «si deve liquidare il pregiudizio secondo cui sarebbe disdicevole per l'operaio e l'impiegato possedere bestiame di proprietà privata».

Queste considerazioni meritavano di essere fatte perchè è la prima volta che possediamo un documento attendibile sull'agricoltura sovietica. Esso ci dice che il governo sovietico ha riconosciuto, con un notevole sforzo di autocritica, necessario migliorare le condizioni di vita dei lavoratori della terra; altrimenti essi si vendicano, in maniera terribile, con il graduale affamamento delle città. E se ricordiamo che persino negli Stati Uniti d'America la media retribuzione reale di un lavoratore agricolo è la metà di quella di un lavoratore industriale e che fatti analoghi si verificano in Inghilterra e in Francia, dobbiamo riconoscere l'esistenza di una grave sperequazione fra mondo rurale e mondo urbano che deve essere affrontata. E lo stesso si dica per il nostro Paese (cfr. *La Stampa* del 20 ottobre '53), dove i ceti agricoli, pur rappresentando il 41% della popolazione attiva, percepiscono appena il 20% del reddito nazionale. Vi sono quindi, anche in Italia, delle ragioni profonde che giustificano il persistente malessere dei produttori agricoli.

Giuseppe Medici



A Gina Lollobrigida non piaceva il soggetto del film.

Gina Lollobrigida protagonista di un processo per diffamazione

Un regista e una scrittrice hanno querelato la popolare diva per la mancata partecipazione al film* La signora senza camelie *- Le ragioni di un rifiuto e una richiesta di 100 milioni di lire per risarcimento

Roma, 2 novembre.

Sul banco degli imputati in un'aula del Tribunale domani mattina salirà un personaggio d'eccezione: Gina Lollobrigida. Cosa ha trascinato la bella attrice dinanzi ai magistrati nel ruolo di accusata? Due querele per diffamazione: una presentata dal regista Michelangiolo Antonioni, l'altra dalla scrittrice Suso Cecchi d'Amico. E v'è da dire che questa vicenda giudiziaria non è altro che la premessa di un'altra di proporzioni ancora più vaste — in sede civile però — e che si concretizza colla richiesta a Gina Lollobrigida di un risarcimento di danni ascendente a cento milioni di lire.

Vediamo da vicino quale è l'origine di questa storia. La sera dell'11 ottobre 1952 da Roma per Milano, il vagone-letto partiva con una cabina vuota: quella prenotata da Gina Lollobrigida. I suoi amici attori e una intera troupe assunta per girare «La signora senza camelie» (film nel quale Gina sarebbe stata la protagonista) invano l'attesero a Milano. La bella attrice annunciò solo il giorno dopo di non essere partita perchè glielo avevano impedito «gravi motivi».

Quali erano questi «motivi» talmente «gravi» da farle rinviare in modo definitivo la partenza e creare quello che forse è il primo caso del genere nella storia del cinema italiano: rifiuto di un attore ad interpretare un ruolo dopo aver firmato il contratto e mentre il film sta per entrare in lavorazione? Gina Lollobrigida li spiegò in una lettera ai giornali, una intervista alla radio e infine — quando la polemica sul caso divampava da qualche giorno — in una conferenza-stampa.

La bella attrice spiegò il suo rifiuto con una serie di ragioni. «Io presi visione di un determinato soggetto che sviluppava un determinato tema. Quando, undici ore prima che iniziasse la lavorazione del film, venni in possesso della sceneggiatura, mi resi conto che il primo tema era stato totalmente mutato. Il primo era di carattere moraleggiante, in base al quale si voleva dimostrare che non tutti coloro che ritengono di poter facilmente accedere all'arte cinematografica solo perchè dotati di rilevanti requisiti fisici, possono effettivamente toccare il successo artistico: e che per raggiungere tali mète necessitano preparazione, impegno, sacrificio e soprattutto vocazione.

«Quando invece mi venne trasmessa la sceneggiatura, mi accorsi che la stessa non solo non corrispondeva al soggetto, ma che, addirittura faceva riferimento a persone viventi del cinema, con precise allusioni sconvenienti e tali quindi da determinare reazioni giustificate da parte di chi vi si poteva facilmente individuare. Il tema, anzichè sul piano moralistico si volgeva su un terreno banale e punteggiato spesso da espressioni tanto piccanti da essere condannabili».

E questo — aggiungeva in sostanza Gina Lollobrigida — dopo aver preteso dalla prima sceneggiatura modifiche che non vennero mai apportate. Come dire cioè che l'attrice accusava il regista Antonioni, autore del soggetto, e Suso Cecchi d'Amico, che aveva curato la sceneggiatura, di «averle fatto leggere un soggetto diverso dalla stesura definitiva del film», di averle «consegnato il copione all'ultimo momento, per impedirle di controllare se le modifiche erano state eseguite»; di aver creato scene ed inventato personaggi «che ledevano la sua personalità di donna e attrice e che l'avrebbero esposta al ridicolo di una denuncia per calunnia»; di «aver dato alla sceneggiatura e al soggetto un contenuto volgare, banale e osceno tale da superare i limiti di una pellicola vietata ai minori di 16 anni».

Da qui la querela per diffamazione, tanto più che il regista e la sceneggiatrice, così bruscamente chiamati in causa sostengono che tutto, invece, si svolse nel più regolare dei modi: che cioè il 30 settembre la Lollobrigida aveva preso visione della presceneggiatura nella quale vi era la trama del film; che in quell'occasione l'attrice non aveva sollevato obiezioni e che la vera sceneggiatura non conteneva modifiche rispetto alla presceneggiatura di carattere sostanziale, ma solo quelle apportate su richiesta della Lollobrigida; che l'attrice anzi provando un vestito che avrebbe dovuto indossare in un film pretese una scollatura ancora più ampia ed infine che v'era un solo riferimento personale, quello relativo a Silvana Pampanini, la quale d'altra parte non se ne è risentita il giorno in cui il film è stato programmato, con la interpretazione di Lucia Bosè.

Ne è venuto fuori un processo in cui le due parti — Gina Lollobrigida difesa dall'avv. Boncompagni e i due querelanti, Michelangiolo Antonioni e Suso Cecchi d'Amico assistiti dell'avvocato Ferdinando Giovannini — sembrano volersi dare battaglia senza tregua.

LE «SEI ORE DEL LIBRO» A PARIGI

Picasso vestito da ciclista batte il record delle firme

Scrittori ed artisti tra una folla strabocchevole al Velodromo d'inverno - Operai ed elegantissime signore. Una litografia a nove colori di Léger, novità della stagione - Ha da essere condannato il melodramma?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, novembre.

Sarebbe un errore considerare la «Sei ore del libro», che si è svolta l'altro giorno al Velodromo d'inverno, soltanto come una manifestazione degli scrittori di sinistra. E' certo che nel Comité National des Ecrivains, che l'avevano organizzata, prevalgono gli scrittori di sinistra, e questo a motivo delle sue origini perchè il Comité è sorto negli ambienti della Resistenza durante l'occupazione tedesca, però molti degli scrittori e degli attori che hanno partecipato alla «Sei ore» non appartengono a nessun partito, sono fuori da ogni tendenza politica.

Corsa a «tandem»

In ogni modo l'interesse della manifestazione non è tanto per i protagonisti principali, fra i quali erano i nomi più illustri delle lettere, delle arti e del teatro, quanto per il pubblico intervenuto. Per sei ore di seguito migliaia e migliaia di persone di ogni età e di ogni ceto sociale sono affluite al Velodromo, hanno fatto lunghe code alle porte d'ingresso, hanno circolato nell'arena parlando con gli scrittori, e se ne sono ritornate via portando ognuna un fascio di libri sotto il braccio. Nessun'altra occasione avrebbe potuto offrire una conferma così palese dell'immenso potere che i libri esercitano ancora sulla popolazione in Francia.

«Il Vél' d'Hiv' è troppo piccolo, quest'altr'anno bisognerà pensare a qualche cosa di meglio», si sentiva ripetere fra la folla stipata nello sconfinato recinto, ed infatti il Velodromo d'inverno, il popolare Vél' d'Hiv' dei matches internazionali di boxe, sulla cui pista si corrono le grandi gare ciclistiche e si conclude il Tour de France, non bastava più a contenere tutti. Non ci sono mai state manifestazioni sportive che abbiano richiamato tanta gente.

Un centinaio di scrittori firmavano i loro libri. C'erano, fra i più noti, Jean-Paul Sartre, Jean Cocteau, Tristan Tzara, Louis Aragon, Elsa Triolet, Francis Carco, Georges Arnaud. Con ognuno di loro era uno dei grandi nomi delle scene parigine, da Françoise Rosay a Simone Signoret, da Yves Montand a Arletty, Danièle Delorme, Pierre Brasseur, Philippe Gérard, Gisèle Pascal, Suzanne Flon, e moltissimi altri. La «Sei ore del libro» è stata infatti una specie di corsa a tandem in cui ogni coppia era formata da uno scrittore e da un attore; arrivati alla fine si trattava di vedere quale coppia avesse firmato e venduto il maggior numero di libri. In realtà però non ha vinto nessuno scrittore e nessun attore; primi, con un fortissimo distacco, sono arrivati due pittori: Pablo Picasso e Fernand Léger.

Picasso firmava il catalogo della sua esposizione di Milano. Aveva un vestito sportivo con una maglietta a strisce bianche e azzurre da ciclista invece della camicia. Non stava mai fermo, rideva e scherzava con tutti. Per arrivare fino a lui bisognava fare non meno di tre quarti d'ora di coda e, ben presto, erano già esauriti tutti i suoi cataloghi; allora si è messo a firmare i libri degli altri e tutto ciò che gli capitava sotto mano. E' difficile stabilire quante migliaia di firme abbia fatto in sei ore, senza stancarsi e senza interrompersi mai.

A Léger era legata la più riuscita novità della manifestazione: quella del poema-oggetto. Egli aveva infatti eseguito una grande litografia a nove colori, larga un metro e cinquanta, per illustrare Liberté, il poema che Paul Eluard scrisse nel 1942, in piena occupazione tedesca, e che, pubblicato e diffuso clandestinamente, contribuì tanto a rianimare la Resistenza. Il poema-oggetto di Eluard e Léger è destinato principalmente ad essere esposto nelle aule delle scuole francesi; Léger vi ha disegnato un nobile ritratto del poeta insieme ai suoi versi: «J'écris ton nom - Liberté». Lo stesso motivo, riprodotto in quattro smisurati pannelli, era la sola decorazione del Velodromo d'inverno.

Melodramma e romanzo

Interessanti discussioni hanno conferito vivacità alla riunione. Una delle più singolari è stata quella sul melodramma, suscitata da Le Coup de grâce, un lavoro che si rappresenta in questi giorni in un teatro di Parigi, al quale gli autori, Joseph Kessel e Maurice Druon, hanno dato appunto il sottotitolo di melodramma. Si trattava dunque di stabilire se il senso peggiorativo della parola «melodramma», quale è generalmente in uso, non mettesse in pericolo un lavoro di fronte alla critica e al pubblico.

La discussione è stata conclusa dallo stesso Joseph Kessel, il quale ha osservato che, secondo lui, il melodramma è un dramma in cui i personaggi sono tutti d'un pezzo, ma non automi; esuberanti, ma non ridicoli; esaltati, ma da vere passioni. E', insomma, l'umanità ridotta nelle grandi linee essenziali, la voce dell'uomo amplificata dall'altoparlante. Scrivere un melodramma, per Kessel, equivale a rifiutare volutamente le piacevolezze del gusto e della misura, a vantaggio della potenza dei contrasti, dell'intensità nell'azione, della libertà, magari sfrenata, nell'espressione.

Kessel ha poi ricordato che in tutti i romanzi di Dostoievski, di Balzac, o anche di Dickens, c'è sempre, in misura maggiore o minore, una parte di melodramma, e ha detto di considerare assurda una condanna a priori: tutto sta a vedere di che cosa ogni melodramma è nutrito, il soffio tempestoso o lirico che passa attraverso i personaggi e le situazioni portate al parossismo.

Altre discussioni riguardavano il romanzo sotto i suoi vari aspetti e nelle sue varie forme, uso dell'argot nella narrativa realistica, ecc. Ma, dobbiamo ancora ripeterlo, il maggiore interesse della «Sei ore del libro» era dato dal pubblico.

Chi erano le migliaia e migliaia di persone venute a comprar libri alla riunione del Vél' d'Hiv'? C'erano operai e signore d'una eleganza raffinata, quelle stesse che si ritrovano ad ogni riunione mondana, che dànno il tono alle prime teatrali come al Grand-Prix di Longchamp; c'erano gli studenti del Quartier Latino e molte femmes-de-ménage; c'erano le famiglie della piccola borghesia, gli impiegati appena usciti dall'ufficio, i professionisti, i soldati. C'era, insomma, tutto il popolo di Parigi.

Questa partecipazione, questa lealtà con la quale la Francia fa fronte alla propria missione culturale, era senza dubbio l'aspetto più impressionante della riunione. Ogni giorno si assiste a Parigi a manifestazioni dello stesso genere: la folla di gente minuta presso i bouquinistes *lungo la Senna nelle giornate di bel tempo, le code davanti al botteghino della Comédie-Française, dove si recita quasi unicamente Molière e Racine, la sera del sabato e per le matinées della domenica, le centinaia di librerie sparse in ogni quartiere della città, anche nei più popolari, e tutte frequentate dai clienti, sono cose che si vedono ogni giorno a Parigi.*

Non c'era dunque nulla di nuovo nella manifestazione del Vél' d'Hiv', all'infuori del suo aspetto più spettacoloso del solito, ma era proprio questo aspetto spettacolare che impressionava. Faceva impressione vedere quelle migliaia di persone d'ogni categoria sociale che ritornavano a casa con un fascio di libri sotto il braccio. Veniva fatto di pensare a coloro che parlano di decadenza della Francia: non si può parlare di decadenza d'un Paese nel quale il popolo ha tanto amore per i libri, un Paese in cui gli scrittori, gli artisti, gli uomini di pensiero e di scienza si sentono circondati da un interesse così unanime e appassionato.

Sandro Volta

IL DUPLICE «DELITTO DEL TAMIGI»

A morte l'assassino delle ragazze londinesi

Dopo un brevissimo colloquio, l'imputato ascolta impassibile la sentenza - La giovane moglie sviene in aula

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 novembre.

Il processo per il «delitto del Tamigi», iniziatosi lunedì scorso alla prima sezione dell'Old Bailey, la Corte criminale suprema di Londra, si è concluso con la condanna a morte per impiccagione dell'imputato Alfred Charles Whiteway, operaio, di 22 anni.

Dopo cinquanta minuti di deliberazione segreta, i giurati, due donne e dieci uomini, hanno dichiarato che essi ritengono il Whiteway colpevole di avere assassinato il 31 maggio scorso sul «Towpath» di Teddington — l'alzaia che costeggia il Tamigi in quel quartiere occidentale di Londra — Barbara Songhurst, una giovane commessa di sedici anni.

Com'è oramai noto ai lettori, Barbara stava rincasando in bicicletta a notte fonda lungo il bordo del fiume. Un'amica di due anni più anziana, Cristina Reed l'accompagnava. Esse avevano trascorso la giornata — una domenica — in compagnia di alcuni amici venuti a Londra per la cerimonia dell'Incoronazione.

Un uomo — nel quale i giurati hanno ora riconosciuto il Whiteway — si teneva in agguato sulla strada. Egli piombò improvviso sulle due ragazze, le stordì, infierì sui loro corpi e, non ancora soddisfatto, le uccise barbaramente a coltellate e a colpi d'ascia.

Poi, in un tentativo di far scomparire le tracce della strage gettò i due cadaveri nelle acque del fiume. Secondo l'uso della giustizia britannica il Whiteway è stato condannato soltanto per l'assassinio di una delle due ragazze. Egli dovrà cioè ancora rispondere all'accusa di avere ucciso Cristina Reed e di avere violentato le due fanciulle.

Una folla considerevole ha atteso, come sempre, per lunghe ore di essere ammessa nell'aula. All'entrare dei giurati il Whiteway si è alzato in piedi ed ha sollevato con un gesto lento il bavero dell'impermeabile grigio che ha portato durante i sei giorni di udienza. Alla parola «colpevole» ha chiuso gli occhi e si è piegato in avanti, subito sorretto da quattro agenti.

Il giudice Hilbery, a cui la tarda età, la toga nera con ermellino e la lunga parrucca bianca sul volto pallido conferivano un aspetto grave e solenne, gli ha allora domandato se avesse qualcosa da aggiungere prima che desse atto alla lettura della sentenza. Il condannato ha scosso la testa senza rispondere e, tornato impassibile, ha ascoltato il tremendo annuncio: «Dovrà essere trasferito in una prigione di Stato e di là al luogo dell'esecuzione».

La moglie del Whiteway — diciottenne, madre di due figli, che durante il processo ha confermato il preteso alibi del marito secondo cui quest'ultimo si sarebbe trovato in sua compagnia all'ora in cui il delitto fu commesso — è crollata di schianto alla lettura della sentenza ed ha ripreso i sensi soltanto qualche minuto dopo grazie alle cure affettuose dei vicini.

Quando già il Whiteway era stato trascinato fuori dalla Corte uno dei suoi legali, l'avv. Prothero, ha dichiarato che la difesa, col consenso del condannato, ricorrerà forse in appello contro la sentenza odierna dell'Old Bailey.

v.

IMPRESSIONI AMERICANE DEL M. ALBERTO EREDE

Uno spettacolo televisivo presentato dal «Metropolitan»

Una Bohème realistica con la regia di Mankiewicz - Invitarono anche De Sica, ma rispose di no

Abbiamo incontrato a Torino il M° Alberto Erede, uno dei direttori stabili del «Metropolitan» di New York. Una breve visita a casa, fra un aereo e l'altro: il M° Erede trascorre gran parte dell'anno a New York, impegnato in una intensissima stagione operistica, e se ne allontana soltanto qualche settimana per una serie regolare di concerti a Londra, Parigi e Vienna.

E' stata, per noi, una buona occasione per dare un'occhiata al mondo dello spettacolo americano. Sembrava fosse stato detto tutto sulla musica, sul teatro, sul cinema negli U.S.A. Ce ne avvediamo ora, per l'ennesima volta: non è vero. La curiosità resta viva oggi come lo era ieri. C'è ancora un mondo da scoprire.

Se parlate ad un americano delle centinaia di milioni che lo Stato regala ogni anno alla Scala, spalancherà tanto d'occhi. Il maggior teatro d'opera statunitense vive sui biglietti dei suoi 3800 spettatori, ogni sera. Eppure spende cifre — com'è logico per l'America — colossali. Il M° Erede è stato colpito da una cifra, che subito gli diede l'idea — quando giunse negli Stati Uniti quattro anni fa — di un sistema completamente diverso dei valori umani. Questa: il «Metropolitan» spende in ogni stagione 580 mila dollari (380 milioni di lire) per il salario dei macchinisti e del personale di servizio. Aggiungete i compensi per l'orchestra, i direttori, i cantanti e, in genere, tutto il personale artistico (si tratta di cifre molto oscillanti, è ovvio), e avrete l'approssimativa nozione di quel «giro d'affari».

Ma «giro d'affari» autentico. Quando sono in cartellone le celebri, classiche opere che piacciono al pubblico (Verdi e Puccini specialmente), trovate per tutto il giorno una «coda» che gira due volte intorno all'edificio del teatro. Ed anche lì è la solita storia: date un'opera nuova, o «difficile» e avrete un forno. Per cui, si va avanti tutto l'anno con Verdi, Puccini e Mozart (e con Mozart siamo già ai limiti del «difficile»).

«Poi c'è un altro sistema — confessa il M° Erede. — Anche noi qualche volta non riusciamo a quadrare il bilancio. In questi casi non ci resta che lanciare appelli a destra e a sinistra, servendoci della radio. Così accade che per alcune settimane gli ascoltatori si sentano rintronare le orecchie con patetiche invocazioni "Aiutate il Metropolitan. Ricordatevi del Metropolitan". E i soldi arrivano».

Infine è arrivata — come dubitarne? — la televisione. I programmi americani della TV (che cominciano alle 8 e terminano alle due di notte, e a New York ce ne sono undici diversi) non hanno nulla da invidiare, quanto a pochezza di idee e a volgarità di temi, a quelli italiani. «Dev'essere il destino della televisione. Non ci sono santi: o sciocchezze o niente. Sembra che il pubblico voglia così». Contro il cattivo gusto imperante, ha tentato di reagire negli ultimi tempi una delle infinite, benemerite «Foundations» di cui è ricca l'America: una «Foundation» con un capitale di mezzo miliardo di dollari. Da un paio d'anni essa organizza spettacoli di carattere moderatamente culturale, e l'anno scorso ha [illegible] il «Metropolitan», per una trasmissione della «Bohème».

Anche qui, cose da sbalordire. «Dirigevo io — racconta il M° Erede — mentre la regia era stata affidata al celebre regista cinematografico Joseph Mankiewicz. Al terzo atto mi hanno riempito la scena di finta ma somigliantissima neve, e ne han fatto cadere uno strato che si vedevano le impronte dei piedi. Realismo ad ogni costo. Ma è stata, comunque, una trasmissione eccellente, mossa, viva, piena di interesse. L'hanno fatta una volta sola, perchè non avevano acquistato i diritti delle repliche, ed hanno speso 96 mila dollari, circa 60 milioni».

Il M° Erede è un po' scettico sulle possibilità culturali della TV. Evidentemente non bastano un paio d'ore ogni tanto per compensare le misere comichette degli attori alla moda (appena un comico si afferma lo scritturano alla TV per dieci anni, e per dieci anni irrompono regolarmente in casa tua, a fare le boccacce che sai a memoria), gli incontri di boxe e le ricette spiegate al popolo. Ma non c'è niente da fare. La televisione americana è tuttora all'offensiva: entro quest'anno entreranno in funzione altre 1500 trasmittenti e già si annuncia la TV a colori (per la quale si attende soltanto l'approvazione governativa).

Il M° Erede lascia volentieri la televisione al suo cammino. Resta contento dei suoi Verdi, Puccini, Mozart e — magari, quando il pubblico glielo permette — Strawinski. Al massimo, vorrebbe ripetere l'esperimento delle regie affidate ai cineasti — che gli paiono una ottima cosa — ed ha già interpellato De Sica, per mettere in scena la «Cavalleria» e «Pagliacci». Ma De Sica — chissà perchè — ha risposto di no.

f. d. g.

Per la prima volta nel mondo

La «Carmen» a colori trasmessa in America

New York, 2 novembre.

Per la prima volta nel mondo, è stato trasmesso ieri sera un programma televisivo a colori: la N.B.C. ha messo in onda la «Carmen» di Bizet, dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Commissione federale delle comunicazioni, che doveva pronunciarsi sul sistema tecnico da adottare.

La «Carmen» a colori è stata vista solo dai possessori di alcuni apparecchi sperimentali. Tutti gli altri utenti della TV hanno dovuto accontentarsi del bianco e nero.

Questa trasmissione ha lo scopo di sottoporre a prova pratica i tre sistemi a colori in concorrenza che aspirano ad acquistarsi il monopolio della televisione americana.

E' possibile trasmettere energia nello spazio?

Un inventore genovese dichiara di aver risolto il problema, ma la scienza ufficiale è scettica

Genova, 2 novembre.

Verrà il giorno in cui l'energia elettrica viaggerà comunemente a bordo di invisibili «treni» eterei, sicchè basterà un modesto apparecchio ricevente per captarla quando occorre?

Sembrerebbe una prospettiva fantasiosa, ma il capitano Di Nitto, che da ventidue anni sta studiando il problema, risponde ottimisticamente: «Gli esperimenti fatti hanno confermato il principio ed affermato molti aspetti particolari ancor oggi sconosciuti in tale campo. Siamo in una fase che si può esattamente definire *sperimentale di perfezionamento*. Ho ideato e progettato uno speciale complesso elettrogeneratore magnetico che permette di trasmettere nell'etere treni di onde generatrici di campo elettromagnetico su riceventi a distanza. Tali onde provocano l'eccitazione del magnetismo in uno stato di variazione di campo, che appositi apparecchi riceventi trasformano in campo elettrico, secondo le leggi dell'elettrotecnica. Mi riservo di fare altre dichiarazioni e precisazioni tecniche non appena terminati gli studi».



In questa casa il cap. Di Nitto compie gli esperimenti. (Tel.)

Verso l'obiettivo della trasmissione di energia elettrica a distanza senza fili sono in corso a Genova esperimenti. Essi erano stati iniziati parecchi anni addietro a Santa Severa, lì pressi di Roma, e qualche notizia su tentativi del genere comparve sulla stampa americana.

Il capitano Giuseppe Di Nitto, da Gaeta, ufficiale di macchina della Marina mercantile e in guerra ufficiale del Genio navale, appassionatissimo di studi elettrotecnici, da oltre vent'anni si dedica all'argomento che ora assorbe interamente l'attività sua e dei suoi collaboratori. Egli avrebbe avuto autorevoli incoraggiamenti da Guglielmo Marconi e dall'accademico del Vaticano prof. Gianfranceschi. Il «mago della radio» lo avvertì delle grandi difficoltà da superare: «Ci sarà molto da lavorare; ci vorrà tempo e pazienza. Ma l'idea può essere buona». E Di Nitto, confortato nelle proprie convinzioni, fece proprio così: lavorò a lungo e con pazienza. Non mancarono fasi emozionanti come allorchè, in una delle sperimentazioni iniziali, una scarica lo investì rendendolo invalido per tre giorni ma fortunatamente senza conseguenze.

Il Di Nitto lavora da tempo a Genova, nella zona di Granarolo dove locali sono stati messi a sua disposizione dal competente Ministero.

E' un uomo sui 62 anni, di poche parole, di natura riservata, tanto che non ha voluto lasciarsi fotografare. Sull'importanza dei suoi studi e sulla possibilità che essi possono dischiudere, il Di Nitto, in contrasto con la scienza ufficiale che nega la fondatezza dell'invenzione, ha così concluso: «Ritengo che effettivamente un nuovo orizzonte si apre di fronte a noi, con un contributo, di portata ancora difficilmente valutabile, alla causa del progresso umano».

Con molta cortesia, l'ing. Selmo della Società idroelettrica Piemonte ha risposto ieri mattina a noi che l'interpellavamo sulla sensazionale notizia proveniente da Genova: la scoperta del capitano Di Nitto per cui sarebbe possibile la trasmissione a distanza della energia elettrica senza uso dei cavi. «Problemi e scoperte come questa somigliano all'eterna questione del moto perpetuo», ha continuato. Ci sarà sempre, insomma, un indirizzo di studi rivolti a raggiungere l'impossibile traguardo e ci sarà sempre qualche illuso che crederà d'aver trovato l'inafferrabile bandolo. Questa, in sostanza, la prima opinione che il taccuino della giornata ha raccolto.

Scetticismo completo anche nel mondo accademico torinese. Il Direttore del Politecnico, prof. Eligio Perucca, pur manifestando deferenza per la Marina e per l'ufficiale che afferma d'avere scoperto un principio di tanta importanza, s'è mostrato assai perplesso. Non è in grado tuttavia di giudicare a fondo il problema, nemmeno dal lato teorico, sulla sola base delle dichiarazioni dell'esperimentatore genovese.

L'ing. Brunetti, direttore dell'Azienda elettrica municipalizzata, s'è diffuso un po' di più degli altri nei commenti. I nomi delle ditte che hanno prestato il loro ausilio tecnico agli studi del capitano Di Nitto sarebbero garanzia di un «qualche fondamento» nella notizia che tuttavia è «troppo bella per esser vera», almeno nei termini com'è stata riportata ieri dai giornali. Ritiene tuttavia l'ing. Brunetti sia da pensare piuttosto alla trasmissione di «comandi» (sul tipo degli esperimenti già attuati da Guglielmo Marconi) piuttosto che di vera e propria energia: insomma, una «scoperta» da accogliere con mille cautele.

La «nonna di Bari» è morta a 102 anni

Bari, 2 novembre.

E' deceduta la «nonna di Bari» la signora Barbara Lippolis-D'Alessandro di 102 anni. L'ultra centenaria ha conservato una perfetta lucidità di mente sino agli ultimi istanti. A chi le domandava il segreto di vivere a lungo, la D'Alessandro era solita rispondere: «La coscienza di non avere mai fatto del male».

A Trecastagni il sig. Alfio Bonanno ha raggiunto la veneranda età di 101 anni.

Oggi la sentenza per Candiani

L'ex-socio Vittorio Tosi scoperto in una cascina?

Milano, 2 novembre.

Domattina la Corte d'Appello pronuncerà la sentenza contro Carlo Candiani, il cosiddetto «mostro di Busto Arsizio» per il quale il P. M. dott. Ceschelli ha chiesto sabato, a conclusione della sua requisitoria, la conferma della precedente sentenza che condannava il Candiani a venticinque anni di reclusione.

Questa sera si è sparsa la voce della improvvisa scoperta di Vittorio Tosi, ex-socio di Carlo Candiani, il vecchio imputato dell'assassinio di Silvia Da Pont, per il quale è in corso a Milano il processo d'appello. Il Tosi sarebbe stato trovato da un cronista milanese e da un investigatore privato, tale Quirino Boncaldo, in un cascinale di Samarate.

Intanto notizie sono pure incominciate a circolare circa un certo Fritz, di origine austriaca, il quale era alle dipendenze del genero del Candiani, Daccò, che possedeva un allevamento di cani poliziotti a Magnago. Il tedesco sembra che dormisse, durante la sua permanenza a Busto, nella soffitta dove venne rinchiusa la Da Pont; egli però sarebbe scomparso il giorno dopo la scoperta del cadavere della ragazza e nessuna notizia si è potuta avere più su di lui. Egli avrebbe lasciato tutto il suo bagaglio presso una trattoria di Busto Arsizio.

Un altro possidente assassinato in Sicilia

Passeggiava in piazza quando un individuo avvolto in un mantello gli ha sparato a bruciapelo una fucilata

Palermo, 2 novembre.

Con una fucilata a mitraglia è stato oggi ucciso nella piazza principale di Roccamena (provincia di Palermo) il noto possidente 70enne Giorgio Di Giovanni. Verso le ore 18 il Di Giovanni stava passeggiando nella piazza: giunto davanti all'ingresso del Municipio di Roccamena veniva fatto segno ad un colpo di fucile sparatogli contro da uno sconosciuto, che avvolto in un mantello nero, stava in agguato dietro un muretto.

Ferito gravemente allo stomaco, il vecchio si accasciava al suolo in una pozza di sangue. Alcuni passanti, accorsi, provvedevano a trasportare all'ospedale di Palermo il Di Giovanni, che veniva giudicato in imminente pericolo di vita. Infatti dopo pochi minuti egli spirava tra le braccia della moglie e delle due figliole.

Pare che il movente del delitto sia da ricercarsi in una vendetta, in seguito a contrasti recentemente sorti fra la vittima ed alcuni gabellotti e mezzadri per la spartizione dei prodotti agricoli.

Prima di spirare il Di Giovanni, ancora nel pieno delle sue facoltà mentali, si è rifiutato di fornire ai carabinieri alcuni indizi per facilitare le ricerche dell'assassino.

Intanto continuano intense le indagini per l'identificazione dei due banditi che sabato sera hanno ucciso l'industriale Salvatore Dregotta. Varie sono le ipotesi che si fanno sul movente del delitto. Che si tratti di rapina, è da escludere. Si fa l'ipotesi di un tentativo di sequestro a scopo di estorsione: ma in tal caso non si vede perchè, una volta riuscito il colpo, i banditi si sarebbero privati, per una frase risentita pronunziata dal sequestrato, della possibilità di un congruo riscatto e lo abbiano ucciso. Un'altra ipotesi, quella di una morte accidentale, per un colpo cioè partito inavvertitamente dal fucile di uno dei banditi pare sia anch'essa da escludersi.

I due compagni dell'industriale, l'assessore all'igiene di Bagheria, dottor Nasca ed il commerciante Ajello, da ieri sono tappati in casa, e non ricevono nessuno.

L'odissea delle due donne russe

Madre e figlia presto potranno riabbracciarsi

La Spezia, 2 novembre.

L'odissea della famiglia Platkinoff sta per concludersi a trentasei anni dal suo inizio.

Nel 1917, a seguito della rivoluzione russa, Theodor Platkinoff, con la moglie Maria e i figli Vladimiro, Olga e Nina, fuggiva e cercava scampo a Sciangai. Qui Theodor e Vladimiro morivano nel corso di una epidemia mentre l'Olga finiva i suoi giorni durante l'ultima guerra in un campo di concentramento giapponese. Erano rimasti superstiti la vecchia signora Maria e la figlia Nina. Quest'ultima, sposata a Eros Mantero, ex-sottufficiale del «San Marco», conosciuto in Estremo Oriente, risiede, assieme al marito e alla figlioletta Vichy, a La Spezia dal 1947, mentre la vecchia signora Maria abita, come profuga politica, in California, a Red Bluff, ospite da una decina di anni di un ricco agricoltore locale, George Loopzin.

Tutti i tentativi compiuti da madre e figlia per ricongiungersi in California erano risultati fin qui vani, essendo molte le difficoltà burocratiche da superare. Di recente Nina Mantero si era rivolta all'ambasciatore Luce, mentre la signora Maria aveva inviata una lunga supplica alla Casa Bianca. L'accaduto ha destato larga eco e molta commozione sulla stampa americana. Ora apprendiamo dalla famiglia Mantero che George Loopzin, l'agricoltore che ospita la vecchia signora Platkinoff, ha risolto tramite il suo legale, la penosa situazione familiare. George Loopzin, infatti, è riuscito a depositare, favorito anche dalla grande campagna di stampa, presso il competente ufficio immigrazione degli U. S. A. tutti i documenti necessari e i titoli di garanzia per il mantenimento di Nina e della piccola Vichy, compreso l'impegno cauzionale che lo stesso Loopzin ha coperto per la somma di 97 mila dollari, pari a circa 61 milioni di lire. Copia di questi documenti è pervenuta alla signora Nina per posta, unitamente ad una lettera di incoraggiamento.

DOPO L'ARRESTO DI DANTE SPADA A NERVI

Le audaci imprese ladresche del Tarzan della Costa Azzurra

La fuga dal carcere di Monaco - Il terzetto di Como e "il morto dal passaporto falso" - La bionda sua compagna si è presentata alla polizia ma è stata rilasciata

(Nostro servizio particolare)

Genova, 2 novembre.

E' terminata ieri la triste carriera di un ladro in guanti gialli: Dante Sambuco, o Dante Spada, o Attilio Maglio, di 26 anni, da Padova, tratto in arresto ieri mentre, in compagnia di un suo «amico» francese, stava tranquillamente mangiando nel ristorante Marinetta, sulla passeggiata a mare di Nervi. Dante Sambuco, per la sua eleganza e le sue mirabolanti gesta truffaldine, era stato nominato dalla stampa francese prima «Rocambole 1953» e successivamente «il Tarzan della Costa Azzurra».

Quando gli agenti di pubblica sicurezza che lo seguivano da non poco, ieri gli hanno intimato il fermo, il Sambuco non ha opposto resistenza. Ad un tratto però, rivolto al suo compagno Raoul, una vecchia conoscenza di numerose Questure, egli ha detto: «Ma in che ristorante mi hai portato!». Appariva seccatissimo. Voleva insomma dare ad intendere agli agenti che si trattava di un errore madornale, di un «granchio» che avrebbe potuto costar loro ben caro. Ma i poliziotti erano sicuri: avevano ben fotografata nel cervello quella faccia; da un pezzo gli erano alle calcagna.

L'altro ieri, sabato, si erano precipitati a Sanremo, convinti di «beccarlo» là, ma il «Rocambole 1953» era già partito. Aveva abbandonato l'elegante appartamento affittato nella zona del Casinò. Da Sanremo alla frontiera francese il passo è molto breve. Evidentemente Sambuco si trovava sulla nostra Riviera, come per dire, in quarantena. Aveva troppe cose da far dimenticare, l'ultima delle quali era la più sensazionale di tutte: l'evasione dalle carceri di Monaco, avvenuta il 16 agosto scorso insieme con un altro avventuriero internazionale, quel famoso Angelo Borin deceduto a Como in seguito ad un tragico incidente stradale. E a Sanremo, dunque, il «Tarzan della Costa Azzurra» stava in attesa che le acque si calmassero onde poter far ritorno nella sua zona di operazioni, dove aveva derubato ricche signore scalando ville alla maniera dei ladri acrobati.



Dante Spada nasconde il viso al fotografo mentre viene accompagnato alla Questura di Genova dopo l'arresto (Tel)

La Costa Azzurra era insomma la sua Mecca. Da anni lavorava là: precisamente dai tempi della guerra. Sei anni fa, quando cadde per la prima volta in mano alla Sûreté di Marsiglia e fu condannato per due clamorosi furti di gioielli del valore di varie decine di milioni, Dante Sambuco aveva 21 anni. Da allora i suoi colpi non si contano più. I giornali di Marsiglia, di Nizza e di tutta la Francia hanno ormai intessuto intorno a questo individuo un autentico romanzo, e la scoperta del suo vero cognome, Sambuco, non è valsa a far perdere l'interesse del pubblico per le avventure di cui egli fu protagonista.

Al momento dell'arresto, avvenuto ieri, come abbiamo detto, non gli è stata trovata indosso alcuna arma. Quanto a «ferri del mestiere», addosso gli è stato trovato unicamente un paio di guanti di camoscio grigio. In questura gli è stata riservata una cella speciale. Ed è proprio in questa cella che il comandante della squadra mobile lo ha interrogato. Il funzionario probabilmente ha pensato all'evasione dal carcere di Monaco, di cui il neo-arrestato fu il rocambolesco protagonista; perciò, per mettergli subito il cuore in pace e per non fargli spuntare neppure nell'anticamera del cervello idee del genere, ha preferito interrogarlo in guardina.

L'interrogatorio è stato assai lungo. Il «Rocambole 1953» infatti ha recitato fino in fondo e si è protestato innocente e ripetutamente si è dichiarato un perfetto gentiluomo; poi alla fine si è arreso di fronte all'evidenza delle prove e all'accuratezza delle domande. Si è, insomma «impaperato», non ha saputo come rispondere ed è caduto in varie contraddizioni. Poco prima della mezzanotte egli ha finito con l'ammettere tutto. Stamane, quando si è trattato di prendergli la foto e le impronte digitali, Dante Sambuco ha avuto un sorriso, e con una certa vanità mista a orgoglio ha esclamato: «E' inutile che mi rilevate le impronte: ho sempre lavorato con i guanti».

La carriera avventurosa del Sambuco, che è nativo di Codroipo, è incominciata a quattordici anni, allorchè falsificando la firma della madre, si era arruolato nelle brigate nere non tanto per amore di imprese belliche, quanto per poter disporre di denaro e sigarette. La madre riuscì però a farlo tornare a casa. Terminata la guerra egli fu catturato dai partigiani, ma data la sua giovane età fu lasciato libero. Egli risulta già condannato in contumacia in Italia due volte per complessivi ventitrè anni di reclusione, in Francia ne deve scontare otto e in Svizzera sette.

Quanto alla Eugenia Bianchi, la occasionale compagna del Sambuco, non appena ha saputo dell'arresto del «Tarzan della Costa Azzurra», si è messa in contatto con il suo avvocato. La donna si è subito presentata in questura chiarendo la propria posizione, per cui è stata immediatamente rilasciata, non essendo risultato nulla a suo carico. La Bianchi ha fatto ritorno in famiglia, dove un ampio perdono ha concluso a lieto fine la sua breve avventura.

Poco prima di mezzogiorno un funzionario della squadra mobile si è recato con due agenti a Bogliasco, nella pensione dove il «Tarzan» aveva preso alloggio da due giorni. Fino ad ora nulla è dato sapere sull'esito di questo sopraluogo. Al momento dell'arresto il Sambuco aveva in tasca circa 180 mila lire. L'operazione non è dunque ancora definitivamente conclusa: fin d'ora però si può dire che essa è una delle più brillanti operazioni di polizia realizzate in questi ultimi anni dalla squadra mobile genovese. **r. b.**

Qualche danno in Calabria per la ripresa del maltempo

Catanzaro, 2 novembre.

Da 24 ore ha ripreso a piovere. Dai paesi della fascia jonica anzi e da quelli della pre-Sila, si segnalano temporali di una certa potenza, il che, messo in rapporto con i danni precedentemente arrecati dal recente nubifragio, non contribuisce davvero a rasserenare gli animi. La situazione generale, tuttavia, non desterebbe preoccupazioni eccessive.

A Catanzaro città però la frana di via Carlo V, che nei giorni scorsi aveva interrotto per due volte consecutive il traffico ferroviario, ha assunto consistenza e proporzioni ancor maggiori, per cui si è dovuto ordinare questa sera lo sgombero di cinque famiglie. Senza contare che all'imbocco di vico Cacciatori, nei pressi del mercato centrale, l'ala di un fabbricato già danneggiato dai bombardamenti aerei del 1943, è crollata poco prima di mezzogiorno, costringendo le tre famiglie che l'abitevano a sloggiare.

A Vibo Valentia il maltempo che ha ripreso a imperversare, ha determinato oggi il crollo di una casa in via Ferravecchia Superiore. La famiglia che l'abitava è rimasta incolume.

Anche nel Reggino il maltempo ha causato nuovi danni alle colture e alle vie di comunicazione. Il torrente Sile, ingrossato dalle nuove precipitazioni, ha rotto gli argini provvisori costruiti dai vigili del fuoco allagando le campagne circostanti e interrompendo la statale ionica 106.

Notizie di crolli giungono da Cinquefrondi e Cittanova. A Palarreti, frazione di Reggio, 120 persone sono rimaste per lunghe ore bloccate a causa dello straripamento di due torrenti. A Reggio città, due abitazioni sono crollate.

Piove in vaste zone di Piemonte e Lombardia

Treviglio, 2 novembre.

Da stamane alle 4 piove a dirotto su tutta la zona di Treviglio. A Brignano continua con impressionante e sconcertante regolarità la crescita dell'acqua nelle case, nelle strade, lungo i muri e negli scantinati. L'acqua zampilla ovunque dal sottosuolo con grande violenza da oltre dodici giorni, senza mai fermarsi, nemmeno quando, da venerdì scorso a domenica, c'è stato bel tempo. Nessuno riesce a trovare una spiegazione allo strano fenomeno. Frattanto diverse famiglie sono ancora forzatamente lontane dalle loro case: le abitazioni dove ora sgorga l'acqua sono una cinquantina. Nelle stanze l'acqua è alta dai 50 agli 90 centimetri. Il fenomeno si è verificato anche a Pagazzano.

Luino, 2 novembre.

Ieri sera alle 22 ha ripreso a piovere in tutto il Luinese, facendo nuovamente aumentare il livello di tutti i corsi d'acqua che da sabato erano in decrescenza. Tuttavia nessun nuovo danno è fino a stasera segnalato: solo alla periferia presso la foce del fiume Tresa nei campi attigui allo stabilimento Ratti, l'acqua ha raggiunto i 50 centimetri d'altezza.

Vercelli, 2 novembre.

Dopo tre giorni di cielo semisereno, stamane ha ripreso a piovere, e quindi la Fiera dei Santi, che doveva iniziarsi proprio oggi, è andata quasi deserta. I pochi automezzi di commercianti di bestiame giunti a Vercelli dopo alcune ore di sosta sotto la pioggia si sono allontanati senza per altro scaricare la merce. Domani martedì sarebbe la seconda giornata, ma a Vercelli continua a piovere e si teme che anche domani la Fiera andrà deserta.

Varallo, 2 novembre.

Stamane, tutte le alte montagne della Valsesia, sono apparse incappucciate di bianco. Anche le vette dominanti la conca di Varallo sono ammantate di neve.

Le vicende di due fidanzati che non riescono a sposarsi

Modena, 2 novembre.

Un matrimonio che sembra destinato a non essere mai celebrato è quello che dovrebbe unire per la vita due giovani di Rocca S. Maria, un paesino dell'Appennino modenese.

Si tratta del matrimonio tra il 20enne Alberto Francini e Zelia Casolari, fidanzati da alcuni anni col pieno consenso delle rispettive famiglie. La sorte si accanisce contro i due giovani: la data delle nozze era fissata per sabato 17 ottobre scorso, ma — come già pubblicammo — la sera innanzi nella casa della sposa, nel corso di un lieto simposio che doveva essere il preludio del pranzo nuziale, tutti i partecipanti, sposi compresi, furono vittime di una grave forma di avvelenamento per ingestione di dolci avariati.

Quindici persone finirono all'ospedale e le nozze dovettero essere rinviate. Fortunatamente, nonostante che in un primo tempo le condizioni degli intossicati fossero gravissime, l'intervento dei sanitari valse a scongiurare una sciagura.

Ieri mattina infatti, considerato che tutti si erano pienamente ristabiliti in salute, doveva aver finalmente luogo la cerimonia. Lo sposo, accompagnato dai familiari e dai testimoni in abito da cerimonia, giunse dinnanzi alla casa della sposa che si affacciò sulla soglia attorniata da damigelle ed il lieto corteo stava per avviarsi verso la Chiesa, quando dalla casa venne un grido angoscioso.

Il corteo si arrestò e tosto si apprese una ferale notizia; sopraffatta dall'emozione alla vista del corteo nuziale, una zia della sposa, la 62enne Filomena Casolari, era stata fulminata da una improvvisa sincope cardiaca. Fu giocoforza rinviare nuovamente la cerimonia, che avrà luogo in data da destinarsi.

ULTIME NOTIZIE

DOPO LE ELEZIONI REGIONALI DI AMBURGO

Adenauer controlla ora i due terzi del Parlamento

Il Cancelliere avrebbe la possibilità di modificare anche la Costituzione

Roma, 2 novembre.

Le elezioni dello Stato regionale di Amburgo hanno assicurato al Cancelliere Konrad Adenauer un'autorità incontrastata per l'attuazione progressiva del suo programma di riarmo della Germania occidentale, alleata col mondo libero.

La vittoria dei partiti di coalizione ha dato infatti al Cancelliere il controllo di due terzi dei voti di entrambe le Camere del Parlamento. In tal modo, è stato superato l'ultimo ostacolo che si frapponeva al riarmo tedesco; con la nuova maggioranza, il Cancelliere sarà in grado di modificare anche la Costituzione, nel caso che l'Alta Corte affermi che il riarmo del Paese è incompatibile con la Costituzione vigente.

Adenauer ha già dichiarato che i risultati delle elezioni «sono importanti, non soltanto per la repubblica federale di Bonn ma anche ai fini della unificazione politica europea».

Il nuovo ministro degli Interni, Schroeder, da parte sua ha commentato: «Le elezioni nazionali del 6 settembre e le elezioni di Amburgo hanno dimostrato come la Germania abbia imparato dalle cattive esperienze del passato. Il radicalismo di sinistra e di destra è stato praticamente eliminato».

Com'è noto, nelle elezioni di ieri, i quattro partiti del blocco democristiano, sostenitore di Adenauer, hanno conquistato 62 dei 120 seggi del Parlamento di Amburgo.

La coalizione di Adenauer, che aveva già la maggioranza di due terzi nella Camera dei Deputati o Dieta federale (Bundestag) nelle elezioni nazionali del 6 settembre, era a soli tre voti dal controllo della Camera alta o Consiglio Federale (Bundesrat). Amburgo invierà ora tre suoi rappresentanti al Consiglio Federale, dando così l'attesa maggioranza al partito democristiano del Cancelliere.

Si ritiene che in tal modo la partecipazione tedesca alla costituzione dell'Esercito europeo sarà più sollecita.

La Russia venderebbe oro all'Occidente

Londra, 2 novembre.

Negli ambienti dei commercianti d'oro di Londra si afferma che il Cremlino ha venduto e sta vendendo segretamente rilevanti quantitativi d'oro in Europa occidentale a prezzi di mercato libero, apparentemente come contropartita per l'acquisto delle divise estere di cui l'Unione Sovietica avrebbe bisogno per i saldi della sua bilancia commerciale a seguito del recente incremento delle proprie importazioni.

Negli ultimi mesi le vendite di oro in verghe col contrassegno della falce e del martello sarebbero state particolarmente rilevanti in Svizzera ed altrove ed i venditori avrebbero largamente lucrato lo scarto fra il prezzo ufficiale ed il prezzo a mercato libero del prezioso metallo.

Le transazioni avrebbero avuto luogo soprattutto fra oro sovietico e sterline, cioè una divisa di cui l'Unione Sovietica avrebbe avuto particolarmente bisogno quest'anno per finanziare le già contrattate importazioni di burro, lana ed altre merci dai Paesi del Commonwealth britannico.

Condannato in America uno scrittore comunista

Pittsburgh, 2 novembre.

Lo scrittore comunista americano James Dolsen, di 68 anni, è stato condannato oggi a 20 anni di carcere ed a 10.000 dollari di multa, sotto l'accusa di avere fatto propaganda per il rovesciamento, con la forza, del Governo americano.

Nel pronunciare la condanna, il giudice ha dichiarato che questo crimine è «peggiore di un delitto» ed è paragonabile a quello compiuto da Julius ed Ethel Rosenberg.

Dolsen ha dichiarato al giudice di non avere nulla da scusarsi. «Non farò appello alla vostra clemenza — egli ha detto — perchè noi saremo vendicati negli anni che verranno».

Chiesta una nuova sede per il processo Parri-Meridiano

Milano, 2 novembre.

I difensori dei due giornalisti neofascisti Franco Servello e Ugo Franzolin, direttori politico e responsabile del settimanale *Meridiano d'Italia*, querelati dal sen. Ferruccio Parri e la causa dei quali iniziatasi giorni fa era stata rinviata al 5 corrente, hanno inoltrato oggi un'istanza alla Corte di Cassazione per ottenere la remissione del procedimento contro i loro patrocinati per legittima suspicione.

L'istanza è motivata dalla ragione secondo cui «dovendosi interrogare le persone che formano oggetto di episodi della Resistenza, quali gli onorevoli Pajetta, Longo, Moscatelli, Marazza, i generali Trabucchi e Cadorna da una parte e i generali Wolf, Hartner, Kesselring, Graziani e il principe Borghese dall'altra», per trattare tale delicata materia e i fatti che non possono non suscitare contrastanti passioni, è opportuno che sia scelta una sede diversa da quella dove si svolsero i fatti che l'hanno originato.

Breve rinvio dell'incontro tra industriali e sindacati

Roma, 2 novembre.

La riunione tra la Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori per l'esame della vertenza per il conglobamento, indetta dal ministro Rubinacci per giovedì 5 novembre, verrà rinviata di alcuni giorni, a causa di precedenti impegni dei datori di lavoro. La nuova data di convocazione non è stata, fino a questo momento, ufficialmente fissata.

L'interrogatorio della spia arrestata in Svizzera

Il Roessler ha confessato ai giudici di Lucerna di avere inviato alla Russia 160 relazioni su segreti militari delle Potenze occidentali

Lucerna, 2 novembre.

Dinanzi al tribunale federale, Rudolf Roessler, una delle più attive spie al servizio della Russia nella scorsa guerra, ha confessato oggi di avere inviato, dopo il 1947, al servizio segreto cecoslovacco, informazioni di carattere militare, politico e economico concernenti le forze militari alleate in Germania.

Il Roessler, che ha 56 anni, è un tedesco esule dal suo Paese da che Hitler assunse il potere. Egli è accusato di avere spedito in Cecoslovacchia circa 160 relazioni in cui descrisse minutamente vari segreti militari delle potenze occidentali, per quanto riguarda le loro forze stazionate in Germania e nell'Europa occidentale durante gli ultimi sei anni.

Insieme al Roessler, è accusato lo svizzero dott. Xavier Schnieper, già iscritto al partito elvetico del lavoro (comunista) che consegnava i rapporti del Roessler ad agenti cecoslovacchi operanti in Svizzera, in Germania e nella Cecoslovacchia.

E' questa la seconda volta che il Roessler compare dinanzi ai tribunali sotto l'accusa di spionaggio. Alla fine della guerra, infatti, egli era stato riconosciuto colpevole di avere inviato all'Unione Sovietica informazioni segrete militari concernenti la Germania, ma poi fu rilasciato in libertà, per avere concesso tali informazioni anche alle autorità militari svizzere. Come è stato già rilevato, nell'ultima guerra, il Roessler riuscì ad informare Mosca con due settimane di anticipo che Hitler aveva deciso l'invasione dell'U.R.S.S.

L'altro imputato, il dottor Schnieper, agente dei cecoslovacchi, è intimo amico del Roessler sin dall'epoca in cui questi, nel 1933, fuggì dalla Germania nazista. Il dott. Schnieper ha ammesso di aver fatto pervenire ai cecoslovacchi precise informazioni sulle riparazioni ottenute dagli alleati in Germania e sulla utilizzazione da parte delle potenze occidentali degli scienziati atomici tedeschi.

Nel corso del lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto oggi, Roessler ha detto, fra l'altro, che agenti del Servizio segreto americano tentarono due volte di indurlo a lavorare per gli Stati Uniti, ma egli declinò sempre le loro offerte, convinto che gli Stati Uniti cercassero di «dominare il mondo col pretesto di combattere il comunismo». Tanto Roessler quanto Schnieper hanno, però, recisamente negato di essere comunisti, sostenendo di aver svolto attività spionistica soprattutto «per impedire il riarmo della Germania e mantenere la pace mondiale».

Entrambi gli imputati hanno ammesso, per altro, di aver percepito dal Servizio segreto americano un totale di 11.000 dollari.

Allo scopo di dimostrare le sue asserite finalità pacifiste, il Roessler ha sostenuto di aver ripetutamente rassicurato il Servizio informativo cecoslovacco sul fatto che le Potenze occidentali non nutrivano sentimenti di ostilità nei confronti della Cecoslovacchia nè avevano intenzioni aggressive contro di essa. «Queste assicurazioni — egli ha detto — hanno indubbiamente contribuito ad attenuare la tensione mondiale».

In sostanza il Roessler ha respinto l'accusa di essere «una spia o un traditore nel senso corrente di queste parole».

Preparativi svizzeri per la conferenza a quattro

Lugano, 2 novembre.

Il governo svizzero, si apprende, ha già provveduto a tutti i preparativi in vista di una possibile conferenza a quattro da tenersi a Lugano. E' già arrivato da Berna tutto il materiale per le trasmissioni e ogni cosa è stata predisposta in modo che all'Hôtel Palace, a Lugano Paradiso, i lavori potrebbero avere inizio immediatamente.

Si uccide al cinema sparandosi in bocca

Milano, 2 novembre.

Un colpo di rivoltella è echeggiato sinistramente nel pomeriggio verso le 17 al teatro Excelsior durante la proiezione del film «Quo Vadis?». Il panico fra gli spettatori che tra un fuggi fuggi generale abbandonavano la sala ha deciso la direzione del locale a sospendere lo spettacolo. Poco dopo nella sala, riverso su una poltrona veniva trovato il cadavere del 42enne Franco Granciuti: il poveretto immerso in un lago di sangue che gli sgorgava dalla bocca si era sparato una rivoltellata. Ai suoi piedi è stata infatti rinvenuta una pistola automatica calibro 6,35. La polizia indaga per appurare le cause che possono avere spinto il poveretto al disperato gesto. Si sa soltanto che è un pellicciaio abitante al numero 11 di via Palmieri.

Tafferugli in un paese per il parroco che se ne va

Napoli, 2 novembre.

A Fratta Minore, un piccolo centro nelle vicinanze di Napoli, è ancor vivo il fermento per il trasferimento del parroco reggente della chiesa di San Simeone, don Fiorestano Mozzillo. Oggi le dimostrazioni sono continuate e la polizia ha fermato otto persone, fra cui certi Mario Volpicelli, Maurizio Brillante, Francesco Perrotta e Maurizio Cimmino, i quali erano saliti sul campanile della chiesa ed avevano preso a suonare le campane a morto.

Nel pomeriggio si sono verificati nuovi scontri e tafferugli fra dimostranti e forza pubblica: i dimostranti manifestarono a gran voce chiedendo che don Mozzillo sia confermato nella parrocchia.

Ferita a coltellate dal padre e dal marito

Taranto, 2 novembre.

Una donna in stato di avanzata gravidanza è stata ferita questa sera a coltellate dal marito e dal padre, che l'hanno inseguita fin sulla strada, dove si è accasciata con la camicia da notte intrisa di sangue. Il grave episodio è avvenuto in un'abitazione di via Carceri Vecchie, a Manduria. La donna, Concettina Coccioli, è stata ricoverata all'ospedale in imminente pericolo di vita.

Incontro a Milano tra Pella e Villabruna

Una delegazione di liberali giuliani - Il Presidente del Consiglio non pensa all'eventualità d'un rimpasto



Il Presidente del Consiglio, on. Pella, a Milano. (Telef.)

Milano, 2 novembre.

Il Presidente del Consiglio è giunto nella nostra città poco prima delle 18 a bordo di un'automobile partita due ore prima dalla sua casa di Valdengo presso Biella.

In Prefettura, dov'era atteso da una delegazione di esponenti liberali di Trieste capeggiata dall'on. Villabruna e composta da Bruno Forti, Luciano Gallengo, Nello Morpurgo e Fulvio Anzilotti, l'on. Pella ha ricevuto gli ospiti che gli hanno presentato una mozione sul problema triestino di cui ha preso immediata visione. Dopo averla discussa con i presenti per oltre un'ora e mezzo, ha assicurato che sarà presa in esame nel corso della prossima seduta del Consiglio dei Ministri. La relazione sottolinea l'urgenza di determinate misure, particolarmente nel campo economico onde assicurare la continuità della vita cittadina al momento del passaggio dei poteri.

Alle ore 21, il Presidente del Consiglio ha ricevuto in Prefettura un gruppo di giornalisti. Dopo aver ripetuto le ragioni per cui l'Italia chiede il ritorno di Trieste alla Madrepatria, ha risposto ad alcune domande. In particolare ha affermato che non sono in vista possibili modifiche da parte italiana all'attuale politica di liberalizzazione degli scambi: il mantenimento di tale politica è nel nostro interesse, anche perchè il Paese ha bisogno di conservare un notevole flusso di importazioni, sia di materie prime che di attrezzature industriali ed anche di taluni prodotti finiti, tra l'altro per la necessaria stabilizzazione dei prezzi.

Ad un'ultima domanda dei giornalisti, relativa ad un probabile rimpasto ministeriale, l'on. Pella ha ribattuto «di non aver nemmeno pensato per ora a questa eventualità».

L'on. Pella si tratterrà a Milano per tutta la giornata di domani, durante la quale prenderà nuovamente contatto con gli esponenti triestini. Domani sera partirà per Redipuglia con treno speciale.

La celebrazione a Trieste della Festa della Vittoria

Pontificale in Duomo ed una corona di alloro sul molo dove nel 1918 sbarcarono i bersaglieri - Giunti ieri 68 profughi della «zona B» - Un uomo catturato dai militi jugoslavi al di qua della sbarra di confine

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 2 novembre.

Ventiquattro ore prima del resto del Paese, Trieste celebrerà la festa della Vittoria, domani, 3 novembre, venticinquesimo anniversario dello sbarco delle truppe italiane, e giorno dedicato a San Giusto, patrono della città. Tutte le autorità, con alla testa il sindaco, il gonfalone ed i valletti, saliranno alle nove e mezzo in Duomo, dove il vescovo mons. Santin terrà un solenne pontificale e darà lettura di una omelia. Nel pomeriggio una corona d'alloro verrà deposta davanti alla lapide del Molo dei Bersaglieri, e poco dopo un rimorchiatore uscirà dal porto per gettare al largo altri fiori, omaggio dei marinai triestini ai Caduti italiani sul mare.

Non sono queste che le principali delle numerose manifestazioni in programma. E' facile prevedere che domani tutta Trieste sarà imbandierata; il tricolore salirà anche sulla Torre civica (a chi gli ricordava la proibizione di esporre vessilli sugli edifici pubblici, l'ing. Bartoli ha risposto: «La responsabilità me la prendo io»). In un proclama, non privo di qualche nota amara, il sindaco ha ancora una volta auspicato il pronto ritorno all'Italia di Trieste e degli italiani della «Zona B».

Le celebrazioni di domani non toglieranno nulla all'imponenza della partecipazione triestina alla manifestazione di mercoledì a Redipuglia ed a Venezia. I 1500 posti del treno straordinario organizzato dalla Lega Nazionale sono già tutti prenotati; alla «Colonna tricolore» automobilistica prenderanno parte altre tremila e più persone con sessanta pullman e trecento macchine. Son cifre destinate a salire: l'anno scorso diecimila triestini erano andati a Redipuglia; quest'anno non saranno meno di certo.

Da sere e sere, in un continuo crescendo, Radio Capodistria tuona e minaccia per la «manifestazione imperialistica antijugoslava» del 4 novembre. Ad ogni buon conto la polizia civile è in stato di allarme ed anche le truppe alleate hanno preso provvedimenti di emergenza. E' di oggi, però, un gravissimo episodio verificatosi sulla linea di demarcazione presso Albaro Vescovà. Due donne ed un uomo che stavano parlando con qualcuno dall'altra parte della frontiera sono stati fermati da agenti della polizia jugoslava che hanno catturato l'uomo, trascinandolo in «Zona B». Sulla notizia, fornita da testimoni oculari, la polizia civile del Territorio Libero non si è ancora pronunciata.

Mentre la popolazione triestina si appresta a celebrare l'anniversario della Vittoria, la tragedia degli italiani nella «Zona B» si accentua di giorno in giorno. Ancora una volta si è superato ieri, con 68 persone, il numero quotidiano degli arrivi al posto di blocco di Albaro Vescovà. Sono ormai settecento gli esuli giunti in 23 giorni dalla «Zona B». Dopo il telegramma inviato sabato all'UNO, il Comitato di Liberazione Nazionale si compiacerebbe ha compiuto stasera un passo presso il consigliere politico italiano del governo militare, prof. De Castro. Sono stati chiesti provvedimenti straordinari per garantire ospitalità a tutti, e nello stesso tempo si è esaminata la possibilità di un qualche intervento internazionale per fare cessare le persecuzioni jugoslave.

Giovanni Giovannini

Centomila ex-combattenti a convegno a Redipuglia

(Dal nostro corrispondente)

Gorizia, 2 novembre.

(f.) Qui piove, ma non sull'entusiasmo della gente. La «Settimana della gloria» indetta da uno speciale comitato intercombattentistico, costituito tempo fa per coordinare meglio tutte le iniziative di carattere patriottico, è valsa a galvanizzare gli animi sui quali i recenti avvenimenti al confine avevano steso un velo di apprensione. Si calcola, infatti, che mercoledì mattina oltre centomila ex-combattenti si daranno convegno sulle candide scalee del Cimitero di Redipuglia per assistere alla Messa al campo che sarà celebrata dall'Ordinario militare dinanzi a dieci battaglioni di formazione, presente il Presidente del Consiglio.

Ovunque nell'Isontino fervono i preparativi per accogliere questo imponente pellegrinaggio. Difficoltà non ne mancano, anche perchè il recente dislocamento delle nostre truppe lungo la fascia di frontiera ha reso piuttosto ingombroso il problema degli alloggiamenti. Tuttavia quest'oggi sono stati registrati i primi arrivi di gruppi di ex-combattenti toscani e pugliesi. Domani mattina sono attesi mille sardi; il resto giungerà nel pomeriggio e durante la notte alla stazione di Redipuglia, dove faranno scalo le tradotte provenienti da ogni parte d'Italia.

Il ciclo delle celebrazioni avrà inizio domattina ad Aquileia, dove l'arcivescovo di Gorizia impartirà la benedizione alle dieci tombe dei Militi Ignoti sepolti nel cimitero degli Eroi, e celebrerà pure la Messa nella basilica di Popone. Nel pomeriggio altre particolari cerimonie si svolgeranno a Gorizia, dove al Parco della Rimembranza il presidente nazionale dell'Associazione del Fante, Aldo Rossini, consegnerà il labaro alla federazione provinciale del Nastro Azzurro, presenti tutti i labari del Nastro Azzurro.

Un bruto terrorizza una cittadina americana

Una donna uccisa nella sua casa

Chattanooga, 2 novembre.

Un'ondata di terrore si è impadronita degli abitanti della cittadina di Chattanooga dove nel corso delle ultime settimane si sono avuti tre casi di violenza carnale e due tentativi di aggressione contro alcune donne.

Negli Stati Uniti l'ultima notte di ottobre viene dedicata alla celebrazione della festa di Halloween (festa degli spiriti e degli spettri) che fornisce alla gioventù americana l'occasione di travestirsi e di visitare tutte le abitazioni chiedendo dolci. I padroni di casa debbono, dal canto loro, indovinare l'identità dei visitatori che generalmente indossano costumi dall'aspetto piuttosto macabro.

Approfittando della festa sabato sera uno sconosciuto si presentò alla villa della signora Morgan la quale in quel momento stava telefonando ad una sua amica. Sentendo dei rumori la signora Morgan credette che fossero giunti alcuni giovani partecipanti alla festa e disse alla sua interlocutrice «attendi un secondo, sento dei rumori... credo che siano ancora i miei piccoli diavoletti». L'amica restò all'apparecchio ma, dopo un lungo periodo di silenzio, sentì solo il «clic» significante che la comunicazione era stata interrotta dall'altra parte del filo. Preoccupata la conoscente della signora avvertiva la polizia, che recatasi sul posto, trovava il cadavere della Morgan sulla cucina della sua abitazione.

Attraverso gli esami medico-legali è stato accertato che la donna era stata violentemente colpita dallo sconosciuto aggressore il quale, in precedenza, aveva tentato di usarle violenza.

Un disoccupato invita la moglie ad impiccarlo

Cagliari, 2 novembre.

I carabinieri di San Gavino hanno tratto in arresto la 23enne Vitalia Marongiu, casalinga, sotto l'imputazione di tentato omicidio consensuale. I rapporti tra la donna e il marito, Jolando Murru, di 25 anni, disoccupato, si erano negli ultimi tempi inaspriti a tal punto che stasera, alla fine di un acceso diverbio, l'uomo ha esclamato: «Avanti, facciamola finita, prendi una corda e mettimela al collo».

La moglie non ha riflettuto a lungo sullo spirito di quella frase frutto dell'esaltazione, e presa una corda ne ha fatto un nodo scorsoio. Aveva già sistemato al collo del marito la fune quando un parente, richiamato dalla concitazione del discorso, ha interrotta l'operazione.

ULTIME DI CRONACA

Straccivendolo impiccato a una trave del magazzino

Una macabra scoperta hanno fatto ieri sera verso le 22 gli inquilini della casa numero 46 di via Borgomanero. Da anni viveva al piano terreno, in un magazzeno di stracci che commerciava il quarantanovenne Giuseppe Rivoira. Era un tipo tutto speciale, dal carattere chiuso che non aveva allacciato relazione con alcuno. Veniva però sempre notato nel cortile a selezionare sacchi e stracci e a contrattare con i clienti. Da due giorni non lo avevano più visto e ieri sera qualcuno, notando che l'interno del magazzeno era illuminato, dava un'occhiata dal buco della serratura. L'infelice Rivoira penzolava da una funicella con la quale si era impiccato. Il Commissariato di Borgo S. Donato ha eseguito gli accertamenti del caso.

Muore mentre porta fiori sulla tomba della moglie

Colpito da una sincope, alla stazione di P. S., mentre stava per partire per Castellamonte ove è sepolta sua moglie, si è accasciato sul marciapiede il pensionato Silvio Bongiovanni, d'anni 73, abitante in via Di Nanni 60. Egli teneva ancora in pugno un mazzo di crisantemi, che voleva deporre sulla tomba della consorte. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide vi è giunto cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Giraldo

di anni 86

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria, papà e mamma, sorella, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gramegna 2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Carlo Malnardi, Antonio Debernardi e fratelli Bertolla partecipano al dolore della famiglia dell'amato CESARE.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari il

Dott. Giovanni Brunoro

d'anni 82

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: il figlio dott. Teresio con la consorte Gina Zanino e piccola Maricca; i fratelli dottor Giuseppe e dott. Ernesto con le rispettive famiglie; la cognata Corinna Mecca ved. Brunoro e famiglia Dresa; le famiglie Zanino-Paredi di Genova; le famiglie Scarpa, Marchese e Maggiora di Savona; e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano mercoledì 4 corr. alle ore 9 partendo da via Alberi 8, indi la cara salma proseguirà per Torino ove giungerà al Cimitero generale alle ore 10,30 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite e non fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alpignano, 3 novembre 1953.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Rosina Rosso n. Migliotta

di anni 64

Ne dànno l'annuncio il marito Mario, la figlia Mariuccia con il marito Achille Bettino e bimbe, Lidia con il marito Stefano Berberis e bimbi, il papà Lorenzo, la sorella Lina in Fasoglio e famiglia, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 c. m. alle ore 10 partendo da via Malone 40. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia cristianamente mancava

Erasmo Amaderi detto Ugo

stroncato da breve e crudele malattia. Ne dànno l'annuncio l'angosciata moglie Teresina Dabbene, la sorella suor Lucia, i cognati, cugini e nipoti. I funerali avranno luogo il 3 novembre alle ore 15,45 partendo da via Santena 1 (Ospedale Molinette). Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato

Luigi Negro

Anziano Lancia - Medaglia d'Oro

Ne dànno il triste annuncio il figlio, la nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pralungo 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al medico curante dottor Giuseppe Cornaglia per le cure intensamente prodigate.

Cristianamente è spirata

Giuseppina Bianchi ved. Ravina

I figli Fernando, Graziella col marito ing. Ugo Brebbia, la cara Flora, parenti, amici, ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo oggi 3 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Gioberti 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo tante sofferenze stamane è mancata l'anima buona di

Ada Vercelli Martinelli

Ne dànno desolati l'annuncio il marito Dante, la zia Emilia, i parenti tutti. I funerali si effettueranno a Mombaruzzo mercoledì 4 c. m.

Crescentino, Tenuta Monticelli, 2 novembre 1953.

La ONPES (Organizzazione Nazionale Paghe e Stipendi) costernata partecipa al dolore della famiglia per la morte del suo affezionato collaboratore

Lino Vetro

avvenuta il 1° novembre per tragico incidente.

Milano-Torino, 2 novembre 1953.

A soli 37 anni — già esercitata con onore l'avvocatura e la Docenza in Legge — con l'orgoglio nascosto della Medaglia d'Argento di Alpino, ma nelle carni le impronte profonde della prima, vittoriosa gran guerra, — or che la vita professionale capilcava intensa e chiarissima e, sottraendo tempo al riposo, si dava, generoso, alle opere buone, al culto degli Ideali, e delle Arti, ai Suoi libri, agli Studi Umanitari, Sociali e Filosofici il 27 ottobre 1953 quasi improvvisamente lasciava la vita terrena il

NOTAIO PROF. AVV.

Emanuele Appendini

L'amore dei Suoi ne è schiantato. Si trasforma in Santa e Venerata Memoria il Suo nome. Secondo Sua Volontà ne dànno partecipazione a funerali avvenuti: Maria, Francesco, Enrico e Gabriella Sappa, col fu Padre amoroso; il fratello Angelo, le sorelle Elena ed Anna, la cognata Maria Curt Seidel del Piano di Pralungo e di Sant'Andrea, il figlioccio dr. Emanuele Chiesale, i cugini, i parenti tutti, l'ing. Americo Scolaro ed il dr. Pasquale Tabacchi, suoi fiduciari, l'affezionata Teresa Ambrosio, i beneficati e la schiera accorata degli amici fraterni, che vicini e lontani, saranno devoti al Suo Esempio ed ai Suoi insegnamenti. Un particolare ringraziamento agli amici dott. Franco Sanero e dott. Terenzio Canavese, che si prodigarono oltre ogni limite.

Torino, corso Palestro 13.
Via Pietro Micca 21.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

La R.·.L.·. Propaganda all'Or.·. di Torino, a funerali civili avvenuti, partecipa il passaggio all'Or.·.Et.·. del Car.·.M.·.Ven.·. Prof. Avv. EMANUELE APPENDINI occorso di fronte al trapasso quasi improvviso, modesto e operoso in pace quanto eroico in guerra e incoercibile in prigionia, alpino pluridecorato, attivo nella cospirazione quanto schivo di onori dopo la Liberazione. I Liberi Muratori ne ricordano la nobile esistenza terrena dedicata alla Famiglia e alla Patria, al lavoro e alla elevazione degli umili, alla difesa dei valori della Libertà e alla affermazione dei principi della Uguaglianza e della Fratellanza Umana.

Or.·. di Torino, 2-11-1953 E.·.V.·.

A.·.U.·.T.·.O.·.S.·.A.·.G.·.

Il Sov.·.Gr.·. Ispettorato del 33° grado della Regione Piemontese partecipa con profondo dolore il passaggio all'Or.·.Et.·. del Pot.·. Sov.·.Gr.·.Isp.·.Gen.·. Prof. Avv. EMANUELE APPENDINI 33.·. L'anello d'oro della simbolica catena è spezzato, ma la Sua nobile vita continua nel ricordo e nell'esempio.

Zenith di Torino, 2 novembre 1953 A.·.D.·.

A.·.U.·.T.·.O.·.S.·.A.·.G.·.

Il Sov.·.Tr.·. del XXXI Grado della Regione Piemontese ha il dolore di annunciare che il Perfettissimo Suo Presidente Prof. Avv. EMANUELE APPENDINI 33.·. in data 27 ottobre 1953 A.·.D.·. ha lasciato la vita terrena. Innalziamo la fiaccola votiva caduta improvvisamente dalla mano del Car.·.Fr.·. scomparso dopo aver esercitato alto ministero di saggezza, profonda opera di amore fraterno.

Zenith di Torino, 2 novembre 1953 A.·.D.·.

I Dipendenti dello Studio partecipano addolorati la scomparsa del loro amato titolare Prof. Avv. EMANUELE APPENDINI notaio.

Il Collegio Notarile dei distretti riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso dell'Avv. EMANUELE APPENDINI notaio in Torino.

Il Circolo degli Artisti partecipa con profondo dolore la scomparsa del suo Notaio Prof. Avv. EMANUELE APPENDINI.

Avv. Domenico Manassero, avv. Giovanni Marcagno, ing. Americo Scolaro e famiglie sentitamente partecipano al dolore dei congiunti.

Comm. Pietro Gasco, Angelo Croci, dott. Enrico Cavallero e famiglie partecipano al dolore dei congiunti.

Il notaio Pasquale Tabacchi partecipa all'unanime cordoglio per la scomparsa del Notaio Prof. Avv. EMANUELE APPENDINI.

Il geom. Giuseppe Viotto con il fratello Lorenzo partecipano al grave lutto per la scomparsa del paterno amico e maestro Notaio Prof. Avv. EMANUELE APPENDINI.

Franco ed Enrica Sanero partecipano con dolore la perdita del caro amico Notaio Prof. Avv. EMANUELE APPENDINI.

La famiglia Maina partecipa con profondo dolore la perdita dell'amico carissimo Prof. Avv. Notaio EMANUELE APPENDINI.

L'avv. Giuliano Biancale e famiglia, si associano con profondo fraterno dolore al cordoglio generale per la perdita del carissimo amico EMANUELE APPENDINI.

Enrico Aggeglio, dott. Carlo Botta, avv. Amedeo Grosso e famiglie partecipano commossi al vivo dolore dei suoi congiunti.

L'immatura perdita del caro scomparso associa alla famiglia, nel più vivo cordoglio gli amici: Romeo, Italo Botta, Carlo Botta, Renzo Botta, Carelli, Castiera, Strolego, avv. Filippo Ghiotti, Vincenzo Pozzo, Umberto Negro, dott. Guido Vezzetti, comm. Giovanni Olivieri, avv. Carlo Bollino, avv. Michele Marenio, dott. Vitaliano Di Gennaro.

Il 4 novembre alle ore 9,30 nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo verrà celebrata una Messa anniversaria per la compianta Damigella

Amalia Mancio

unitamente alla sorella

Olimpia Mancio n. Baretta

La nipote Dina Mancio vedova Kind prega di unirsi alle sue preghiere nel ricordare le indimenticabili sue zie.

Nel primo anniversario della scomparsa del loro adorato

Arturo

Studente del liceo Alfieri

il papà prof. E. Feruglio, la mamma e la sorella lo ricordano agli amici ed ai compagni, con lo strazio inconsolabile per la sua povera giovinezza stroncata. Una Messa si celebrerà il 4 corr. alle ore 8 nella chiesa S. Filippo, via M. Vittoria.

Nel trigesimo della scomparsa dell'architetto

Ettore Sottsass

La moglie, il figlio e la nuora lo ricordano agli amici e a tutti quelli che gli hanno voluto bene e lo hanno stimato. La Messa di trigesimo sarà celebrata nella chiesa dell'Annunziata, via Po 45, il giorno 5 novembre alle ore 10.

Giovedì 5 novembre, alle ore 9 verrà celebrata nella Cattedrale una solenne Messa di trigesimo in suffragio dell'anima eletta di

Marina Marchino Attrovio

La famiglia nel suo grande dolore ringrazia in anticipo le gentili persone che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

Casale Monf., 3 novembre 1953.

Nel decennale della scomparsa dell'

Ing. Umberto Nizza

gli amici Beccamino, Gioiletti e i collaboratori della ditta S.A.I.E. lo ricordano a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Torino, 3 novembre 1953.

Nel trigesimo della morte del

Prof. Valerio Finucci

verrà celebrata alle ore 10 di venerdì 6 novembre una Messa in suffragio nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). I suoi cari lo ricordano a parenti ed amici.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI MILANO

AVVISO

La «Invest» Sviluppo e Gestione Mobiliari S.p.A. con sede in Milano, costituita a Milano, rogito Notaio dott. Teodoro Valagussa, in data 18 dicembre 1930, con la denominazione «Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali», avente un capitale di lire 2.000.000.000 interamente versato, suddiviso in n. 1.000.000 di azioni da lire 2000 nominali delle quali n. 250.000 di serie A, postergate nel dividendo, e n. 750.000 di serie B, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alle Borse valori di Milano, Roma, Firenze, Napoli, Genova, Torino e Bologna delle proprie azioni sociali di serie B.

Le 750.000 azioni sociali di serie B, che costituiscono i 3/4 del capitale sociale per un valore complessivo di L. 1.500.000.000, hanno un valore venale di L. 2200 cadauna, come da certificato peritale del Comitato direttivo degli Agenti di cambio di Milano in data 16 settembre 1953.

Milano, 2 ottobre 1953.

p. Il Presidente: DANELLI
Il Segretario Generale BATTAGLIA

TRIBUNALE CIVILE DI ALESSANDRIA

Avviso di vendita di immobili con incanto

Il Cancelliere sottoscritto a norma degli art. 576-490 C.P.C.

AVVISA

che il Giudice dell'esecuzione dottor Lo Forti Francesco nella procedura di espropriazione immobiliare promossa dai signori Parodi Giuseppe e Bo Giuseppe — creditori pignoranti — contro il signor Badengo Venanzio — debitore pignorato — con ordinanze del 3 giugno 1953 e 22 settembre 1953 ha disposto la vendita all'incanto dei seguenti immobili al prezzo base a fianco di ciascuno indicato e determinato dalla stima dell'esperto d'ufficio: a) fabbricato civile sito in Felizzano, corso Roma 21, foglio 20, mappa 308, di vani 6,50, al prezzo base di lire 1.000.000 (un milione); b) seminativo arborato in regione «Fornace» di Felizzano descritto a foglio 30, mappa 289, di are 36,10 con R.D. lire 324,90 e R.A. lire 108,30, al prezzo base di lire 180.000; c) prato in regione «Mocca» di Felizzano descritto a foglio 30, mappa 304, di are 97,70 con R.D. lire 610,63 e R.A. lire 273,56, al prezzo base di lire 1.800.000; d) seminativo nella stessa regione di cui al punto c), descritto a foglio 30, mappa 305, di are 92,10 con R.D. lire 575,63 e R.A. lire 230,25, al prezzo base di lire 1.427.000.

L'incanto avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Alessandria il giorno 27 novembre 1953 ore 9,30.

La vendita avrà luogo a lotti singoli, ed alle seguenti condizioni: 1) ogni offerente dovrà versare cauzione in denaro o in titoli del debito pubblico della Repubblica Italiana per l'importo di L. 100.000 (centomila) entro il giorno precedente l'incanto mediante deposito nella Cancelleria del Tribunale di Alessandria; 2) le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire 20.000 (ventimila); 3) l'aggiudicatario, entro il termine di giorni trenta dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, su libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'esecuzione.

Per estratto conforme

Alessandria, 24 ottobre 1953.

Il Cancelliere
C. OLDANO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, la qualunque luogo, a coloro che non possono usufruire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del bollettino.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Italcavi: tel. 43-693, 47-452.
AFFETTATRICI, bilance, bilici, torrefattori, tritacarne. Organizzazione Eusebio, Piazza Repubblica 6. Telefono 50-377.
EDILIZIA-macchinario, attrezzatura, migliori marche, prezzi, vendesi. Tecnoedile, Nizza 57. 8510
LIQUIDIAMO occasione: automatiche Index, Lambert, Schuble, Acme, [illegible] torni paralleli, trapano radiale Volmann, rettifiche, filmatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 155. 8522
MOMAT, macchine alto rendimento, torni saldatrici De Bernardi, revolver Rossi Massaro, rettifiche senza centri identiche, limatrici rapide Gemelli. Via Nizza 159. 4622
MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Liguria. Telefono 393-372. 4392
RISCALDAMENTO. La stufa Zorino: semplice, economica, riscalda di più. Richetta, S. Maurizio 12. 10135

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BRUCIATORI gas e metano «Lumo» per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 60-763. 5563
CONFEZIONI per signora pronte e su misura. Abiti, Mantelli. Ultime novità. Prezzi modicissimi. Porta Riva, piazza Rayneri 15 (50 metri da via Cibrario). Telefono 775-515. 00139
FABBRICA artigiana mobili impone vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, ottomane. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 38 C. 22045

3 SUC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ALIMENTARIO affarezionissimo, incasso 30.000 giornaliere, alloggio, cedesi 2 milioni 400.000. Frana, Mercanti 3. 5652
AZIENDA tariffe gestione 100.000 reddito mensile, cedesi. Rivendita pane centrale [illegible] occasione. Caffè, bottiglieria 2.200.000 cedesi, centro commerciale. Bargigli, Lagrange 23. 4675
BAR lussuoso, avviato, cedesi occasionalissima. 4.600.000. Frana, Mercanti 3.
CASETTA ridente paese Avigliano, 4 camere, 800 mq. terreno, libera, vendesi occasione 950.000. Frana, Mercanti 3.
CAUSA vecchiaia cedo centralissima drogheria bottiglieria vini occasione. Masseglia, Cavour 10. 6418
[redacted] avviata ditta macchine utensili per legno. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino. 82942
DROGHERIA avviatissima annesso bottiglieria, alloggio, cedesi occasione 1.600.000. Frana, Mercanti 3. 4658
CEDO avviatissimo bar gelateria piazza mercato. Vero affare. Masseglia, Cavour 10.
LATTERIA litri 200, forte vendita altri generi, alloggio, vedesi 3.400.000; altra 100 litri, 2.000.000. Frana, Mercanti 3.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni Cavallera, Saluzzo 21. 308
NEGOZI generi barbiere pettinatrice con retro abitabile. Rivolgersi Cardillo, via Sant'Agostino 25. 83670
PANETTERIA città, forno cartone, lavorazione 200 negozio, cedesi occasionalissima, ritiro commercio, 7.200.000. Aperto lavori. Frana, Mercanti 3. 5652
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitazioni Cavallera, Saluzzo 21. 10293
RIVENDITA pane grandiosa, kg. 200, forte smercio altri generi, alloggio, cedesi 6.500.000. Frana, Mercanti 3. 5652
SAVONA Cedesi negozio commestibili, salumi, centralissimo, retro grandissimo. 2.500.000 trattabili. Scrivere S.P.I., casella 13 Q. Savona. 10024

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassi prezzi vendiamo alloggetti pronti dicembre una, due tre camere servizi, termo, bagno, ascensore. Via Paravia 12. Visite 15-17. Telefonare 46-524. 3623
A bassi prezzi vendiamo, zone diverse, alloggetti camera tinello cucinino, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30. Telefono 51-050. 7186
ABBIAMO alloggetti nuova costruzione 1-2 camere, servizi, termo, bagno, garage. Visite cantiere, via Nizza 350 (Facilitazioni pagamento). Tratta. Piemontese, Nizza 17. 6391
ABBIAMO da vendere alloggi signorili (panoramici) 2-3-4 camere servizi, ninfeo, C. Antonelli ang. Mongrando (Lungo Po). Ammin. Universal, telefono 525-468.
ABBIAMO da vendere negozi alloggi signorili (panoramici) 2 camere servizi ninfeo. Tripoli ang. Monfalcone (p. Santa Rita). Ammin. Universal, telef. 525-488.
ABBIAMO proprietà intiera negozi. Vendesi. Via Principe Amedeo 11. Visite 14-15. 3871
ABITABILI dicembre vendiamo. Stadio Comunale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 30.
ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 62, corso Mediterraneo (Crocetta). 7587
ABITABILI novembre vendonsi nuovi alloggi signorili una, due camere tinello cucinotto, servizi. Via Castagnevizza 5 (S. Rita). Telefono 76-450. 4604
ABITABILI subito vendonsi alloggi 1-2-3 camere cucinino ripostiglio servizi, impianto idraulico Sartorio, termo, ascensore. Visibili 7-12; 13-19: cantiere via Spano 19, vicinanza Piscina Stadio.
AD assoluta convenienza direttamente vendonsi alloggi 1-2 camere, cucina, termo, bagno; negozietti. Via Monginevro ang. Emanuel, S. Rita. 54279
AFFITTANSI ultimi quattro bellissimi alloggi angolo con bovindo. Tre camere e servizi 25.000 trattabili. Corso Montegrappa ang. via Medici. Telef. 70-628.
ALLOGGETTI liberi signorili 2-4 camere, San Paolo, vendonsi convenientemente. Rivolgersi Bottiglieria via Monginevro 122 dalle 14,30 alle 17. 4075
ALLOGGETTI termo, bagno, ascensore e negozi, mutuati, vendonsi. Corso Umbria 9.
ALLOGGETTI 2-4 camere ogni quadrilatero, vendonsi convenientemente. Piazza della 19. Visite 15-17. 9291
ALLOGGETTO centrale occupato, libero, camera cucina entrata cantina, vendo 1.500.000 trattabili. Telef. 772-404.
ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi c. Tassoni angolo Cibrario. Visibili 15-18. 6741
ALLOGGI entrata, camera, cucina, cucinino, bagno, primo piano, signorilissimo e negozi commerciali, visibili 15-18. Sorda Fabrizi 6, geometra Borasi. 7428
ALLOGGI liberi ed occupati 2-3 camere cucina vendonsi prezzi popolarissimi. Via Revalta 19-21, San Paolo, visite 16-18.
ALLOGGI liberi sblocco, una, due tre camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, 350.000 per camera. Visite 17-19, via Belmette 7.
ALLOGGI liberi sblocco 1-2-3 camere cucina prezzi popolarissimi vendonsi. Via San Tommaso 9, visite 14,30-16. 3871
ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere più servizi, termo, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento, via Gaglia 14 (zona Orbassano). Telef. 521-085.
ALLOGGI una, due camere servizi, via Ricaldone 42 (Santa Rita) avende privato, liberi, bloccati. Visite giovedì, sabato ore 16-17; domenica 10-12. Telefono 521-074. 8623
BLOCCASI a vantaggiose condizioni ultimi alloggetti due camere, cucina, bagno, cantina, liberi sblocco. Corso Trapani 79. Ore 15-17. 7014
CASA abitabile subito, 29 camere, completa di ogni servizio, alto reddito, vendesi Rivalpera cantiere via Gravere 14.
CASCINA centralissima giornate irrigue, libera, dieci km. da Torino, zona Settimo, vendesi Serly, cassetta 3014 SPI Torino.
CASETTE con terreno vendo zone villeggiatura e campagna. Telefonare 553-653.
CASTER corso Vittorio 52 vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco 2-4 camere. Visite 14-15, via Principe Amedeo 11. 3871
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sblocco 2-3 camere, cucina, termo bagno, esente. Visite 17-18,30. Via Nuova. 3258
CASTER, corso Vittorio 52 vende alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere cucina termo centrale bagno pavimento, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Bardonecchia 53 angolo Beaulard.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, scala marmo. Visite: 17,30-19. Via Santa Giulia 39 D. 9871
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi, liberi e liberi sblocco, esente tasse 2 camere servizi, comfortissimi, garage. Zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. 9871
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, esente. Visite 15-16, corso Giulio Cesare 76.
CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi, alloggi 2-3 camere cucina liberi e liberi sblocco, termo bagno, ottima costruzione. Visite 15-17, via Giacinto Collegno 55.
CAUSA impegni, vendiamo direttamente alloggetti signorili camera tinello cucinino, bagno completo, termosifone, 1 milione 250.000, reddito 102.000; 2 camere servizi 2.250.000, reddito 204.000. Telefonare 50-470. 82053
CENTRALISSIMI alloggi negozi liberi occupati vendonsi. Visite 15-17 Gioberti 65.
CON rateazioni pari affitto e quasi anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole. Francia 95. Visibili 15-17.
CORSO Emilia 35, alloggi liberi sblocco 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 73-601. 5991
CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere libere, occupate, vendonsi. Visite 15-17.
CORSO Unione Sovietica 161 alloggio libero sblocco 3 camere cucina, quartiere tutto comfort, vendo. Geom. Inserisce. Telefono 59-601. 5291
CORSO Vittorio 102/5 alloggi signorili 250.000 camera, vendo. Ore 15-18, geometra Borasi. 7428
DIRETTAMENTE vendesi nuova costruzione alloggetti 1-2 camere termo, bagno, garage. Visite cantiere via Nizza 350. Tratta Piemontese, Nizza 17. 6391
DOMODOSSOLA 29 alloggi signorili, camere due, occupati, liberi subito, vendonsi. Telefonare 70-122. 56570
FARMACIA nei muri vendo, ottima unica occasione. Geom. Inserisce. Urbano Rattazzi 11. 9872
GEOM. Desii acquista, vende terreni qualsiasi zona. Telefonare 653-765. 10150
GEOM. Desii vende alloggio libero, Porta Nuova, 4 camere servizi, 4° piano. Telefonare 683-765. 10150
GEOM. Desii vende casa popolare 35 camere, reddito 90.000 mensili. Tel. 683-765.
IMPRESA vende ultimi alloggi moderni due camere, tinello, cucinino, zona Piscina Comunale, consegna immediata. Presenta altri in zona Mercati Nuovi, una camera, tinello, cucinino, servizi. Negozi, magazzini, uffici. Telef. 390-270, 392-387.
LIBERO grandioso negozio apertura 7,50 superficie 140 ambiente signorile vendo. Duchessa Jolanda 25. 8877
LINGOTTO vendesi terreno fondamenta ultimate per costruzione casa. Telefono 681-757. 62587
L. 850.000 per camera, vendonsi ultimi alloggi, bagno, termosifone, piani superiori, via Fattori angolo via Vigna. Visite mercoledì, sabato 15-18. 5191
MAGAZZINI 50-100 mq., autorevole dek Torre, adatti anche garage, vendonsi. Corso Umbria 9. 53174
OCCASIONISSIMA, vendo locale cortile 160 mq. seminterrati lunga consegna, autorimesse. Telefonare 59-170. 82055
PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi moderne comodità. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 53997
PERMUTEREI appezzamento di terreno mq. 5600, strada collinare Madonna del Pilone, con alloggio nuovo o occupato. Scrivere cassetta 1003, SPI, Torino.
PIANO rialzato alloggetti occupati due camere, cucina, termo, bagno, vendo. Priocca 22. 9872
PRONTI subito alloggi signorili 1-2-3 camere con servizi, ottima posizione. Corso Monte Cucco ang. via Bardonecchia.
SAN PAOLO cinque camere tre libere subito adatte negozio blocco 2.300.000. Telefonare 56-718. 8051
SAN PAOLO lienle mq. 100 annesso entrate tutto libero avendo urgentemente. Telefonare 84-031. 8051
SANREMO, Bono Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 7509
SASSARI 15, vendo alloggi moderni 2-3-4 camere, cantina, soffitta; liberi sblocco. Ore 15-17. 7014
TERRENO corso Belgio retta, lotti finali, prezzi buoni. Telefonare 682-462.
TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Cavallino Bianco, panorama incantevole, adattissimo ville, vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imerisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 533-400.
ULTIMI confortevoli alloggi, uffici, signorili, vendonsi in via Avigliana 16, facilitando. Visite martedì, giovedì, sabato 15-16.
VALENTINO palazzo esposizione vendiamo alloggi signorili da 3 a 7 camere doppi servizi liberi ed occupati. Visite 15-17 Massimo d'Azeglio 72. 10237
VENDESI villetta 4 camere comfort. Telefonare 774-058. 54955
VENDO, Ala di Stura, palazzina 4 camere libere, 3 occupate, garage, 500 mq. giardino. Eventualmente permuto. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino.
VENDO casetta 3 camere, cucina, servizi, grande cantina, uso laboratorio, zona Francia. Masseglia, Cavour 10. 6410
VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 30-025. 8134
250.000, 400.000, 500.000 vendonsi arioso soffitte e mansarde disponibili subito e libere sblocco. Accademia Albertina 1B. Visite 15-17. 7614
550.000, 600.000, 900.000 vendo alloggetti 2-3 camere, liberi sblocco, Sassari 13. Ore 15-17. 7614
1.000.000, 1.500.000 rateando vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere, servizi su corso liberi sblocco, «101», S. Quintino 4 bis.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTO 5000 mensili laboratorio cortile zona Crocetta. Masiello, Arquata 12.
[redacted] grande con retro, affittasi. Rivolta angolo Gasseo 101. Visibile ore 11-12,30. Portineria, geometra Borasi.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO camera cucina, termo, bagno, libero subito (Parella). Ferrero, Re Umberto 1. 7676
ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona massime referenze, anticipando affitto. Telefonare 46-411. 54067
ABBISOGNAMI, cauzionando, camera cucina, qualunque zona. Ottime referenze. Telefonare 527-542. 7075
ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere cucina, termo-bagno, ascensore. Domus, Garibaldi 30. 7180
ABITABILI subito affittansi casa nuova 2-3 camere cucinino servizi, comodità moderne. Cantiere via Spano 10.
AFFITTANSI alloggi nuovi 2-3 camere, servizi, termobagno, vicinanze tribunale municipio. Tel. 523-252. 7561
AFFITTANSI alloggi signorili 3 camere cucinino, negozi, pronti subito. Rivolgersi corso Orbassano 165. 9122
AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7676
AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere zone diverse. Saschi 14. 54965
AFFITTANSI 2 camere servizi Mirafiori, S. Rita, Barriera Milano, Campidoglio, San Paolo. Telefonare 47-042. 5441
AFFITTASI subito camera servizi Parella, Madonna, Vittorio, Milano, 10.000. Anticipo. Graziano, Saluzzo 5. 54071
AFFITTASI 1° aprile grande appartamento in villa signorile giardino garage antica piazza Arm[illegible], esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5215, SPI, Torino. 53975
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 10-585. Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assumiamo buoni inquilini, rinunciando provvigioni. 5360
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo pronti subito. Lingotto, camera tinello servizi 13.000; altri 16.000.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo, via Valeggio, 2 camere servizi 22.000; altri 20.000; 3-4 camere bagno e cucina. 5360
AMMOBILIATO signorile 2 camere, servizi, affittasi a distinti. Telef. 777-085.
CAMERA cucina grande, piano terreno, 12.500 mensili. Corso Novara 41.
CONIUGI cercano 1-2 disimpegni qualunque zona, cauzionando. Telef. 47-079.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 529-816. Garanzia, prezzi modici. 6637
DISPONGO subito centrali indipendenti: camera 7000; soffitta 6000. Telef. 51-644.
DUE, tre camere cucina, cauzionando, cerco affittare. Telefonare 527-542.
PERSONA sola cerca urgentemente libera subito camera servizi zona Crocetta, Nizza, Po, pagando annualità anticipata. Telefonare 60-569. 54041
S. RITA, via Barletta 50, affittansi alloggi 2-3 camere servizi, pronti, riscaldati. 70677

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

CASA di salute. Villa sul mare, giardino e spiaggia. Posizione incantevole, indicatissima per asmatici, bronchitici, convalescenti, vecchi. Pensione degenza da lire 1700. Telef. 75-252. Recco (Genova).

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sat» iniziansi corsi normali accelerati diurni serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 2. Telefono 47-573. 7790
ALL' ISTITUTO dattilografico «Lima» 2 novembre iniziansi corsi diurni, serali stenografia commerciale e oratoria, dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254. Telefono 50-354. 2789
COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 30, Torino. Per studenti scuole statali, private, assistenza. 10202

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscrivetevi subito telefonando 553-970. Lezioni private. Traduzioni. 7359
PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati mesalmpieghe, tagli, ondulazioni, manicure, specialità, arte. Dante Mario, via S. Pio V 5. Telefono 687 000. 9314

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTANSI camere centralissime eleganti con pensione. Prezzo conveniente. Telefono 527-175. 82901
AFFITTASI ammobiliata seria, unico inquilino. Negro, Gropello 26, Porta Susa.
AFFITTASI a signorine camera ammobiliata a uno-due letti, Martinotti, via Belfiore 42, ore 18-21. 54035
AFFITTASI belle camere ammobiliate. Pensione Chiadora, corso Vittorio Emanuele 61. 09408
AFFITTO camere ammobiliate Porta Nuova, anche con uso cucina. Telef. 528-293.
CORSO Marconi affittasi camera 2 letti uso cucina, referenze. Telefono 44-401.
MASSIMA serietà zona Vinzaglio, Vittorio offresi ammobiliata. Telefono 45-051.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSICURAZIONI primaria compagnia cerca elemento vita, introdotto Torino. Seria garanzia di sistemazione con programma carriera. Richiedesi capacità e attività documentate. Scrivere cassetta 1270, SPI, Torino. 5360
BAMBINAIA gemelli cercasi. Telefonare 775-033. 70747
CERCANSI elementi diplomati, massimo 35enni, residenti Torino per assunzione qualifica ispettore importante società. Scrivere cassetta 1283, SPI, Torino. 8067
CERCASI direttore di fabbrica per macchine radio esperto produzione montaggio direzione operai. Assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 370 D, SPI, Milano. 9550
CLINICA pediatrica cerca infermiere diplomate, aiuti-infermiere e inservienti bambine. Assumono subito o a convenirsi. Indirizzare offerte a: Clinique Bellevue, Yverdon (Svizzera). 9906
DOMESTICA brava cucina massime garanzie. Telefonare 48-827. 82939
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
FRESATORE attrezzista specializzato assumesi. Telefonare 20-522. 34599
INSEGNANTI, persone mezzo impiego, rappresentanti tempo disponibile cerca Società assicurazioni per utilizzazione produzione vita. Trattamento riservato, direzione. Precisare situazione propria e tempo disponibile. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino. 5360
INVALIDO di guerra cercasi da importante azienda quale impiegato di magazzino, già pratico lavori ufficio. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 7016, SPI, Torino. 70114
IMPORTANTE società assume due diplomati residenti in Torino pratici trattazione affari. Superando breve tirocinio possibilità stabile inquadramento, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 1274, SPI, Torino. 5360
MANOVALI, braccianti, qualificateli operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Port, via Lombardore 4.
SIGNORA 40-50enne cercasi per aiuto lavori casa e compagnia da distinta signora. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino.
SIGNORE, signorine rendetevi indipendenti frequentando scuola maglieria Mazzucco, S. Teresa 15. 3356

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE commessa mobili, pratica vendita rateale offresi. Scrivere cassetta 2289, SPI, Torino. 82074
CAMERIERE abile, presenza, referenze, offresi. Telefonare ore 10-12: 652-317.
CAMERIERE, autista, fiso, salturie disposto. Rivolgersi «L'Orizzonte», via Principe Oddone 82. 70433
CONIUGI soli offronsi giardiniere custode portineria in Torino. Rivolgersi personalmente Suor Flora, Collegio Artigianelli. Cascina Vica, escluso telefonare.
DOTTORE scienze commerciali, dirigente aziende commerciali industriali, 44enne, esperto commercio internazionale e mercato argentino, attualmente estero, desiderando rimpatrio offresi posto direttivo, ottime referenze. Scrivere cassetta 8208, SPI, Torino. 85770
FARMACISTA laureata offresi come collaboratrice o per propaganda medica seria Casa medicinali. Masuelli, Beaumont 42.
GEOMETRA, esperto contabilità, lavori ufficio, conoscenza francese, topografia, patente, offresi referenziando. Scrivere cassetta 1154, SPI, Torino. 54958
GEOMETRA, patente II grado occuperebbesi mutilato. Telefono 684-845. 54539
IMPIEGATA lunga pratica paghe operai, contributi, lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino.
LAUREATA lunga pratica analisi laboratori organico ed inorganico offresi. Conoscenza lingua inglese, ottime referenze. Masuelli, via Beaumont 42. 83038
LAUREATO legge ventiquattrenne, libero impegni militari impiegherebbesi adeguatamente. Scriv. cassetta 6289 SPI Torino.
MAGAZZINIERA tessuti, abbigliamento, paghe, contributi, dattilografia, computista. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. 54090
MOTORISTA meccanico offresi presso ditta seria o garage conzonando. Maggiorino Giuseppe, corso Casale 226. 82808
PERITO meccanico esente militare occuperebbesi primo impiego, nulli pretese. Telefonare 393-374, ore 9-12. 82703
RAGIONIERE trentenne pratica commerciale fiscale tributaria ricupero crediti organizzazione vendita consulenza offresi saltuariamente. Telefono 84-167.
SEDICENNE stenodattilo-computometrista, primo impiego, offresi. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. 70008
SEGRETARIA perfetta francese, passabile inglese, contabile, quarantenne, impiegherebbesi mezza giornata. Telef. 33-645.
SIGNORINA ventenne, perfetto inglese, permanenza estero, offresi, traduzioni, interprete corrispondente. Telefonare 47-853 ore 14-18. 82048
TECNICO elettromeccanico disegnatore lunga pratica officina modeste esigenze occuperebbesi. Scrivere cassetta 4207, SPI, Torino. 54047
VENTIDUENNE, abile lavorante carta al giorno offresi subito. Scrivere cassetta 2280, SPI, Torino. 82090
VENTOTTENNE, già impiegato, occuperebbesi decorosamente ore serali. Scrivere cassetta 2260, SPI, Torino. 82701

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A persone serie con ottime referenze l'Oleificio Carli di Oneglia concede incarico vendita «Olio Carli» in dettaglio, da spedire direttamente ai consumatori a condizioni e prezzi vantaggiosi. Buona provvigione, premi speciali. Occasione favorevole per coloro che desiderano svolgere piccola decorosa attività. 9824
CASA seterie Como assumerebbe rappresentante provvisto automezzo introdotto dettaglianti tessuti Piemonte. Indicare età, Case attualmente rappresentate, eventuali referenze non dettagliate. Casella 1962 B, SPI, Como. 10165
GEOMETRI con ufficio veramente attrezzato, spazioso, elegante, in centro Torino, desiderando occuparsi di rappresentanze, cercano serie Ditte, Società ove frente rappresentante per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria cerca rappresentanti regionali introdottissimi calzifici e artigianato per vendita telai Cotton. Considerarsi soltanto segnalazioni primaria importanza. Scrivere casella 320 C, SPI, Milano. 2035
PER Torino e Provincia cercasi rappresentante pratico articolo carburatori e lubrificanti. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 90 p.p.

MANCIA chi consegna cagnino volpino. Fornasero, via Ascoli 2. 82057

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutti vostri interessi: detectives speciali indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 0711
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-549.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica acquisizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 100.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 130.000. Rateazioni. Monte Pietà 22. 10049
ACQUISTIAMO brillanti, oro, gioielli importanti. Paga massimo. Fabbricante, Cavour 6. 4391
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 1448
ARREDATE la vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione. Agevolazioni di pagamento. Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43. 18601
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
BAGNI, scaldabagni, sanitari, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-592.
CACCIATORI pescatori giacche pantaloni velluto fustagno gabardina anche su misura giacche vento speciali blusoni leggeri impermeabili. Bianciardi, Cavour 30.
[redacted] matrimoniale noce vecchio allo 55.000; altra [redacted]; mobili vari, credi vendono. Audi, Assietta 3. 82949
CERVASIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 24 mesi. Piazza Statuto 14, Telefono 51-065. 10076
COLOSSALE vendita mobili: camere, sale, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7509
CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista confezionista; premiata Scuola Virginia Torchio, Cibrario 4.
CUCCIOLI, gattini, uccelli, piccoli animali di ogni specie, volete comprare, vendere? Piccolo Zoo, corso Matteotti 3. Telefono 47-772. 1035
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prestcold, Bauknecht. Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-010. 5262
IMPERMEABILI. Confezione propria su pezze tessuti superlativi ogni tipo modello, prezzi buoni, volendo dilazioni. Bianciardi, Cavour 30. 82194
LAVABIANCHERIA, frigoriferi, elettrodomestici, radiatori, aspirapolveri, lucidatrici, cucine gas, correspondono grandi marche, qualsiasi assistenza, occasioni garantite, cambi. Acquistando particolarmente concorso. Corso Vittorio 50 (cortile).
MACCHINA maglieria Nidabar garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni. Insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5983
MAGLIERISTE macchine nazionali, tedesche, prezzi eccezionali. Scuola gratuita, rateazioni, garanzia. Procuriamo lavoro. Grimaldo, S. Francesco da Paola 4.
MAGLIERISTE provetto diverrete rapidamente acquistando macchina maglieria da Casacci, Arsenale 40. Insegnamento e soggiorno gratuito per residenti fuori Torino.
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12707
MOBILI, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pranzo noce, Rinascimento 125.000, Chippendale, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rifiniturazione, lunghe rateazione. Corso Francia 190 bis.
MOBRET: mobili di fiducia e convenienza: tinelli 25.000, sale 35.000, camere [illegible] Porta Palazzo. 670
PELLICCE. Assortimento eleganti modelli: persiano, rat-musqué, marmot, marmotte, visone. Mese di ottobre prezzi speciali. Rateazioni. Costa, Mazzini 38.
OLIVETTI, macchine scrivere, calcolatrici. Rateazioni, cambi, noleggi. Mattioli 5. Telefono 41-520. 5907
PELLICCE SIC. Pellicce vitello 30.000, riccio, zampe, teste persiano 55.000, marmot persiano 90.000, renard argenté azzurri 5000. Facilitazioni. SIC, via Lagrange 24 B. 4432
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime, facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. 11191
PELLICCERIA artigiana: ricci, zampe persiano, murmel. Confezioni, riparazioni, rimodernature. Orfane 8, piano 3°. Telefono 56-842. Assortimento. Rateazioni suggerite dal cliente. 5786
PELLICCERIA «Gilma», Ricaudi 6. Telefono 56-842. Assortimento. Rateazioni suggerite dal cliente.
PIANOFORTI, armonium Biarm-Melle, Panche, sgabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta preventivi, perizie gratuite. Nuova sede: Corso Inghilterra 17. Mezze. Tel. 76-820.
PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
PIANOFORTI insuperabile, assortimento marche compra-vendita noleggi servizi tecnici, accordature. Cucmato, Cairoli 14. Telefonare 81-101. 7169
PIANOFORTI seminuovi primarie marche vende: Compro contanti. Compaglio, Po 20. Telefono 882-708. 0637
PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221
SINGER, Norman Pfaff, garantite, applicazione mobiletti, vasto assortimento. Azeglio, Gioberti 1. 10134
VIGORELLI, unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Leoli, Mazzini 41. 8016
ZENITH macchina maglieria insuperabile. Esclusivista per Italia: Nerro, Accademia Albertina 42. 6307

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenesis. Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-178.
AUGUSTA, Aprilia, Artena, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7188
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Alfa Romeo Sprint 53, Aurelia B 10, B 20, B 21, Appia nuova, [redacted] seminuova, 103 nuova, 1100 sport, 1100 lungo, 1100 E, 500 C. Rateazioni, via Roma 257. Telefono 42-535. 5092
ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquisti automezzi, massima celerità. «Misoto», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-043. 4431
APRILIA Farina 170.000, giardinetta 250.000, Topolino aprilile 160.000. Corso Vittorio 117. 54973
ARDEA ultima marcia vendo oppure cambio con Topolino. Telefonare 41-016.
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate, Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3744
AURELIA gran turismo, 2500 come nuova in garanzia, vendo, cambio. Lombardi, via Maria Vittoria 45. 3744
AUTO nuove: Appia, Aurelia, Alfa 1900 grigio, 1400, 1900, 1100/103, 500 C. Belvedere. Occasioni diverse su: Ardea 2a-3a-4a serie, 1400 (1951-52). Aurelia amaranto bellissima, Belvedere, 500 C, 1900 A-E. Capello, Lagrange 17.
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vendo rateando: Boggetti, Madama Cristina 66. Telefonare 60-810.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10105
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 7169
AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort, eviterete fatica, conditionale circolazione aria. De Leon, corso Vittorio 38. 13055
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 60-101, 60-221.
AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 62. Telefono 25-935. 3226
AUTONOLEGGIO 1400, 1100, [redacted] senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-251. 5763
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Aprilia, Ardea, 1400, 1100, 500, giardinette, furgoncini, camioncini. Cambi, rateazioni. 8097
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, c. Vittorio 38, tel. 45-301.
CABRIOLET 1400, lussuosissima, vendesi, cambiasi Belvedere. Giulio Cesare 138. Telefono 26-780. 35811
BELVEDERE sei mesi vende, esclusi intermediari. Telefonare 384-129. 54927
BIANCHI, officina riparazioni autorizzata, ricambi originali. Commissionario Bianchi, Unione Sovietica 117. Telefono 390-423. 1343
MORBIDELLI, vende: 1100 nuove (Showroom), Alfa Romeo 1900 doppio corpo, 1900 Sprint, Aurelia GT, 750 testa d'oro, 500 C vettura e belvedere. Trattasi anche, rateazioni. Saluzzo 20. 9642
PRIVATO vende 500 Belvedere sei mesi verde oliva km. 3700. Telefonare 772-644.
PRIVATO vende 500 C perfette condizioni. Telefonare 57-024. 83632
SPOSALIZI, battesimi sala Impero. Prezzi convenientissimi, vetture americane, preventivi gratis. Servizio fotografico. Borgino 8. Telefonare 43-605. 80210
[redacted] D ottimo stato privato vende. Telefonare 520-003, ore ufficio. 54600

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Isomoto, Vespa, Taurus supersport, MV, Pulmann, Gilera Saturno, Sisston. Rateazioni lunghissime. Motogarage, via Bove 3. 8219
ABBIAMO micromotori, motoleggere, motofurgoncini, esenti targatura. Prima d'acquistare, provate l'«Alpino». Ormea 78, Gagliardo. 9294
LAVERDA 75 cc. 4 tempi un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia Giulio Cesare 115, tel. 22-436 e via Cesare Battisti 10, telef. 524-622. 7332
OCCASIONISSIME. Prezzi invernali. Triumph, Ariel, BSA, Harley Davidson. Foligno 20. Telefono 290-670. 54200
PRIVATO vende permuta con Topolino C Guzzi 500 Astore ottimo. Telef. [redacted]
VENDO Vespa nuova immatricolare, rimetto lire [redacted]. Durante, [redacted] San Maurizio 31. 6772
VESPA. Agenzia Piaggio «Elli», via Fabro angolo via Bertola 30. Pronta consegna, rateazioni. 8512
VESPA stazione servizio Piaggio, motori da riparare, rettifiche, verniciature, ricambi, riparazioni, permute, consegna pronta Vespa, Ape. Covolo, Giulio Cesare 155, telef. 21-136. 8998
VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Prenotando Tosa, San Maurizio 31. Vespa, Ape. Rateazioni. 6772

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano [redacted] tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano [redacted] di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar [redacted] per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza prevenzione intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerose forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o pericolo anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità, inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nel l'istesso tempo dettagliato e conciso non dimostri diffidenza, baldanza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri e di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende in prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità stata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.